ANNO XLIII — TORINO, *Sabato 18 Dicembre 1909* — NUM. 350

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale da Piazza Solferino
Altri uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 00 | 10 00
Estero (qualunque destinazione) | 80 00 | 40 00 | 20 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da HASENSTEIN E VOGLER
[illegible] a spazio di linea di [illegible] del gerente) L. 2 — [illegible] 50 — Piccoli [illegible] Piccole Comuni, in [illegible] Città Sussidiarie

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

IL MINISTERO SONNINO
alla vigilia della sua presentazione in Parlamento
Chiederà subito un voto di fiducia? - Momento di ansiosa attesa

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 17, ore 23.

Dei 260 deputati, che all'ufficio postale della Camera risultano presenti in Roma, la massima parte è stata tutt'oggi nelle sale di Montecitorio, nelle quali la folla era tale, da rendere molto difficile, nonchè la circolazione, il semplice passaggio da una stanza all'altra. I crocchi erano gli uni addossati agli altri, ed in tutti non si parlava che della situazione del Ministero e dell'eventuale voto di fiducia; la corrente contraria era molto grossa e travolgeva rapidamente le timide osservazioni che alcuni temevano di fare in senso nettamente del tutto favorevole. C'era però una notevole differenza di opinioni quando si veniva a discutere del voto. Mentre i deputati repubblicani, radicali e di Sinistra democratica dicevano che, nel caso di una questione di fiducia, avrebbero votato contro, i deputati dell'antica maggioranza giolittiana si limitavano a rispondere che non avrebbero potuto votare la fiducia, e che quindi o sarebbero usciti dall'aula, o si sarebbero astenuti. Poichè diversi sottosegretari di Stato erano venuti a Montecitorio per esplorare il terreno, sono stati avvicinati da parecchi dell'antica maggioranza, che li hanno vivamente pregati, quasi scongiurati ad indurre i ministri a desistere dal proposito di ingaggiare subito la battaglia colla proposta dell'immediata discussione del disegno di legge per la creazione dei due Ministeri, o colla richiesta di un voto di fiducia sulle dichiarazioni del Governo. Eglino partivano dalla premessa che l'Estrema Sinistra e la Sinistra democratica avrebbero dato circa 140 voti contrari, mentre i favorevoli non sarebbero arrivati a 100, ed arrivavano alla conclusione che, se l'antica maggioranza si fosse astenuta, o fosse uscita dall'aula, il Ministero sarebbe stato certamente battuto. Si confermava intanto la notizia, da me mandatavi ieri, circa le due opposte correnti nel Gabinetto. L'on. Bettolo insisteva anche oggi nella sua idea della immediata offensiva. Si aggiungeva che anche l'on. Rubini si sarebbe stamane pronunziato nel senso dell'onorevole Bettolo, dicendo che il secondo Ministero Sonnino, anzichè ricadere nell'errore del primo Ministero, che visse appena tre mesi, e male, colla tolleranza degli avversari, avrebbe dovuto affrontare il pericolo sin dal primo momento, essendo, sotto ogni riguardo, preferibile una bella morte, ad una vita che sarebbe equivalsa ad una lenta agonia. Si diceva finalmente che l'on. Sonnino, il quale sino a pochi giorni addietro pareva della stessa opinione, si fosse ieri dimostrato del parere di procedere con molta prudenza. Queste notizie, provenienti da ottima fonte, accrescono la curiosità nel massimo grado per l'esito del Consiglio dei ministri.

Appare improvvisamente, inaspettatamente l'on. Bettolo, tutti i deputati, che erano al pianterreno, gli si affollarono intorno, tempestandolo di domande. Come era da prevedersi, non riuscirono a sapere nulla, perchè l'on. Bettolo si limitava a rispondere schernendo che il Consiglio dei ministri si era occupato soltanto di affari di ordinaria amministrazione.

A me risulta che nel Consiglio dei ministri sono state lungamente discusse le due opinioni contrarie e le varie vie che si presentano dal punto di vista del regolamento della Camera. L'opinione di rinviare alla ripresa sembra l'istituzione dei nuovi ministeri non è prevalsa. Il disegno di legge sarà presentato domani. E' stato quindi discusso se si dovesse chiedere che esso fosse esaminato da una Commissione nominata, seduta stante, dal presidente della Camera. Come sapete, fu questa notizia che sollevò dapprima la vivace opposizione da una parte e provocò le dichiarazioni di astensione dei giolittiani dall'altra parte. Tale idea, che era la più audace, è stata scartata ed è stato un bene, perchè sarebbe riuscita sgradevole persino al presidente della Camera, il quale non avrebbe potuto orientarsi in questo momento di grande confusione parlamentare. Notate inoltre che sarebbe bastata l'opposizione di un solo gruppo per impedire al presidente di accettare l'incarico. Il presidente può sostituirsi agli uffici ed alla Camera, solo quando c'è piena concordia, quando tutti i partiti sono d'accordo nel chiedere che, per guadagnare tempo, la Commissione sia senz'altro nominata dal presidente. Esclusa questa via eccezionale, restano la via degli uffici, la via della elezione diretta da parte della Camera e la via della Giunta generale del bilancio. E' facile immaginare che sia stata subito scartata la via delle elezioni dirette della Camera in seduta pubblica ed a scrutinio segreto nelle presenti condizioni parlamentari. Pur procedendo all'elezione col voto limitato, si avrebbe una Commissione certamente in maggioranza e fors'anche tutta contraria al Ministero, appunto perchè il numero di ministeriali è molto esiguo di fronte alla antica maggioranza ed all'Opposizione della Sinistra costituzionale e della Sinistra democratica. La via degli uffici è ancor più pericolosa ma più lunga. Sarebbe quindi facilissimo indugiare sino a dopo le vacanze. Nè d'altra parte ci sarebbe speranza di vittoria. Egli è vero che si tratta degli stessi uffici, che hanno provocato la caduta del Ministero Giolitti e la conseguente ascensione dell'on. Sonnino, ma la situazione adesso è radicalmente mutata.

L'Estrema e la Sinistra democratica, che furono allora alleate dell'on. Sonnino, gli sono ora avverse, e nella Maggioranza antica i due nuovi Ministeri non provocano le discordie, che provocò la riforma tributaria. Non resta adunque che la via della Giunta generale del bilancio, anche essa cosparsa di spine, perchè in essa, ora più che prima, sono in prevalenza gli elementi giolittiani, ai quali si unirebbero, nel proposito di andare piano, i rappresentanti della Estrema Sinistra. Io ho ragione di credere che la via prescelta, sia proprio questa della Giunta del bilancio.

Quantunque i ministri assicurino di avere dato mandato di fiducia al presidente del Consiglio, il mandato di fiducia c'è nel senso che si sceglierà un'altra via, se la notte porterà miglior consiglio. In questo caso, la notte è rappresentata dai deputati, che arriveranno domattina, dietro le vivissime sollecitazioni del ministro degli interni, sia, qualunque sia la via, ci sarà sempre il pericolo del voto di fiducia, se il Governo vorrà mettere un limite ai lavori della Commissione, se, cioè, l'on. Sonnino vorrà che la lettera per i due Ministeri sia discussa ed approvata prima delle vacanze natalizie.

Di questa eventualità avremo campo di parlare domani, perchè, la battaglia, in ogni caso, non potrà essere ingaggiata prima di domenica. Nella tornata di domani avremo soltanto, come sapete, la presentazione dei ministri, la lettura del breve programma ministeriale e la commemorazione del compianto Fortis.

C.

Fra le due vie

Roma, 17, ore 18

La riapertura della Camera per la presentazione al Parlamento del nuovo Ministero avviene in una situazione non molto chiara e determinata. Se il Governo si limiterà a fare le sue dichiarazioni e a presentare puramente e semplicemente il progetto di riordinamento dei ministeri, è certo che la battaglia non si avrà; ma se il Governo chiederà un voto di fiducia politica o se domanderà che il progetto di riordinamento dei ministeri sia esaminato con procedura speciale da una Commissione nominata dal presidente della Camera, è probabile che la battaglia s'impegnerà subito e l'esito di questa battaglia non è prevedibile. Da una parte i deputati che appartenevano alla maggioranza giolittiana non desiderano di impegnarsi subito a favore del ministero, pure essendo disposti a lasciarlo vivere e a lasciargli svolgere il suo programma. D'altra parte i deputati di Estrema Sinistra intendono pure di lasciare che il Ministero svolga il suo programma di riforme, ma non vogliono accordargli la fiducia politica. Data questa situazione, sta nelle mani del Ministero il decidere se prendere le vacanze senza avere provocato un voto e senza avere affrontati i pericoli di una battaglia o se chiedere immediatamente alla Camera di decidere la sua sorte. Tra gli amici del Ministero il sono profilate due tendenze. Gli uni credono che il Governo debba senz'altro andare al fuoco, cioè di poter o rafforzarsi immediatamente se avrà la maggioranza o senz'altro lasciare ad altri il governo se sarà battuto. Naturalmente questa tendenza parte dal presupposto che il Ministero avrà la maggioranza. Gli altri consigliano invece molta prudenza in queste ore che seguono prima di Natale, poichè il Ministero si rafforzerà in seguito o si farà la maggioranza per via. Nel Consiglio dei ministri, tenuto oggi a palazzo Braschi, si è appunto discusso di questo. Non si sa però ancora quale delle due tendenze sia prevalsa.

Oggi, alla Camera

Alla seduta della Camera di domani assisteranno circa 350 deputati. Oggi erano già arrivati 230 deputati e per domani è annunciato l'arrivo di un altro centinaio di onorevoli. La seduta di domani sarà presieduta dal vice-presidente Cappelli. Dopo la lettura del verbale dell'ultima seduta, che questa volta non occuperà nemmeno quei soliti cinque o dieci minuti che sogliono passare tra la disattenzione generale, il presidente del Consiglio darà lettura dei decreti di costituzione del nuovo Gabinetto e farà le dichiarazioni, le quali non occuperanno molto tempo. Poi l'on. Cappelli parteciperà alla Camera una breve lettera dell'on. Marcora, il quale, per una rituale correttezza, presenta le sue dimissioni da presidente della Camera. Il presidente del Consiglio inviterà la Camera a non accettare le dimissioni; un deputato, che non è ancora designato, si associerà alla proposta del Governo e così, per acclamazione concorde, l'on. Marcora resterà nell'alta carica.

Con questa solenne manifestazione per il presidente della Camera, si sospenderà la seduta per dare agio al Governo di recarsi al Senato a ripetere le sue dichiarazioni. Alla ripresa della seduta sarà già insediato l'on. Marcora, il quale ringrazierà la Camera della concorde manifestazione e dirà di essere ben lieto di tornare al suo posto ove tutti i settori della Camera desiderano che egli resti. Poi l'on. Marcora passerà alla parte dolorosa della giornata; la commemorazione dell'on. Fortis. Parecchi deputati parleranno per il compianto on. Fortis, cioè gli on. Martini, Rava, Colosimo, Fani, Finocchiaro-Aprile. Sarà pure commemorato il re del Belgio con acconcie parole che pronuncierà l'on. Guicciardini.

La giornata di domani salvo si chiuderà con le commemorazioni e si comincierà domenica la discussione sulle dichiarazioni del Governo. Le sedute verranno protratte come il consueto fino a tutto mercoledì 22; non è improbabile che si tenga seduta anche giovedì; ma questo dipenderà dalla discrezione degli oratori e dal desiderio di andare in vacanza.

Propositi

Intorno ai propositi del Ministero, l'Agenzia Stefani ha intervistato un autorevole membro del nuovo Gabinetto, il quale ha detto che il nuovo Ministero non ha nessun desiderio di circondarsi di mistero per due buone ragioni: prima di tutto perchè l'on. Sonnino si propone di realizzare al Governo la stessa idea che propugnò dal suo banco di deputato e che tutti conoscono, ed in secondo luogo perchè il nuovo Ministero sente di poter contare sulla bontà intrinseca dei suoi propositi e delle sue iniziative e sulla fiducia avuta dall'opinione pubblica, dispensandosi quindi da ogni riserva di giochetti e di eccezioni parlamentari. Perchè — ha detto l'intervistato — noi non ci proponiamo di provocare e stimolar comunque a battaglia le opposizioni, ma l'on. Sonnino farà alla Camera dichiarazioni precise, complete e coraggiose senza eufemismi e senza ovattature del suo pensiero e dei suoi propositi, perchè vuol governare senza essere tollerato da chicchessia.

— Mi sembra che siate troppo ottimisti; corre voce che molte difficoltà vi aspettino alla Camera.

— Non è giusto pretendere, come si fa da alcuni giornali di opposizione, che l'on. Sonnino presenti subito in ogni dettaglio tutte le riforme che ha ideato: come si fa, per esempio, a specificare domani il come ed il quando della creazione del Ministero delle ferrovie e di quello del lavoro, due dicasteri che risulteranno organizzati da un graduale e razionale raggruppamento di vari servizi sparsi qua e là nei ministeri anzidetti? La Camera invece, se accetta nel suo complesso, per intanto, il programma che l'on. Sonnino le presenterà, gli dovrà accordare la necessaria fiducia amministrativa salvo a discutere nei relativi disegni di legge i dettagli sui quali il possa eventualmente dissentire.

— Però si ha l'impressione che del ministero del lavoro abbiate un concetto molto generico ed inorganico, sicchè esso a molti appare prematuro.

— Ma non è vero: il nostro ministero del lavoro sarà foggiato sul modello francese: esso comprenderà gli uffici e le funzioni qua e là sparse che si connettono a questo importante fattore dell'economia nazionale; le connetterà razionalmente e le aumenterà con una provvidenza vantaggiosa al proletariato, come l'ispettorato del lavoro, che deve essere esteso, rafforzato e messo in grado di adempiere il compito per il quale sorse. Il nuovo Ministero giudica che valga di più fare applicare sinceramente, largamente, con rigore le leggi esistenti per la tutela dei lavoratori che crearne delle nuove. Io non escludo anzi che vi si debbano fare delle nuove riforme in questo campo, che è così vasto e nel quale in Italia siamo ancora in principio, ma intanto cominciamo dal dimostrare ai lavoratori che anche le leggi vigenti in loro favore, giovano, quando si applichino con zelo appassionato, e da questa larga e sincera applicazione uscirà anche l'addizione di nuove riforme, che, si può esserne sicuri, costituiscono un impegno di onore per Luzzatti, per Sonnino e per tutto il Ministero.

I servizi marittimi

— E per le convenzioni marittime, che cosa si farà? E' vero che l'on. Bettolo voglia adottare un sistema misto di sovvenzione e di premi?

— Sono tutte chiacchiere. Si tratta di deduzioni arbitrarie dedotte da elementi poco attendibili: non vi sarà nulla di sicuro e di definitivo fino al giorno nel quale i servizi marittimi rimarranno aggregati al ministero delle poste e non andranno ad aggrupparsi intorno a quello della marina. Questo è per il momento certo: che l'on. Bettolo non ha rinnegato affatto quello che fu detto il suo sistema, come qualche giornale ha già frettolosamente ed infondatamente assicurato e pensa di applicare il predetto suo sistema nei limiti delle possibilità obiettive e delle esigenze attuali della nostra marina mercantile.

— Ed al progetto di legge sulle Convenzioni marittime, che sorte sarà riservata?

— Naturalmente, si domanderà a chi del caso, una breve proroga dello stato attuale dei servizi, e non è certamente nostra la colpa di essere giunti a questo punto. Frattanto, si preordinerà l'assetto definitivo dei nostri servizi marittimi, così come risulterà da un apposito disegno di legge, che il nuovo Ministero sottoporrà all'approvazione della Camera. Quanto al vecchio progetto di legge, che la Camera stessa mostrò di non voler approvare, esso, io credo, scomparirà dalla circolazione con un provvedimento di normale procedura parlamentare.

— La chiusura della Sessione?

— Non sono in grado di rispondere con sicurezza a questa domanda. Del resto, fra qualche giorno appena, la cosa sarà nota in maniera ufficiale...

— Vi sentite proprio bene in gambe con la Camera attuale e le riforme pericolose, che vi si attribuiscono?

— Niente riforme pericolose, ma riforme serene, necessarie, evidentemente reclamate dalla coscienza e dai bisogni economici e sociali della Nazione, e la riforma delle riforme sarà una reintegrazione tecnica e morale di tutta l'Amministrazione del paese, cominciando da quella locale. Da vari anni si dice da tutti che questo è il più vivo e vitale bisogno del Paese, e non sarà dire io ora che il soddisfarlo sia poca cosa per un Governo, specie se si pensa alle enormi difficoltà di ordine pratico, che dovranno superarsi per questa rinnovazione amministrativa.

Scuola e finanze.

— E' vero che connettete il problema della finanze locali a quello della difesa della scuola?

— Al problema della scuola popolare non solo quello della finanza locale va connesso, ma vanno connessi tutti quelli vivi ed attuali della vita nazionale ed il problema della scuola popolare, ci costi quello che ci costi, anche il potere, dobbiamo risolverlo. Nessun Governo sarebbe degno di rimanere al potere nell'ora attuale, senza lavorare con successo su tale direttiva».

La *Tribuna*, notando che il Ministero è ancora più debole di quello che sembri, riferisce l'opinione più diffusa tra i membri del Gabinetto, quella, cioè, che si debba chiedere subito battaglia sopra una piattaforma nettamente posta, cioè, sul complesso delle riforme nell'Amministrazione centrale. «Qualche ministro — riferisce il giornale — osserva che se da esso progetto si fosse stralciata la parte relativa alla unificazione dei servizi marittimi, su cui tutti nella Camera non sono d'accordo, si sarebbe ottenuto, senza grande sforzo, anche il deferimento della questione ad una Commissione speciale, nominata dal presidente della Camera, perchè il Governo può allegare, nel caso, l'urgenza.

Superato il primo scoglio, sempre secondo il parere dei temporeggiatori, il tempo e i mezzi, che un Gabinetto ha sempre a disposizione per accostarsi gli incerti, il raggruppamento degli atomi, ora vaganti, della maggioranza giolittiana, ed in generale il chiarificarsi delle acque di Montecitorio, ancora torbide della crisi, tutte queste cose insomma ed altre avrebbero potuto mutare la situazione in favore del Ministero. Ma, replicano altri ministri, se può essere buona tattica in apparenza accettare lo scontro sopra un'asta soltanto, senza impegnarsi a fondo, non possiamo desiderare che ciò avvenga. Un Ministero deve sapere subito, per avere libertà di movimenti, se ha una maggioranza o no. L'on. Sonnino è vissuto nel 1906 per tre mesi, sfuggendo i voti, ma precisamente per questo non può desiderare che il caso si ripeta. Meglio morir subito, che vivere una vita fisica. E nel caso speciale delle riforme dell'amministrazione centrale, che noi vogliamo complete, dei servizi marittimi, del Ministero del lavoro e delle ferrovie, meglio è, se debbono essere respinte, vederle respinte subito che a breve distanza negli uffici. Non è la fiducia politica che noi chiediamo, ma un voto di fiducia amministrativa, e per questo voto saranno d'accordo non noi anche le frazioni del Parlamento, che non trovano di loro gradimento, dal punto di vista politico, la formazione del Gabinetto.

Martini e il Ministero.

La *Tribuna* non sa quale delle due tendenze prevarrà e riferisce quindi che l'atteggiamento della Sinistra democratica è piuttosto ostile. L'Estrema non si raduna che domani mattina. I clericali, i quali sperano da un *miracolo dominicus* che il nuovo Ministero non farà una politica anticlericale, ma che desidera di non averli nella maggioranza, hanno deciso stamane, in una colazione che li ha riuniti, quello che faranno, cioè hanno deciso di stare a vedere e di lasciarsi rimorchiare. «Gli onorevoli Finocchiaro-Aprile e Martini — prosegue il giornale — non hanno avuto occasione in questi giorni di esprimere apertamente la loro opinione. L'on. Martini è arrivato a Roma soltanto questa mattina, e l'on. Finocchiaro-Aprile è tuttora preso interamente dalla Commissione d'inchiesta sulla guerra, che lavora febbrilmente per concludere. Ma stamane i due egregi parlamentari hanno avuto un lungo colloquio in casa dell'onorevole Martini: nessuno dei due finora è iscritto a parlare, e crediamo di sapere che non si iscriveranno nella discussione se non espressamente provocati a parlare. L'onorevole Martini, secondo i suoi amici, si rifà alle vecchie tradizioni parlamentari, e crede che ad un Gabinetto, che si è appena costituito, si debba lasciare un momento di fiato; comunque, nel caso speciale, egli ha avuto dall'on. Sonnino offerte relative di entrare nel Ministero, e ritiene forse che sarebbe mancanza di cortesia rispondere subito con un voto contrario a questa prova di fiducioso amicizia. E' probabile quindi che l'on. Martini si astenga nel caso di un voto. Diciamo, è probabile, perchè tutto dipenderà dal modo con cui il Governo imposterà la discussione, e dal suo svolgimento: se il Governo si limita a chiedere il trasferimento alla Commissione, nominata dal presidente della Camera, della questione dell'unificazione dei servizi marittimi, la maggioranza della Camera (non diciamo ancora la maggioranza del Ministero) sarà d'accordo; ma anche l'on. Martini, pur così pieno di riserbo e di cortesia, come potrebbe comportarsi se si domandasse la straordinaria procedura per la formazione dei due nuovi Ministeri, di cui non è riconosciuta l'urgenza, e che meritano una discussione pacata ed esauriente?

Consigli giolittiani

Esaminando la situazione nell'articolo di fondo, *La Tribuna* dice: «Dicono che l'on. Sonnino abbia intenzione di accettare la battaglia perchè ad esso non garba stare al potere come Ministero tollerato. Vuole conoscere se ha o no la fiducia del Parlamento, se ha o no una maggioranza che lo sostenga efficacemente. Che egli accetti questo appello e la discussione politica sulle dichiarazioni del Gabinetto o su qualsiasi altro tema, non ci pare nè opportuno nè prudente. Egli presenterà il disegno di legge per il nuovo reparto delle funzioni ministeriali, per l'accrescimento di due ministeri e per la riunione nel dicastero della marina di tutti i servizi che riguardano anche la marina mercantile. Ebbene, non facciamo questioni politiche su questo argomento. La Camera può considerarlo come un atto di alta amministrazione e può accettarlo, modificarlo ed anche respingerlo con criteri assolutamente obbiettivi, senza annetterogli importanza politica; anzi ponendolo al di sopra delle tendenze politiche; perchè l'avere due o tre portafogli di più e distribuire più logicamente le materie e le funzioni ministeriali può e deve interessare egualmente tutti i partiti. Non si ponga adunque nè si accetti il voto politico di fiducia sul promesso disegno di legge per i ministeri: non si accetti, non si proponga neanche la discussione e la votazione politica sulle dichiarazioni del Governo. Queste non possono essere che molto succinte mentre si preparano la chiusura della sessione e l'apertura di una sessione nuova. Il Ministero ha quindi ragione di domandare una sospensione, un armistizio e una tregua finchè non abbia esposto il vero e intero suo programma. Se il ministero Sonnino si conduce in questa maniera, con prudenza e con modestia, avrà contro l'Estrema Sinistra e forse la Sinistra democratica, che ad ogni modo gli saranno sempre avverse, ma potrà contare sull'appoggio della Destra e del Centri e sopra una benevola aspettazione d'attitudine della Sinistra giolittiana. Perocchè non è ammissibile che l'on. Giolitti, lasciando il potere, abbia consigliato alla Corona di chiamarvi Sonnino e poi, una volta chiamato, egli stesso abbia detto ai suoi amici: «attaccatelo e colpitelo subito». No, il Giolitti avrà detto lealmente: «chiamate il Sonnino», e lealmente avrà soggiunto agli amici: «lasciatelo vivere, lasciatelo provare, lasciatelo fare». I giolittiani saranno ben disposti a lasciarlo fare; ma se il Sonnino pretende che costoro non solo lo lascino fare, ma lo applaudiscano e si mostrino suoi ardenti fautori; se, in una parola, pretende un repentino ed indecoroso voltafaccia dai giolittiani, sbaglia grossolanamente scambiando questi per volgari soldati di ventura e ne avrà la peggio colla loro rivolta. A qualunque domanda di fiducia, la parte giolittiana non può rispondere che negativamente o al più astenendosi, per dimostrare che aspetta all'opera il nuovo Ministero, ma non tradisce nè abbandona immediatamente i vecchi amici. L'on. Sonnino non ha da giudicare malamente nè il Giolitti nè i giolittiani. Sappia adunque comportarsi con dignità e con rispetto verso di essi; altrimenti male assai incoglierà gli possa».

Il *Corriere d'Italia* riferisce la voce che il Governo si decida a rinunziare a far discutere subito l'annunciata riforma dell'amministrazione centrale, consigliato a ciò da amici e da leali avversari, che, in caso diverso, prevedevano il pericolo di un voto di sfiducia.

«Del resto, questa proposta — dice il giornale — sono di tale portata da non consentire che le si possa discutere in poche ore. E' vero che il Governo ha asserito sino a ieri che le approvazioni immediate di queste riforme gli sono necessarie per avere gli organi pronti ad attuare le prossime grandi riforme legislative. Ma è anche vero che, nel pettegolo ambiente di Montecitorio, si dice che questa fretta sarebbe piuttosto determinata dalla fretta degli aspiranti ai nuovi portafogli, che sono proprio come anime nel limbo. La decisione di un rinvio verrebbe dunque opportunamente per assicurare il tranquillo svolgimento dei lavori del nuovo Ministero. In caso contrario non si può proprio prevedere che cosa avverrà.

Nota ufficiosa

Il *Giornale d'Italia* così pone la questione del riordinamento del Ministero: «Domani il nuovo Ministero si presenterà innanzi ai due rami del Parlamento e farà dichiarazioni nelle quali esporrà i propri intendimenti. Come è noto, il Governo chiederà alla Camera che gli venga dato, mediante una razionale sistemazione della amministrazione centrale, lo strumento col quale attuare un programma di riforme. Nei circoli parlamentari si è generalmente riconosciute la ragionevolezza della domanda che il Ministero sarà per fare.

«Quanto all'aggregazione dei servizi marittimi al dicastero della marina, è universalmente riconosciuta la sua immediata necessità, dovendo il Governo affrontare e risolvere con unità di indirizzo il complesso problema della marina mercantile. Del resto, nella stessa composizione del Gabinetto si parti dal principio che il ministro della marina debba preparare la risoluzione della questione della marina commerciale. Ora, il ministro della marina non potrà, per esempio, prendere in mano la questione delle convenzioni finchè non saranno posti alla sua dipendenza i servizi marittimi attualmente dipendenti dal ministero delle poste e telegrafi. Chi pensi che le attuali convenzioni scadranno il 30 giugno 1910 e che pertanto lo studio delle nuove proposte da sottoporre al Parlamento dovrà essere iniziato al più presto, comprenderà quanto sia urgente il provvedimento. Quanto alla istituzione del nuovo ministero delle ferrovie si sono affacciati dubbi assolutamente infondati intorno alla portata del provvedimento che il Governo intende di proporre.

«Ripetiamo, ancora una volta, che il Ministero, colla sua proposta, lascierà completamente immutata l'attuale situazione legislativa in materia ferroviaria, ma chiederà puramente e semplicemente che ai stessi, identici, precisi poteri, che sull'Azienda ferroviaria ha oggi il Ministero dei lavori pubblici, siano conferiti ad un Ministero delle ferrovie, cosicchè, quest'ultimo possa avere tempo e modo di dedicarsi unicamente allo studio delle questioni ferroviarie, in cui gravità si fa sempre maggiore, a causa dell'andamento finanziario dell'esercizio di Stato delle ferrovie.

«Siccome il futuro ministro delle ferrovie dovrà subito dedicarsi allo studio e all'attuazione delle riforme ferroviarie, comprese nel programma governativo, è evidente l'urgenza del provvedimento che il Ministero proporrà al Parlamento. Analogamente deve essere considerata la proposta di creazione di un nuovo Ministero del lavoro, al quale spetterà di dare un vigoroso impulso alla legislazione sociale. Si tratta, insomma, di dare al nuovo Ministero la piattaforma, sulla quale esso potrà svolgere l'azione riformatrice compresa nel suo programma. La ragionevolezza e l'urgenza delle proposte ministeriali sono generalmente riconosciute nei circoli parlamentari. D'altra parte, non può essere consentito ad alcuno il bizantineggiare in un momento in cui il Paese sente la necessità delle riforme».

Invito agli amici

Oggi alle sedici l'on. presidente del Consiglio Sonnino si è recato alla Camera, dove ha conferito col presidente on. Marcora. Nel lungo colloquio tra i presidenti del Consiglio e della Camera si sono presi gli accordi opportuni per la seduta di domani. Il Governo non ha mancato, secondo l'uso, di rivolgere insistentemente invito agli amici perchè non manchino alle prime sedute. Anche i prefetti hanno rivolto direttamente ai deputati delle diverse provincie, lettere e telegrammi, affinchè siano presenti a Roma nei pochi giorni in cui la Camera rimarrà aperta. Ecco il testo del telegramma circolare che il sottosegretario di Stato per gli interni ha inviato a tutti i deputati: «Rivolgo caldissimo appello tuo patriottismo intervenire prossime sedute Camera. Grave danno sarebbe se mancanza numero legale impedisse provvedere esercizio provvisorio, altre leggi. Segretario Stato, Riccio».

Sono inscritti, finora, a parlare sulle dichiarazioni del Governo, oltre Cavagnari e Ferri, gli on. Turati, Barzilai, Fera e Vinzi, cioè un socialista due repubblicani ed un radicale. Per la Sinistra democratica si è iscritto il deputato Galimi, ma la designazione ufficiale degli oratori di Estrema si avrà dopo la riunione dei tre gruppi indetta per domattina.

Tuttavia è facile prevedere che, se in questa riunione prevarranno le idee espresse dagli organi politici dei tre gruppi di Estrema, non ne uscirà un grido di guerra contro il Ministero, ma solo l'affermazione di una differente aspettativa.

D'altra parte anche gli elementi costituzionali, che dalla Sinistra vanno fino a tutta la Destra, se non sono del tutto propensi a votare la fiducia nel Ministero, sono però decisi a fare sì che esso possa iniziare lo svolgimento del suo programma politico e legislativo purchè non si provochi subito un voto.

Ancora un parere

Intorno alla situazione parlamentare il *Messaggero* ha intervistato un deputato della Sinistra democratica; il quale, interrogato sulla situazione creata al Ministero dal desiderio del Gabinetto che venga subito discusso il progetto di legge per il rimaneggiamento dei Ministeri, dice: «Il progetto di legge deve seguire la procedura ordinaria, passando traverso gli Uffici e la Giunta generale del bilancio, trattandosi di questione che interessa così da vicino le finanze dello Stato, nè il presidente può nominare una Commissione speciale per un progetto di legge, perchè, ammesso che l'on. Marcora voglia prestarsi alla violazione del regolamento della Camera, si offenderebbe una garanzia statutaria delle Camera di fronte al potere esecutivo.

«Il presidente non può nominare Commissioni che per straordinarie manifestazioni patriottiche, come per le pensioni ai figli del generale Garibaldi, o per motivi di grande importanza di ordine pubblico, come per il disastro militare di Dogali. Eccettuati questi casi, il presidente uscirebbe dalle sue normali attribuzioni. Ora, se il ministero insistesse nella sua proposta, esso inaugurerebbe una procedura pericolosa».

La tesi del deputato incontrava alcuni fautori nella parte dei deputati di Sinistra presenti alla conversazione, ma anche oppositori, e cioè, dalla parte dei deputati ministeriali. Uno di questi, dopo avere sostenuta che il fine giustifica i mezzi a cui intende ricorrere il Governo, esclamò «a proposito della tesi esposta dal deputato di Sinistra, che, mentre si dice che non si vuole combattere il Ministero ed attendere a giudicarlo dalla prova dei fatti, si coglie la prima occasione per dargli battaglia, su una questione di procedura, mentre è una questione di sostanza che assorbe quella di forma. Come si vede l'orizzonte ministeriale non è assolutamente sereno alla vigilia della riapertura della Camera.

Il Consiglio dei Ministri

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 17, ore 24.

Stasera, alle ore 17, si è riunito, a Palazzo Braschi, il Consiglio dei ministri. Il Consiglio ha approvato: il regolamento per la gestione dell'Officina tipografica del Ministero della guerra; il regolamento speciale per l'Amministrazione del Ministero della guerra; la vendita di alcuni terreni annessi alla tenuta della Reale Favorita di Palermo, beni compresi tra quelli di dotazione della Corona. Il Consiglio dei ministri ha poi discusso intorno alla situazione politica.

Il programma di riforme
nell'ordine giudiziario
esposto dall'on. Scialoja.

Roma, 17, ore 23.

In una nuova intervista accordata questa volta al *Giornale d'Italia*, il guardasigilli, onorevole Scialoja, ha parlato dei suoi propositi di riforma.

— Ho l'obbligo anzitutto — egli ha detto — di provvedere sollecitamente alla riforma della legge sulla cittadinanza. Nel recente Congresso degli italiani all'estero è stato dimostrato di quanto male sia causa la nostra legislazione che abbandona i nostri marinai volontari emigranti alla legislazione degli Stati ospitali, che li costringe a mutare nazionalità. Noi abbiamo fin qui poco tutelati questi nostri importantissimi interessi di nazionalità all'estero. Dovrò poi riprendere gli studi sulla trascrizione, la quale ha un'importanza non soltanto giuridica, ma anche economica e sociale, permettendo una maggior sicurezza dei possessi. Ho inoltre viva speranza di compiere gli studi per la riforma delle Società commerciali e dell'istituto del fallimento, compresa la legge sul piccolo fallimento, per la quale sono stati insistenti e frequenti i voti di modificazione da parte delle Camere di commercio e delle Associazioni dei commercianti. Se a tali progetti di riforma ella aggiunge i due notevolissimi per il riordinamento dei Codici di procedura civile e penale preparati dal mio predecessore e che io in genere manterrò — ma non so dire ancora se immutati, — intenderà agevolmente quale importante mole di materia già si prepari per i futuri lavori parlamentari.

— E relativamente al personale dell'Amministrazione della giustizia quali sono i suoi propositi?

— Per questo ramo dovrò provvedere a parecchi progetti in elaborazione, alcuni dei quali costituiscono veri impegni dei miei predecessori, impegni ai quali non intendo venire meno. Io spero di poter presentare prossimamente un progetto di riforma all'attuale legge sull'ordinamento giudiziario, nell'intento di migliorare sempre più la condizioni dei magistrati. Ho fermo convincimento che occorra creare ai magistrati italiani una posizione più elevata e più vantaggiosa di fronte a quella di tutti gli altri impiegati dello Stato, ma è necessario che i magistrati, a loro volta, abbiano, più di ogni altra categoria di impiegati, alto il concetto e la coscienza della loro dignità e del loro ufficio.

«A tal uopo, non potendo chiedere notevoli sacrifici alle finanze dello Stato, occorrerà cercare nel proprio bilancio la somma disponibile, ed io spero di poter attuare una riforma che miri principalmente alla semplificazione degli organismi giudiziari nei centri minori, in modo che, pur mantenendo il concetto democratico della giustizia sul posto e rispettando le esigenze locali, riesca a diminuire sensibilmente il numero dei magistrati per poter migliorare le condizioni morali ed economiche di coloro che restano. Sarebbe poi impossibile trascurare le condizioni dei cancellieri, che sono davvero miserevoli, più di quello che generalmente si pensi. In sostituzione una riforma radicale, in cui tutto l'enorme, colossale lavoro che oggi compiono i cancellieri del Regno sia suddiviso in due categorie: una che abbracci il vero lavoro di cancelleria, cioè quello con carattere giurisdizionale e di un certo valore tecnico, l'altra che comprenda la pura copiatura degli atti, che oggi occupa più della metà dei funzionari. Questa ultima parte potrà essere affidata anche ai funzionari dello Stato, ma ad amanuensi o dattilografi da scegliersi con criteri prestabiliti, sotto piena responsabilità del cancelliere. Riducendosi per tal modo grandemente il numero dei funzionari, è possibile che si raggiunga un miglioramento non soltanto economico, ma anche morale, pretendendo titoli più alti degli attuali per l'ammissione in carriera, e retribuendo con stipendi che corrispondano alle condizioni attuali di civiltà ed ai bisogni della vita. Per le altre categorie

più modeste degli impiegati giudiziari, vale a dire gli ufficiali giudiziari e portieri, sono in corso due progetti di legge, che io mi auguro di definire prontamente e portare alla Camera appena ne avrò ottenuto l'assenso dal collega delle finanze per la parte economica delle riforme. Nè è tutto, poichè urge l'approvazione della legge sul notariato e quella per la sistemazione degli Uffici del casellario giudiziario e della statistica, recentemente aggregati al Ministero della giustizia. Io spero presentare prontamente questo ultimo disegno di legge, che deve essere integrato con l'organizzazione dell'Ufficio di legislazione, modernamente concepito, come esiste presso i principali Stati esteri, con mezzi idonei, e poter preparare il materiale, così difficile a procurarsi, per l'elaborazione dei disegni di legge, e fornire gli studiosi di questi elementi di indagine e di legislazione comparata, che ora si cercano invano nelle pubbliche biblioteche, sicchè sono molto scarsi gli studi in questo campo scientifico.

— Quale sarà il suo contegno verso l'Associazione dei magistrati?

— Il mio pensiero lo ho già manifestato in modo esplicito nel telegramma diretto al giudice Di San Cipriano, di Milano, il quale mi aveva cortesemente telegrafato il saluto da parte dell'Associazione, avente per scopo di promuovere l'elevamento morale ed intellettuale dei magistrati italiani. Non ho altro da aggiungere.

— Quale è il suo pensiero sulla questione della precedenza del matrimonio civile sul religioso?

— La questione va considerata puramente e semplicemente come una questione di diritto. Farne una questione politica è snaturarla e crearle un problema che non esiste. In sostanza, si tratta di imporre un sacrificio alla libertà individuale, per cui lo stesso Zanardelli, costante propugnatore di ogni libertà, fu contrario ad una legge che stabilisse l'obbligatorietà della precedenza. Ma se ne vero danno sociale morale esistesse, ad eliminarlo, anche il sacrificio sarà richiesto. Quindi si tratta di accertare di che entità sia questo danno. Ora, un'inchiesta è in corso: attendiamone i risultati. Probabilmente l'inchiesta rivelerà qualche lato del problema finora non bene considerato e necessità di ordine vario. In ogni modo, a convincersi che si tratta di questione di diritto, e non di politica, basta ricordare che i progetti di legge diretti a sancire la precedenza vennero dalla Destra, che chi presentò al Parlamento la proposta, che fu portata al voto parlamentare, fu il Bonasi, il quale non è dell'Estrema, e che infine il rifiuto del Parlamento che la approvò fu il Senato, organo moderatore per eccellenza.

Intorno al Ministero del lavoro

I canali demaniali all'Agricoltura

Parere dell'on. Abbiate

Roma, 17, ore 19.

L'on. Mario Abbiate, deputato di Vercelli, che appartiene al Consiglio superiore del lavoro fino dalla costituzione e che ha partecipato a tutto il vario complesso lavoro del Consiglio stesso con una grande competenza da tutti riconosciuta, ci ha espresso con viva parola la sua soddisfazione per la preannunziata istituzione del nuovo Ministero.

— Quanti hanno partecipato alla difficile elaborazione ed alla più difficile applicazione della legislazione sociale, quanti desiderano una prudente disciplina dei rapporti intercorrenti fra capitale e lavoro, sentono e ravvisano, più d'ogni altro, la necessità di un Ministero che riunisca, coordini e muova con unità di intenti e di direzione le varie branche della pubblica amministrazione riguardanti il lavoro nazionale e la classe operaia delle officine e dei campi. Codesto bisogno hanno sentito e soddisfatto da lunghi anni altri stati più avanzati del nostro nella disciplina del lavoro. Ormai è tempo che noi pure provvediamo accogliendo un voto che da circa un decennio organizzazioni operaie e padronali ed i più importanti Congressi della previdenza, della cooperazione e della resistenza ripetutamente hanno espresso. Necessità urgente, ripeto, di dare coordinamento e unità di indirizzo agli organi statali preposti alle studio dei fenomeni vasti del lavoro nelle sue molteplici manifestazioni, alla elaborazione della legislazione sociale, alla previdenza, alla cooperazione, alle assicurazioni sociali, alla statistica, all'emigrazione, ecc.; e bisogno altresì sentito di conferire alla dignità del lavoro nazionale con la costituzione di un apposito dicastero che lo rappresenti, lo disciplini e lo tuteli di fronte al nostro paese e di fronte al lavoro degli altri paesi e faccia opera di pace fra capitale e lavoro. Nel nuovo Ministero dovranno concentrarsi non soltanto i servizi riguardanti il lavoro, che oggi sono alle dipendenze del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, ma quelli altresì che da altri Ministeri dipendono. Ad esempio l'emigrazione che oggi ha il suo organo di studio e tutela alle dipendenze del Ministero degli esteri, dovrà razionalmente averlo alle dipendenze del Ministero del lavoro. Il quale con particolare competenza ed autorità presiederà alla stipulazione di quei trattati di lavoro fra Stato e Stato che possono eliminare competizioni dolorose fra i lavoratori di diversa nazionalità, allargare oltre la frontiere l'efficienza della cooperazione, della mutualità e dell'assicurazione sociale, e segnare nuove direttive alle relazioni commerciali fra i popoli armonizzando lo scambio dei prodotti con quello della mano d'opera. Ed è buona fortuna — aggiunse l'on. Abbiate — ed anche giustizia, che il compito d'istituire il nuovo Ministero rappresentativo del lavoro nazionale e dell'armonia sociale spetti all'on. Luigi Luzzatti, fra i più benemeriti dell'economia nazionale e della legislazione operaia.

— E il Ministero dell'agricoltura? — domandammo all'on. Abbiate.

— Anch'esso corrisponde ad un bisogno vivamente sentito e ad un dovere. L'Italia giova sempre ricordarlo, è paese eminentemente agricolo, e l'agricoltura sull'economia nazionale ha un'importanza prevalente. Ad essa si collegano e con essa hanno attinenza i più importanti problemi della nostra vita economica e sociale. Che un ministro presieda ad essa esclusivamente, è giusto e proficuo all'incremento dell'economia agricola. Ed è anche doveroso e giusto che taluni servizi e talune gestioni che oggi sono alle dipendenze di altri Ministeri, e che i giornali hanno segnalato, passino alle dipendenze del nuovo ministero d'agricoltura. V'ha un'amministrazione, però, che non ho veduta indicata fra quelle che dovrebbero passare al Ministero d'agricoltura e che tuttavia a preferenza di alcune altre dovrebbe essere trasferita: intendo dire l'amministrazione dei canali demaniali. Oggi essi dipendono dal Ministero delle finanze, che li amministra con criteri fiscali, e cerca di trarre da essi il maggior utile diretto ed immediato col prezzo delle acque per irrigazione e forza motrice. Bisogna a criteri fiscali sostituire criteri prevalentemente economici: considerare le acque demaniali come un coefficiente massimo dell'economia agricola e favorire con esse l'aumento ed il miglioramento della produzione: l'utile sarà grande per tutti, anche per lo Stato che per vie mediate e indirette ritrarrà dall'aumentata ricchezza un profitto maggiore che da un'elevazione nel prezzo di irrigazione. Ho già fatto istanza in questo senso all'on. Luzzatti e mi ripromotto di sostenerlo a Roma col concorso di colleghi.

L'on. Sinibaldo ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri dell'agricoltura, industria e commercio, e delle finanze, per sapere se non credano necessario disporre il passaggio dell'Amministrazione dei canali demaniali (Canali Cavour, dal Ministero delle finanze a quello di agricoltura, industria e commercio, affinchè meglio risponda alle sue vere finalità, togliendole l'attuale suo carattere eminentemente fiscale, dannoso alla prosperità agricola delle regioni irrigate dalle acque demaniali».

Pei delinquenti minorenni

Roma, 17, ore 23.

Il nuovo guardasigilli on. Scialoja è intervenuto alla seduta della Commissione reale per lo studio della delinquenza nei minorenni. L'onorevole Scialoja, dopo aver salutato i componenti la Commissione, espresse il suo interessamento ai lavori di essa. Quindi l'avv. G. C. Pola di Torino commemorò il senatore Emilio Bruno, benemerito patrocinatore delle questioni affidate allo studio della Commissione stessa. Il senatore Bruna, che proprio un anno fa moriva nella biblioteca del Ministero, dove si trovano in questi giorni la Commissione, presieduta il Comitato di difesa dei fanciulli, l'ufficio dell'avv. Pola di Torino, il senatore Lucchini, presidente di sezione della Cassazione di Roma, in una sua relazione alla Commissione di statistica sulla delinquenza dei minorenni, espresse i più vivi elogi per il Comitato di difesa sorto a Torino.

Le condizioni della finanza e dell'economia pubblica in Italia

in uno studio dell'on. Carcano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 22.

L'on. Carcano ha pubblicato uno studio sulle condizioni della finanza e dell'economia pubblica in Italia al 1.o dicembre 1909.

Tale studio è contenuto in un fascicolo in cui sono allegati 24 prospetti. Con esso l'onorevole Carcano si è prefisso lo scopo, come scrive egli stesso, di dimostrare le buone condizioni dell'erario italiano, come si è rilevato dagli atti e documenti finanziari presentati alla Camera il 30 novembre, e quindi lo stato prospero del tesoro e del credito, di lumeggiare la situazione generale della vita economica italiana, sia per determinare la progressione dei bisogni e delle spese dello Stato e degli Enti locali, sia per indicare qualche nuova proposta legislativa che a questi agevoli, nel credito, la raccolta dei mezzi occorrenti; infine di dire qualche cosa intorno ai progetti di riforma dei tributi.

L'on. Carcano scrive che l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1908 al 30 giugno 1909, nonostante le diverse cause perturbatrici, prima tra le quali il disastro tellurico della Calabria e della Sicilia, hanno dato prova della maggiore solidità, chiudendosi con un avanzo effettivo di 35,299,902 lire, costituente la differenza tra le entrate in L. 2,133,908,301, e le spese in L. 2,098,616,399. Tale è il riepilogo della parte principale del bilancio. Alla categoria 1.a, la quale riflette la gestione dell'esercizio vero e proprio, seguono nel altre due categorie, che si riferiscono nella maggior parte nella situazione patrimoniale, cioè la costruzione delle strade ferrate e il movimento dei capitali. Alle spese per nuove costruzioni di strade ferrate si è fatto fronte coi mezzi ordinari a carico del bilancio per L. 8,002,000, spesa riproduttiva che ha riscontro con un aumento di patrimonio. Per il movimento di capitali il conto consuntivo segna una differenza attiva di L. 54,593,393: sicchè nell'insieme delle tre categorie figura un complessivo avanzo evidente di L. 81,881,316. Ma dalle entrate di capitali va detratta la somma di L. 57,481,000, la quale proviene da avanzi di esercizi precedenti: sicchè se si detraggono dalle entrate apparenti L. 57,481,000, risulta un avanzo netto effettivo a maggiore beneficio della cassa di L. 24,400,316.

Il risultante delle quote di competenza dell'esercizio 1908-909, ridotto così alla sua più semplice e genuina espressione, non cessa di essere assai confortante. Ma, anzi, scrive l'onorevole Carcano, può dirsi in via assoluta buono ed in relazione alle circostanze eccezionali sopra accennate, ottimo, e tale da dare una buona prova della solidità del bilancio.

L'on. Carcano si sofferma ad analizzare i coefficienti che produssero questi risultati sia nella parte attiva, che nella parte passiva. Per le entrate furono in aumento sulle previsioni le tasse sugli affari, che segnarono pure una diminuzione nell'esercizio precedente. Nel gruppo delle tasse sui consumi, l'on. Carcano rileva che dagli spiriti si ebbe un provento inferiore alla metà del previsto: milioni 14 e mezzo, invece di 30. Ne è causa il troppo complicato sistema di abbuoni, di riduzioni e esoneri, corretti di recente colla legge 11 luglio 1909. Per l'esercizio in corso, a causa delle rimanenze di spiriti già rilasciati in franchigia, ecco quota abolite, la perdita ancora non scompare, ma si ridurrà assai, e l'esercizio prossimo si avrà il provento normale. Il dazio sul grano fa gettito una somma assai superiore a quella iscritta nello stato di previsione ed a quella accresciuta nel bilancio di assestamento, giungendo a poco meno di 85 milioni, mentre nell'anno precorso non era arrivato che a 35 milioni. Nelle imposte dirette il progetto dei redditi di ricchezza mobile è salito a 220 milioni, mentre dieci anni fa l'imposta stessa non fruttava che 208 milioni, e l'imposta sui fabbricati è aumentata in un decennio da 88 milioni a quasi 97 milioni. Anche il prodotto dei tabacchi segna un notevole aumento di oltre 16 milioni in confronto al precedente esercizio.

Rispetto ai servizi pubblici, l'on. Carcano rileva il costante aumento del prodotto lordo delle poste, telegrafi e telefoni, che nell'ultimo esercizio si elevò a quasi 187 milioni.

Per quanto riflette l'Azienda ferroviaria, l'onorevole Carcano riporta i dati già noti contenuti nel resoconto della Direzione generale delle ferrovie per l'esercizio 1908-909.

L'on. Carcano aggiunge che la diminuzione del prodotto netto versato al Tesoro, che è di 8 o 9 milioni a secondo che si confronti col bilancio di previsione o col bilancio assestato, sarebbe stata maggiore se alle eccedenze di spesa per circa 15 milioni non si fosse fatto fronte col prelevamento dei fondi di riserva, e che a questi risultati conducono due coefficienti avversi: il fenomeno economico mondiale di un periodo di restrizione nell'attività delle industrie e dei traffici, ed anche poi il disastro del 28 dicembre 1908, il quale anche all'esercizio ferroviario, in via diretta ed indiretta, fu causa di gravi iatture.

Tornando alla gestione del conto esercizio, l'on. Carcano rileva che quelle che si usa chiamare le entrate principali gittarono lire 1,862,466,000, superando di oltre 21 milioni le ultime previsioni, e di quasi 56 milioni il prodotto accertato nel precedente esercizio. Tutte le altre, che si designano col nome di entrate minori giunsero la somma di milioni 271.4, con un'eccedenza di 12 milioni in confronto alla previsione e di 16 milioni e mezzo rispetto all'anno finanziario precorso.

Così, nell'insieme, i conti chiusi l'entrata effettiva si accerta in 2,134 milioni, con un miglioramento di 46 milioni sulla prima previsione e di 63 milioni sul bilancio assestato e di milioni 104 sull'accertamento nell'esercizio 1907.

Passando alla spesa, l'on Carcano rileva che anche per essa è continuata la progressione e, per le circostanze eccezionali già ricordate, è continuata in misura alquanto superiore alla consueta. Infatti la somma totale della spesa effettiva salì a 2,098 milioni ossia superò di 161 milioni la previsione e di 82 milioni quella di assestamento e di 131 milioni la spesa incontrata nel precedente esercizio.

Tenuto conto anche delle risultanze dei residui, si ha la somma totale dell'avanzo effettivo 1908-09 in lire 35,513,640.

L'on. Carcano riassume poi i dati principali risultanti dagli stati di previsione nelle entrate e nelle spese che stanno innanzi alla Camera ed alla Giunta generale del bilancio, e dopo accennato all'assestamento 1908-09 rileva che per l'anno finanziario 1910-11 lo stato di previsione non richiede commenti, essendo esso formato a somiglianza di quello in esercizio provvisorio per l'anno in corso e con gli stessi criteri di prudenza per la valutazione delle entrate.

Nel riassunto generale l'entrata sale a 2,366 milioni di lire e la spesa a 2,332 milioni di lire con un'eccedenza attiva di 34 milioni, e questa eccedenza varrà a fronteggiare e superare l'importo degli oneri nuovi che si presumono in una trentina di milioni.

L'on. Carcano si occupa poi del bilancio economico del Paese e dice che le condizioni dell'economia generale attraversano un periodo di raccoglimento.

Trattasi a ripetersi le disastro tellurico del 28 dicembre 1908 che ebbe quasi le conseguenze di una sfavorevole campagna di guerra, è assai confortante che l'attività economica e lo spirito pubblico abbiano dato splendida prova di resistenza e di forza e ciò contribuendo le migliorate condizioni esterne rispecchiantesi anche nel prezzo elevato del denaro ed in quelle interne di produzione e di scambi di talune merci di notevole importanza per l'assetto dell'economia italiana.

Trattando poi della situazione del Tesoro, l'on. Carcano rileva come essa ha continuato ad avvantaggiarsi del buon andamento delle entrate e della pura avuta nell'assicurarsi gli avanzi dell'esercizio. Il Tesoro ha ben fornito le sue casse ed è in grado di fare anticipazioni. Invero di ottofacente ed ha cagionato qualche volta dei fastidi nel contenuto dei totali delle sue partite attive e passive.

E ciò perchè dopo compiute le più accurate osservazioni dei residui e mentre è accertato un sensibile miglioramento nelle condizioni del patrimonio dello Stato. La situazione del tesoro al 30 novembre 1909 reca una somma di L. 472 mi ma delle quali milioni 182 in oro, 102 in scudi e milioni 187 tra fondi esteri e di esteri in contabilità. Nella predetta somma di milioni 473 in cifra tonda non è compresa la somma di L. 152,000,000 in oro, depositata a copertura dei biglietti di Stato nelle Casse depositi e prestiti. Per quanto riflette gli istituti di emissione, l'on. Carcano scrive che è da porre bene in rilievo il fatto che gli istituti di emissione italiani osservarono il loro lavoro dalla primavera in poi, mantenendo integre le rispettive riserve di oro, nonostante i corsi dei cambi sfavorevoli e nonostante il movimento centrifugo dei capitali stranieri richiamati nei paesi di origine appena le maggiori Banche di Europa rialzarono la misura dei rispettivi saggi di interesse e di sconto. Le operazioni di sconto negli istituti di emissioni segnano nel 1909 un incremento notevole e sono dei pari in considerevole aumento anche le operazioni di anticipazione, a ciò contribuendo la riforma della tasse che li riguarda.

Chiuso il fattoso periodo della mobilizzazione e delle attività incagliate, accresciute le riserve patrimoniali, accumulate le ingenti riserve metalliche; ridotta la tassa di circolazione, si schiuse per le Banche di emissione un nuovo campo d'azione nel quale vanno procedendo sicure, con benefico influsso sull'economia del paese.

L'on. Carcano si occupa poi della Cassa depositi e prestiti e del Credito degli enti locali. Rileva la moltiplicità e l'importanza delle funzioni attribuite alla Cassa depositi e prestiti, l'on. Carcano ricorda come ora sia pronto un disegno di utili ritocchi alle disposizioni vigenti sia per il servizio dei depositi sia riguardo ai vari fondi di riserva. Egli dice di sperare che sarà proseguito nell'intento di questo perfezionamento ed intanto rileva l'azione svolta quest'anno dalla Cassa medesima. La Direzione generale della Cassa depositi e prestiti ha compiuto un diligentissimo studio statistico del movimento dei risparmi. Da esso l'on. Carcano rileva che presso le 52 principali Casse di risparmio ordinarie i depositi ai accrebbero durante il 1908 di 115 milioni in cifra tonda e durante il primo semestre del 1909 di 82 milioni. Invece la somma dei depositi esistenti presso le Casse postali ebbe un incremento di 33 milioni nel 1908 e la diminuzione di 14 milioni nel primo semestre di quest'anno.

Circa la distribuzione per le varie regioni della somma totale di risparmio delle 52 casse di risparmio principali e delle casse postali che al 31 dicembre 1908 era di milioni 3638, si scorge che l'Italia Settentrionale con 11 milioni e mezzo di abitanti ne possedeva circa il 50 per cento; la Centrale con una popolazione di 7 milioni e due terzi, ne teneva 33 per cento, e la Meridionale, comprese la Sardegna e la Sicilia, con 12 milioni e mezzo di abitanti, ne aveva il 17 0/0.

L'on. Carcano rileva poi che non appena ripresa l'aumento dei mezzi disponibili si venne affermando, la Cassa depositi e prestiti ha intensificato la sua provvida azione nel fare credito ai Comuni e Provincie ed ai Consorzi, così anche nel 1909 la Cassa aveva fornito per mutui prestiti in contanti una somma di oltre 60 milioni. A fare fronte alle maggiori richieste, rileva l'onorevole Carcano, occorrono nuove provvisioni che valgano ad integrare l'azione di credito della Cassa depositi e prestiti. Per alcune considerazioni veniva concertato dal Ministero Giolitti nello scorso novembre uno schema di nuove proposte legislative che l'on. Carcano si augura di vedere presto arrivare alla Camera. Esso mirava a rendere più agevoli e meno costosi i prestiti assunti e da assumersi dagli enti locali, sia col sopprimere talune disposizioni restrittive alla presunzione della garanzia mediante delegazione sui proventi del dazio consumo, sia con estendere alle Casse di risparmio postali le stesse guarentigie e le stesse agevolezze fiscali, quali ora vigenti per i mutui che fa la Cassa depositi e prestiti.

Accenna poi l'on. Carcano alla conflagrazione con regio decreto da convertirsi in legge di un nuovo Istituto consorziale di credito fondiario a Messina ed a Reggio ed augura che l'opera benefica del Consorzio si inizi e prosegua nella.

L'on. Carcano si occupa poi della riforma dei tributi riguardando il peccato d'origine del nostro bilancio rispetto alle qualità delle fonti onde esso si alimenta.

Dopo avere ricordato quanto già fu fatto per un rimodernamento dei nostri ordinamenti tributari, l'on. Carcano ricorda il progetto presentato alla Camera nella seduta dell'8 dicembre dall'on. Giolitti. Lo aggravio di tributo sul sale e la riduzione del dazio di confine sul grano vanno messi in disparte per ora, il primo, perchè non recherebbe beneficio alcuno a ragioni tra le più meritevoli di ogni riguardo; la seconda, perchè ci allontanerebbe dalla mèta agognata di migliorare ed accrescere la nostra produzione in guisa da non avere bisogno per nessun del grano estero.

Difende poi lo scarso sopra un'altra materia di largo consumo, quale è il tabacco, donde verrebbe pure non lieve beneficio all'industria produttrice.

Ricordate quindi le principali disposizioni del detto disegno di legge, l'on. Carcano rileva come non poteva mancare la grande varietà di commenti di opinioni e di contrasti intorno al complesso disegno. Tuttavia egli pensa che gli animi più elevati ed imparziali non possono respingere i principii essenziali ispiratori della riforma, che anzi, ora o poi, essi vorranno cooperare alla migliore applicazione di alcuni principii che non tarderà sovrabbondantemente il ministro avrà in tempo di rimediare la struttura del nostro sistema tributario e discordia delle forme indicate dalla prima previsione e di 63 milioni sul bilancio assestato e di milioni 104 sull'accertamento nell'esercizio 1908.

Passando alla spesa, l'on Carcano rileva che anche per essa è continuata la progressione e, per le circostanze eccezionali già ricordate, è continuata in misura alquanto superiore alla consueta. Infatti la somma totale della spesa effettiva salì a 2,098 milioni ossia superò di 161 milioni la previsione e di 82 milioni quella di assestamento e di 131 milioni la spesa incontrata nel precedente esercizio.

Tenuto conto anche delle risultanze dei residui, si ha la somma totale dell'avanzo effettivo 1908-09 in lire 35,513,640.

L'on. Carcano riassume poi i dati principali risultanti dagli stati di previsione nelle entrate e nelle spese che stanno innanzi alla Camera ed alla Giunta generale del bilancio, e dopo accennato all'assestamento 1908-09 rileva che per l'anno finanziario 1910-11 lo stato di previsione non richiede commenti, essendo esso formato a somiglianza di quello in esercizio provvisorio per l'anno in corso e con gli stessi criteri di prudenza per la valutazione delle entrate.

Nel riassunto generale l'entrata sale a 2,366 milioni di lire e la spesa a 2,332 milioni di lire con un'eccedenza attiva di 34 milioni, e questa eccedenza varrà a fronteggiare e superare l'importo degli oneri nuovi che si presumono in una trentina di milioni.

L'on. Carcano si occupa poi del bilancio economico del Paese e dice che le condizioni dell'economia generale attraversano un periodo di raccoglimento.

Trattasi a ripetersi le disastro tellurico del 28 dicembre 1908 che ebbe quasi le conseguenze di una sfavorevole campagna di guerra, è assai confortante che l'attività economica e lo spirito pubblico abbiano dato splendida prova di resistenza e di forza e ciò contribuendo le migliorate condizioni esterne rispecchiantesi anche nel prezzo elevato del denaro ed in quelle interne di produzione e di scambi di talune merci di notevole importanza per l'assetto dell'economia italiana.

Trattando poi della situazione del Tesoro, l'on. Carcano rileva come essa ha continuato ad avvantaggiarsi del buon andamento delle entrate e della pura avuta nell'assicurarsi gli avanzi dell'esercizio. Il Tesoro ha ben fornito le sue casse ed è in grado di fare anticipazioni. Invero di ottofacente ed ha cagionato qualche volta dei fastidi nel contenuto dei totali delle sue partite attive e passive.

E ciò perchè dopo compiute le più accurate osservazioni dei residui e mentre è accertato un sensibile miglioramento nelle condizioni del patrimonio dello Stato. La situazione del tesoro al 30 novembre 1909 reca una somma di L. 472 mi ma delle quali milioni 182 in oro, 102 in scudi e milioni 187 tra fondi esteri e di esteri in contabilità. Nella predetta somma di milioni 473 in cifra tonda non è compresa la

La "Fanciulla d'Anzio" è Cassandra

Firenze, 17, ore 20.

(S.) — Vi segnalo un articolo importantissimo che apparirà nel *Marzocco* di questa settimana. Il giornale ha intervistato l'illustre chirurgo, senatore Domenico Comparetti, il quale è riuscito a scoprire dopo minute e illuminate ricerche, chi sia veramente la bellissima *Fanciulla d'Anzio*, miracolosamente venuta dal mare. Il senatore Comparetti ha proprio sciolto l'« enigma bello ». La statua non rappresenta nè una poetessa, nè una sacerdotessa, nè una guidatrice di cori, nè una « hierodula ». L'artista ha voluto scolpire in essa una personalità precisa e ben nota: Cassandra. Il rotolo di stoffa deposto sul piatto sostenuto dal braccio sinistro della statua è visibilmente una benda di lana, od infula. Sul piatto, oltre all'infula c'è una verghetta dalla cima fronzuta d'alloro. Sul piatto anche c'era un tripode a zampe di leone, delle quali una è rimasta, mentre di due si vedono le tracce. Questo tipo di tripode è il delfico, il tripode di Apollo, su cui sedeva la pitonessa o Delfo. Il braccio destro sostenuva una corona d'alloro che la donna è in atto di deporre sul piatto. Orbene, la verga fronzuta, l'infula e la corona sono i tre distintivi dello speciale sacerdozio che esercitava la più bella delle figlie di Priamo: sono i segni della facoltà fatidica concessa da Apollo alla sua amata. L'artista, inspirandosi alle scene dell'« Agamennone » di Eschilo e delle « Troiane » di Euripide, ha rappresentato Cassandra quando giunge come schiava a Micene e, presaga della sventura, dolendosi, si strappa le sue inutili insegne profetiche. Così si spiegano nella statua l'abbigliamento disordinato, lo sguardo ostinato e triste, la calzatura e le vesti servili. Pel Comparetti la statua sarebbe opera posteriore alla morte di Euripide; apparterrebbe al IV secolo avanti Cristo e si potrebbe pensarla fattura di Lisippo.

L'interpretazione che della « Fanciulla di Anzio » dà il Comparetti, è ormai l'unica plausibile, la vera, e solleverà certamente grandissimo rumore nei campi della filologia, dell'archeologia e dell'arte.

Bollettino Giudiziario

Roma, 17, ore 19.30.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura. — Abolemattice, consigliere alla Corte di Cassazione di Napoli, è collocato a riposo per sua domanda per avanzata età ed anzianità di servizio — Fiecchi, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Casale, è tramutato alla Corte d'Appello di Firenze — Liperi-Pais, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Aquila, è tramutato alla Corte d'Appello di Casale — Cavalli, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione a Firenze, è nominato procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catania — Martinotti, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello, incaricato di reggere la Procura generale presso la Corte d'Appello di Catania, è nominato procuratore generale presso la Corte d'Appello di Aquila, cessando dal detto incarico — Pescatore, nominato procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino, è tramutato alla Procura generale presso la Corte di Cassazione di Firenze — Venzi, consigliere alla Corte d'Appello di Venezia, è tramutato a Firenze per sua domanda — Cosmano, consigliere alla Corte d'Appello di Firenze, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Roma — Sartorelli, consigliere alla Corte d'Appello di Messina, è tramutato a Venezia per sua domanda.

Segreterie e cancellerie. — Givone, segretario alla Procura del Tribunale di Saluzzo, è nominato segretario alla Procura generale della Corte d'Appello di Torino — Allemanno, cancelliere alla Pretura di Finestrelle, è trasferito alla Pretura di Cercenasco — Bernti, cancelliere alla Pretura di Bannio, è trasferito alla Pretura di Carlo Canavese — Cravero, cancelliere alla Pretura di Brossano, è trasferito alla Pretura di Avigliana.

Notari. — Rossi, candidato notaro, nominato notaro nel Comune di Asola — Bellone, notaro residente a San Michele di Mondovì, è trasferito nel Comune di Morozzo — Viola notaro ad Oleggio, è trasferito nel Comune di Borgofranco — Sanna, notaro nel Comune di Borgofranco, è trasferito nel Comune di Meugio.

Al notaro Ferranti è concessa una proroga sino al giugno 1910 per assumere le funzioni nel Comune di Polonghera.

Economato Benefici Vacanti. — De Cristoforo vice-segretario di 1.a classe della carriera di ragioneria dell'Economato generale dei benefici vacanti di Torino, in aspettativa, per sua domanda, richiamato in servizio nello stesso Economato generale.

Culti. — Sono autorizzati: il parroco di Sant'Ambrogio di Casalmaggiore ad accettare il legato della vedova Donadio; il parroco di San Giacomo Maggiore in Fossolo, ad accettare l'legato Cannone; il parroco di Santa Maria Assunta in Vinzaglio, ad accettare il legato Arconati.

Il medesimo bollettino pubblica il decreto ministeriale che determina le attribuzioni del sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Detto decreto stabilisce che sono delegate al sottosegretario di Stato le attribuzioni seguenti: 1.o cassa ed economato; 2.o personale del Ministero compreso quello del fondo per il culto; 3.o raccolte delle leggi e decreti, biblioteca, archivi generali; 4.o trasmutamenti dei giudici e scrittori procuratori del Re, nomine e promozioni, e trasmutamenti dei giudici aggiunti ed uditori giudiziari; 5.o personale e servizi di cancelleria; 6.o statistiche giudiziarie e notarili e casellario centrale; 7.o grazie e liberazioni condizionali; 8.o personale degli Economati generali; 9.o conferimento dei posti gratuiti nei seminari, sussidi ai personale, assegni a titolo di patrimonio sacro, sussidi per restauri di chiese, episcopi e canoniche, giuramenti di vescovi, riconoscimenti di patrimonio ecclesiastico; 10.o patronati; 11.o ispettorati degli economati e sub economati, archivi ed uffici notarili, cancellerie e segreterie giudiziarie.

Le ricerche della polizia francese dai falsari a Bologna

Bologna, 17, ore 14.5.

A proposito dell'invio a Bologna di alcuni agenti della Polizia francese per le ricerche intorno alla fabbrica di francobolli falsi da dieci centesimi, il *Resto del Carlino* dice che ieri mattina ebbero luogo contemporaneamente due perquisizioni, una nell'abitazione del Cavallari e l'altra in quella del Baldazzi. Pare che le perquisizioni siano riuscite tutt'altro che infruttuose. Fu sequestrata una grande quantità di francobolli falsi, lettere, cartoline facenti parte di una larga corrispondenza con altri individui probabilmente non estranei al losco affare. Ieri sera il vice-brigadiere Calchas, della Sureté di Parigi, è partito da Bologna insieme al commissario nostro presso l'Ambasciata di Parigi, ma i due funzionari non avevano con loro alcuna valigia, ciò che lascia prevedere che tra pochi giorni saranno di ritorno a Bologna. Parlando dei francobolli falsi, Calchas ha detto che vi è stata una vera invasione. Ritiene che la fabbrica clandestina debba essere in Italia. Le indagini per scoprire i falsari furono iniziate a Parigi fin dallo scorso mese di novembre. Alcuni funzionari furono inviati a Nizza ed a Tolone ed in altri porti di mare. La Polizia francese deve convincersi che la circolazione di questi francobolli era limitata alla città di Parigi e doveva durare da un certo tempo. Gli arresti sono quattro e non tre, come è stato annunziato da Parigi, ma su questo quarto arrestato, che deve essere quello di un parigino, la Polizia mantiene il più assoluto riserbo. La Polizia esercita una certa vigilanza sulle persone che circondano certo Suardi, ritenuto secondo complice dei Capellari.

La discussione di un giovane scrittore

Torino, 17, ore 23.

Ci telegrafano da Cuneo, 17, ore 23:

Stamane notizia qui giunge che il ragazzo quindicenne Giulio Filippo aveva ieri l'altro deciso di recarsi a fare una partita di caccia con alcuni compagni, ed a tale scopo era andato a casa ad armarsi di un fucile. Mentre egli si trovava sulla piazza in attesa degli amici, per un passo imprudente, il fucile esplose, ed il proiettile lo colpì all'epigastro, perdendolo all'istante cadavere.

Abbonamenti straordinari alla "STAMPA"

Un premio di L. DUECENTOMILA

e 99 premi del valore complessivo di 22.500 lire

per chi si abbona o rinnova l'abbonamento per un anno prima del 31 dicembre 1909

Anche quest'anno possiamo offrire agli associati che prenderanno l'abbonamento prima del 31 dicembre 1909 (ai nostri uffici pagando L. 17,50 e per vaglia postale di L. 17,60) una splendida occasione. La nostra Amministrazione offre, non più come l'anno scorso ogni dodici abbonati, ma ogni SEI, il numero di una obbligazione di L. 25,50 del PRESTITO DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO.

Come è noto, il 31 Dicembre 1909 sarà estratto,

il premio di L. 200 mila

più i seguenti,

Uno da L. 10.000 - Due da 1000 - Sei da 250 - Novanta da 100

Chi pagherà L. 17.50 ai nostri sportelli d'amministrazione o manderà L. 17.60 per vaglia postale, avrà l'abbonamento per un anno. I vecchi abbonati la cui associazione scade dopo il 31 Dicembre 1909, possono, rinnovandola prima del 31 Dicembre, concorrere anche essi ai premi, pur conservando immutata la scadenza.

Ogni abbonato riceverà il numero della Obbligazione che dà diritto di concorso alla estrazione del Premio di duecentomila lire ed agli altri premi pel valore di L. 22.500. Sei abbonati ricevono lo stesso numero, dimodochè, per esempio, se fosse estratto il premio di duecentomila lire, esso sarà diviso in sei parti uguali, le quali saranno devolute ai sei abbonati che hanno ricevuto il numero dell'Obbligazione vincente.

Preghiamo i vecchi abbonati di voler rinnovare con tutta sollecitudine la loro associazione, sia per usufruire d'una così favorevole occasione, sia per facilitare il lavoro alla nostra Amministrazione.

I vecchi associati uniscano la fascetta colla quale ricevono presentemente il giornale; i nuovi indichino l'edizione desiderata.

Abbonamenti cumulativi colla STAMPA SPORTIVA

Ogni abbonato, pagando lire 4 in più, riceverà per un anno anche la Stampa Sportiva, settimanale, di 20 grandi pagine riccamente illustrate, che è ormai indiscutibilmente la più accreditata e diffusa rivista sportiva d'Italia.

REATI E PENE

Il processo del "Corazziere del Re,,

(Tribunale Penale di Torino).

S'è ripreso oggi, dopo molti rinvii, il processo contro l'associazione a delinquere di Borgo San Donato, processo che nulla varia nella sua fisonomia dai soliti processi contro accozzaglie di ladri, ladruncoli e ricettatori, riuniti sotto... l'egida del Codice penale in associazioni. Unica nota caratteristica è la presenza tra gli accusati di un certo Giovanni Borco, corazziere del Re, il quale pretende d'essere vittima d'un errore giudiziario, creato dalla impudente ed audace arrabbiatura d'un compagno per sottrarsi dall'arresto. Gli accusati superano la ventina. Tra i difensori Cappello Serafino, Viano Giuseppe, Marino Carlo, Cicognani Basilio, Demichelis Francesco, Bonaudo Ernesto, David Emanuele, Ciburario Francesco, Cicognani Giovanni, Castro Giuseppe, Massa Alcon Piero, Cavaliere Battista, Cerio Giovanni, Boggio Ignazi, Costenaro Carlo, Bicchetta Giovanni, De Silva Eugenio, A piedi Libero Costantino Varetto, Vigna Giuseppe, Cerruti Angelo, Gatti Felice, David Domenico, David Caterina Annetta.

Il dibattimento è incominciato con un fuoco di fila di incidenti, s'è trascinato noiosissimo durante gli interrogatori sui 38 capi di imputazione. Il presidente ha fatti [illegible] di memoria e di pazienza. Furono interrogate anche parecchie parti lese. Data la mole del dibattimento, esso si svolge molto sollecitamente. Domani sarà interrogato il commissario Intaglietta cui spetta tutto il merito della scoperta della bella bisca, in cui furti, se sono audaci, non sono però molto rilevanti.

Presidente: Gallenga; Difesa: avvocati C. F. Ves

I venditori ambulanti

(Nostro corrispondenza particolare).

Costantinopoli, dicembre.

Tutte le mattine, all'alba, un urlo angoscioso mi desta bruscamente dal mio placido sonno. Balzo sul letto atterrito: tendo l'orecchio, un poco tremante. E' un uomo che muore! Comincia un nuovo massacro! Quando si conosce bene la vita di Costantinopoli si ha ragione di temere ad ogni momento qualche sorpresa tragica. Ma l'urlo risuona ancora uguale, sotto la mia finestra, e poi si ripete, a brevi intervalli, un po' più fioco, mentre va lontanando. Allora lo riconosco. E' il saluto mattiniero che mi lancia il *sandalcogi*, il venditore di verdura, inaugurando i mercati della strada. Viene con il primo sole. In un baleno le vie di Costantinopoli si risvegliano: il *bekgi* interrompe la sua monotona cantilena notturna, scandita a colpi di bastone: il fischio dei piccoli irsuti a cavalli affretta la fuga degli zingari che hanno frugato tutta la notte, con lo zappino, le immondizie della strada: ed io non ho più pace. Il grido dell'erbivendolo scatena un coro di mille grida diverse: il richiamo di altri infiniti venditori ambulanti. Scoppia un tumulto infernale. Sono urli di disperazione che annunciano il pane fresco: voci angosciose come d'un morente che gemono sulle mele: stridule voci argentine, come fresche risate di fanciulla, che offrono le erbe medicinali: lunghi discorsi pieni d'ardore che esaltano le nuove profumerie. Ogni specie di venditore ha il suo grido. Così, anche senza conoscere la lingua del paese, con un po' d'esperienza si riesce a distinguere a distanza le diverse merci, solo dal loro tono. L'acuto piange: il polmone di agnello per i gatti brontola: i cavoli e la barbabietole urlano: il formaggio ride: il pane fresco declama, il pesce secco canta: il latte starnuta: tutte le infinite cose che si vendono per le strade, raccolte insieme, strepitano come un selvaggio coro di pazzi furiosi.

Conviene allora rimandare il piacere di dormire alla prossima notte e vendere nella strada a vedere. Ma la gaia scena dei venditori ambulanti, accampati con i sacchi e le casseruole per via, come un esercito di vagabondi, compensa il sacrificio. Questo mercato quotidiano, sparso in cento vie, che provvede tre volte al giorno ai primi bisogni di quasi tutta Costantinopoli, vi dà la giocondа e fantastica impressione di una fiera gigantesca, raccolta con le plebi e le cose di cento paesi diversi. Vi udite le più strane voci: vi trovate i più disparati visi intenti ai più bizzarri mercati.

Ecco il reparto dei commestibili. Da una fila di cavalletti, allineati sulla strada, pende una schiera di agnelli sgozzati, con il petto aperto da una stecca di legno infissa fra le costole: i macellai greci, con l'ampio grembiule insanguinato che li fascia tutti, agitano lunghi coltelli e giganteschi mannaie, invitando alla compera con urla che sembrerebbero dover invece intimidire i passanti. Dietro quattro colonne di tondi formaggi bianchi salati, ritte su un piccolo tavolo, s'affaccia il viso pensoso d'un taciturno albanese, che corruga la fronte sotto il *fes* stinto. Il *fourigi*, nel suo bell'abito azzurro, con gli ampi calzoni corti e le calze bianche, fende rapido la folla, recando i due larghi piatti colmi di sandelle, che gli pendono a bilancia dalle spalle. I passeggiatori a piedi nudi, inginocchiati a canto al loro bacile di rame, tagliano il pesce sanguinolento su un'assicella di legno: lo puliscono e ne gettano le interiora nella strada. I cani s'avventano urlando e rumoreggiano sotto i calci d'un barbiere ambulante, con la tunica grigia, che impianta la sua sedia di fronte a un pollivendolo. Un cliente albanese, vestito d'una roba bianca a larghe strisce nere che gli aderisce al corpo e lo fa parere un serpente, si fa radere il cranio sul cocuzzolo — secondo il rito — mentre il venditore gli spenna una gallina senza testa. Su un'ampia tela grigia, posata sulla melma, un vecchio *furungiù* dalla camicia gialla, seduto con le gambe incrociate in mezzo a una corona di grossi pani, sgrana pacificamente il rosario. Il *gerpi*, agitando sulla testa dei passanti una decina di polmoni d'agnello, infilati a un bastone che porta gloriosi sulla spalla, come una bandiera, chiama lamentosamente i gatti, mentre il *sirkegi*, il venditore d'aceto, che trascina un asinello attaccato a un carretto con un barilotto, agita con ritmo funebre un campanello per annunciare il suo passaggio. Contro il muro, un conato contadino bulgaro, con il *fes* di lana nera calato sulle orecchie, custodisce una montagna di tonde zucche lucenti e di *hamic*, una specie di sanguisughe vegetali che compaiono invariabilmente sulla tavola delle trattorie greche. In un canto un vecchio in ciabatte, avvolto in una tonaca di pelo sdrucito, scrive sulle ginocchia con la penna d'oca i pensieri profondi che un soldato gli detta, grattandosi le orecchie. Un giallo ebreo scheletrito, dal grosso naso aquilino, che pasa curvo sotto una gerla imbottita di stracci, enumera in tre lingue, con una monotona voce nasale, le condizioni dei suoi baratti: « Dà una scopa per un paio di scarpe rotte ». « Cambio con tre piatti un paio di calzoni vecchi ». E va innanzi tra la folla dondolando, senza trovar clienti. Questi ebrei striscianti, d'antica origine spagnuola, che io trovato per tutti i Balcani — da Belgrado a Costantinopoli — sono l'anima di mille piccoli inimmaginabili commerci della strada. Vendono carte erotiche, coltelli arrugginiti, vecchie pistole con la canna rotta, frammenti di specchio, ritagli di legno, cicche e fiammiferi bagnati, tinture e dolci: osservano scrupolosamente le leggi mosaiche e le pratiche farisee, ma, quando l'occasione è propizia, offrono anche ai forestieri sommessamente, sulla porta degli alberghi, le loro donne o quelle degli altri. Ai tempi di Abdul Hamid un vecchio ebreo gobbetto comperava tutte le sere gli avanzi delle cucine imperiali che gettava promiscuamente in un barile e rivendeva poi per la strada, a piccole porzioni.

E vengono altri venditori. Un turco agita al vento una collezione di vivaci sciarpe colorate di seta. Un piccolo uomo apre furtivamente nella folla una valigia piena di tabacco di contrabbando, mentre il *tefangi*, il tabaccaio ambulante ufficiale, leva solennemente al cielo le sue scatole governative bollate. Fra le urla dei *dondurmagi* che, avvolti in un rosso grembiule fiammante, serrato ai fianchi, smerciano i loro gelati, il mercante persiano di droghe, con il *fes* di *astrakan* e la nera veste nazionale, lunga fino al ginocchio, attende melanconico, senza parlare, come chiuso in un pensiero profondo. Frattanto il venditore di semi, con il grande cassetto sul braccio e la piccola bilancia a tracolla, getta a luoghi intervalli il suo breve grido di richiamo, senza scomporsi, e fa buoni affari. Questa specie di venditori ha una vera funzione politica. Dà un significato e uno scopo alla vita dei turchi. Uomo, donna o bambino, nessun vero turco potrebbe vivere un'ora, al Parlamento, durante le discussioni di politica estera o negli *harem*, al caffè o alla passeggiata elegante, senza rosicchiare qualche pistacchio o qualche cocciuola terribilmente salata. Questa consuetudine spiega poi la fortuna dell'acquaiolo che porta sulle spalle, come uno zaino, la bella anfora cesellata d'argento e batte con un ritmico suono argentino i due bicchieri che reca nella mano destra. Non basta a fargli concorrenza nè pure l'uomo *santo*, infagottato in una casacca di pelle mal conciata, che, in omaggio ai comandamenti del profeta, distribuisce gratuitamente agli assetati una tepida acqua grigia, che imputridisce in un'otre di cuoio.

Allineati in bell'ordine contro il muro dinanzi alle piccole vetrine ambulanti tutte intarsiate di avorio, pieni di vasetti di vernici, un piccolo esercito di *lustragi* invita i passanti alla pulizia delle proprie scarpe, battendo a piccoli colpi rapidi la spazzola sulla cassetta cesellata d'oro. Alcuni signori in *fes*, schierati in fila dinanzi alle cassette, tutti con la gamba levata, assistono alle esercitazioni dei *lustragi* sui loro stivali, offrendo placidamente le schiene agli urti dei venditori che s'ingegnano di cursa. Ad ogni colpo i lustrascarpe bestemmiano in turco e gli arbivendoli rispondono a squarciagola in greco: *colochitia! colochitia!* (zucchetti!).

La folla dei compratori si stringe a torno i venditori, urlando e gesticolando essa pure, secondo la consuetudine. E' una folla raccolta da tutti i gradi sociali. A torno il *tefangi* vedete irsuti *hamals*, con le camicie a fiorami e gli amplissimi calzoni azzurri, barbuti preti greci e armeni, signori nella grande tonaca nera, funzionari in *fes* e frati cappuccini. Il pescivendolo spartisce la sua merce fra un compito signore in *redingote*, un mercante albanese, con il berretto bianco, e un ufficiale, che lega per la bocca due pesci e li porta penzolanti in un dito, per via, senza timore di recare offesa al grado e all'impiego. Il macellaio squarta i suoi agnelli per un vetturale in *stambulina*, un maresciallo della guardia a cavallo e un elegante giovanotto in guanti gialli. Ma non trovate alcuna donna. A tutte le spese cotidiane provvedono di solito i mariti e i padroni. Prima di iniziare la sua visita il medico greco va sul mercato: tornando dai lavori, a mezzogiorno, l'architetto levantino pensa a fornir la cucina.

Questo è l'uso corrente che ci può anche rivelare di scorcio, a traverso i meloni e i quarti d'agnello, le consuetudini della vita famigliare levantina. La signora levantina si dipinge, guarda la gente passare per via, sfoggia la sua vivace eleganza nella gran via di Pera, cerca un amante e non si occupa d'altro: la ricca greca scambia dalla finestra i più appassionati saluti d'amore con il commesso del *bakkale* che la guarda dalla strada, ruba sistematicamente, s'occupa, lamentandosi un po', della casa e non ne esce assolutamente mai per il servizio dei suoi padroni. Così il signore deve provvedere a tutte le umili e le grandi cure domestiche: ciò che gli dà modo di non scorgersi troppo delle infedeltà della moglie.

E frattanto, sul mercato, il signore che vive di rendita si trova pure in un commovente contrasto con il suo portinaio o il suo lustrascarpe, per una festa di pesce fresco. Questo è un punto interessante. In occidente il piccolo scambievole minuto dei venditori ambulanti è riservato alle classi sociali inferiori, al detrito del popolo che provvede ai suoi bisogni come vive — alla ventura: in Turchia invece esso è aperto a tutti, ricchi e poveri, è la base dei cotidiani mercati cittadini. C'è in questa consuetudine qualche cosa di vagabondo: vi vedo come un ultimo segno superstite dell'antico nomadismo turco, dei grandi *beser* erranti che si trovano ancora spesso fra i contadini dei Balcani e rimangono, per quanto già molto trasformati, nei mercati delle nostre campagne. Come in essi, anche nelle vie di Costantinopoli, ciascuno fa un commercio assolutamente individuale. Con un mezzo agnello o qualche formaggio o una cesta di verdura si riempie di urla tutto un quartiere e si va vagabondi e si riesce a vivere alla giornata. Così rimane ancora a Costantinopoli una società ambulante completa che può provvedere ad ogni bisogno della vita: dal fornaio al sarto, dal barbiere al venditore di carne cotta, che va per le vie, il mezzogiorno e la sera, cantando malinconicamente, con una gran pentola, dentro un cesto, a spalle.

Questo individualismo, che dura ancora generalmente e intatto a canto i grandi commerci europei di Galata e i vasti magazzini di Pera, è un segno vivo della stasi economica della vita turca. Ci conduce molto in su nella storia. E' un'altra manifestazione di quelle forme economiche del nostro medioevo che abbiamo già trovato nel corporativismo professionale di Costantinopoli. Di fronte ai giganteschi magazzini delle grandi città europee e americane, che provvedono da soli a tutti i bisogni del quartiere di una città e rappresentano, anche senza voler cercare in essi una documentazione dei principî marxisti, una indubbia tendenza della civiltà moderna, di fronte agli ultimi sistemi del mondo economico che fondano in un solo organismo il principio di produzione e quello di circolazione — la fabbrica e il magazzino di smercio — e integrano anzi il produttore con il consumatore in quelle cooperative che rappresentano oggi il più alto grado di organizzazione economica di un popolo e suppongono una assoluta stabilità e continuità nei rapporti fra produttori, commercianti e consumatori: è un segno vivo della disorganizzazione economica di Costantinopoli, questa polverizzazione del commercio cittadino con il suo spirito vagabondo di ventura che guida venditori e compratori, per cui compre e vendite non avvengono mai fra le stesse persone, negli stessi luoghi.

Ma codesta disorganizzazione economica ha per causa prima, io penso, l'eterogeneità etnica del popolo. Lo spirito di dieci razze diverse, divise dall'orgoglio nazionale e dal principio religioso, dalle più fondamentali attitudini della stirpe e dalle tradizioni storiche non è fatto per le grandi intese, nè pure nei pacifici campi del lavoro. Il greco che odia il bulgaro non potrà mai associarsi con lui in una speculazione: non potrà nè pure tollerarlo come suo fornitore. Più forte della pressione economica, che ha spiegato nella storia tanti attriti sociali, è ancora l'istintiva passione etnica, che domina quasi selvaggia con elementi che noi non conosciamo più e che scompigliano tutti i giudizi occidentali che vorremmo recare sulle opere e sulle cose dei turchi. Questa è la verità. Il *sandalcogi*, che mi desta con il suo urlo angoscioso, me lo richiama al pensiero tutte le mattine, con il primo sole.

Virginio Gayda.

L'arresto a Roma
di due esperti truffatori inglesi

Roma, 17, ore 24.

Ricorderete l'operazione della nostra Questura, quando riuscì a mettere le mani addosso ad una banda di astuti truffatori all'americana. L'Autorità di pubblica sicurezza allora non si nascose che la restava ancora da scoprire un'altra associazione di truffatori ben più temibile ed intelligente, la quale era composta di stranieri, che operavano su ingenui loro connazionali.

Oggi gli abili delinquenti sono stati colti in fallo, grazie all'oculatezza di un cameriere ed all'azione energica ed abile della nostra squadra investigatrice.

Da dieci giorni si trovava a Roma il signor Marker, di 37 anni, di New York, ricco commerciante di quella città, venuto in Italia, innamorato della terra del sole, per visitare i monumenti di Roma. Due giorni fa, nei pressi del Pantheon, mentre contemplava il monumento di Agrippa, il Marker fu avvicinato da due sconosciuti, i quali unirono la loro ammirazione a quella dell'americano, finchè declinarono la loro qualità, e finirono col proporre al Marker di visitare insieme i monumenti della capitale. L'americano accettò la proposta con entusiasmo, tanto più che i due recare vano di essere stati altra volta a Roma, e di essere quindi più pratici del luogo. Così si recarono a San Pietro, a visitare il monumento e gli altri luoghi, e si diedero appuntamento per stamane alle 9.

Stamane, difatti, militarmente i tre si trovarono insieme, e si rimisero in giro. Ad un tratto ad uno degli sconosciuti, un uomo di 34 anni, decentemente vestito di grigio, cadde una borsetta. L'americano si affrettò a prenderla di terra ed a restituirla all'americano, il quale si mostrò quasi spaurito e si profuse in ringraziamenti, dicendo:

— Marker, voi mi avete salvato. In questa borsa è tutto il mio avere. Se la perdevo ero rovinato.

E così dicendo, aperta la borsetta, mise sotto gli occhi del malcapitato americano una quantità di perle preziose, brillanti, rubini, ed una medaglietta, che disse di grande valore, perchè per mezzo di essa avrebbe potuto avvicinare il Papa, al quale avrebbe dovuto consegnare 300 mila lire, destinati, per testamento, al Papa da un suo zio morto in America.

— Questa è — disse lo sconosciuto — la medaglietta di riconoscimento, e qui c'è il denaro.

E in ciò dire, mostrò un portafogli voluminoso, dove era un rotolo di monete francesi e di sterline. L'americano prese allo sconosciuto di cambiare le monete con banconote; ed allora questi disse di voler incaricare l'americano di tale operazione; ma prima voleva da lui la prova che le Banche gli concedessero credito. L'americano, per provare la sua rispettabilità, invitò i due alla Banca d'Italia, dove avrebbe ritirato una somma.

Vi si recarono, difatto, e il ricco commerciante ritirò la somma di 15 mila lire, che mostrò ai due abili truffatori. Dopo si recarono tutti e tre nella terza sala del *Caffè Aragno*, ove compiere l'opera di aggiramento per compiere la truffa. Erano le dodici. Il cameriere che serviva nella terza sala notò l'atteggiamento sospetto dei due individui, e comunicò i suoi sospetti al vice-direttore, il quale gli disse di telefonare alla Questura perchè venissero funzionari ed agenti. Così fu fatto. Due delegati accorsero subito, e trovarono i tre avanti alla porta che si accingevano ad uscire, per rivedersi nel pomeriggio, per fare una gita in automobile, in compagnia di allegre donnine. All'apparire dei funzionari, i tre si fermarono, spaventati: più di tutti l'americano, che non ne capì nulla. Ma, subito, dopo un istante, i due tentarono fuggire. Uno venne subito arrestato, mentre l'altro si dava alla fuga, inseguito.

Il furfante, visitati a mal partito, aveva tentato di salire su di una vettura; poi entrò nel negozio Bocconi, ove venne arrestato.

I truffatori vennero condotti, scortati da gran numero di persone, alla Questura Centrale. Interrogati, i due furfanti dissero di essere certi Jacques O' Connor, di anni 40, da Londra, e l'altro Wood John William, di anni 35, pure di Londra. Quest'ultimo disse di non avere fissa dimora. Gli venne sequestrata una valigia che aveva lasciato in un Caffè. Tanto nella sua valigia come su quella dell'altro furfante erano moltissime etichette di carta gialla e turchina colle indicazioni delle città per le quali sono passati in questi ultimi tempi. I truffatori vennero fotografati di fronte e di profilo, e poi inviati alle carceri.

Come ricorderete le truffe all'americana, avvenute dalla scorsa primavera ad oggi, sono le seguenti: 29 aprile: 800 lire; 28 ottobre: 5 mila lire; 3 novembre: 800 lire; 15 ottobre: 1200 lire; 18 ottobre: 10 mila lire; 25 novembre: 1125 lire; e l'ultima, prima di quella di oggi, è avvenuta il 4 corrente, per lire 2500.

Un incendio alla Manifattura di Pont Canavese
Lire 100 mila di danni

Ci scrivono da Pont Canavese, 17, ore 23:

Stamane alla manifattura di Pont Canavese si sviluppò un grave incendio che cagionò un danno di lire centomila. La causa dell'incendio devesi al riscaldamento della macchina d'essiccazione del cotone.

Lo stabilimento è assicurato.

L'incendio dopo tre ore, venne spento.

Un "nume,, o un "nome,,?

(Per telefono alla Stampa).

Pisa, 17, ore 20.

Abbiamo domandato al deputato socialista di Alessandria, on. Zerboglio, il proprio pensiero sull'allontanamento di Enrico Ferri dal partito socialista.

— Io non sono rimasto eccessivamente sorpreso della condotta di Enrico Ferri, primieramente perchè in genere ho sempre avuto certi sospetti sugli esoneranti, ed in ispecie ho pensato che Enrico Ferri, con tutto il suo ingegno e le sue qualità positive, che non vi ha ragione di negare e che non nego, sia un uomo in cui prevale l'ipertrofia del senso dell'io; quindi è portato a generalizzare, ove le circostanze lo portano. Ferri, nel partito, dopo la vittoria del riformismo, determinata anche dall'attività dei sindacalisti contro Enrico Ferri stesso, si trovava a disagio, fuori delle condizioni di prevalere. Ferri, inoltre, si era probabilmente ingannato sulla massa; il suo riformismo presupponeva un popolo anche più quieto di quello che realmente lo sta. Quando si convinse che il rivoluzionarismo verbale era insufficiente e sentì che egli non era disposto ad un rivoluzionarismo più concreto e materiale, concepì, in armonia al suo temperamento ultra-individualista, di uscire da una posizione che poi non gli soddisfaceva che dei fatti. Probabilmente il Ferri, fin dal momento in cui [illegible] e grado di accorgersi, ha [illegible] l'idea presente, coordinando ad esso la sua attività.

« Arrivarsi a credere che Ferri sia andato al di là, non delle sue intenzioni, ma di quello che la situazione permetteva. Forse ogni desiderebbe di essere stato più cauto. Comunque, a mio avviso, è un bene che il fatto sia avvenuto prima, dato che doveva avvenire, per quanto al partito il fatto rimarrà sempre spiacevole, tornando arduo il differenziarsi dell'opera di un membro del partito da quella del partito stesso intero. Circa il gruppo parlamentare, io penso che esso non si occuperà del contegno dei Ferri in ordine alla partecipazione al Governo, spettando il giudizio in proposito prima al Collegio politico e poi alla Sezione del partito in cui il Ferri si era iscritto. Il gruppo si limiterà probabilmente a respingere l'accusa indeterminata di opportunismo, colla quale il Ferri, cercando un diversivo, cerca di spiegare il suo allontanamento dal gruppo parlamentare. Però l'espediente a cui il Ferri è ricorso è disdicevole ed inabile in conclusione. Tuttavia, Ferri non è un uomo « finito ». E chissà che le venture elezioni non lo mandino alla Camera con una votazione più forte, diminuita forse di qualche centinaio di voti degli antichi aderenti, ma rafforzata di più di gli antichi avversari?

— Ricordiamo, ancorvole, il suo articolo sull'*Idea Nuova* di Alessandria concernente l'avvento al potere di Enrico Ferri. Che può dire in proposito?

— Sarebbe azzardato — risponde — dire se Ferri sarà o no ministro: io sarei più propenso a credere di no. Comunque, se, diventandolo, lasciasse una qualche orma, non la lascierebbe grandissima, in proporzionale ai danni che arrecò al partito, giacchè, se Enrico Ferri è una personalità dotata di grandissimo ingegno, agile e forte e di eccezionale valore oratorio, ha scarsa preparazione specifica, e le idee generali non servono molto per tirar innanzi efficacemente un Ministero.

— L'allontanamento di Enrico Ferri recherà danno al partito?

— Credo che il danno non dipenderà dalla mancata opera del Ferri, che, se non va disconosciuta, non è stata però proporzionata al suo clamore. Il danno piuttosto scaturirà dal confusionismo che potrà suscitare un eventuale partito personale e dal discredito che deriva sempre ai seguaci di un'idea dalla conversione di un fedele quando questa si presenta con l'aspetto di una defezione, a preferenza del mutare di consiglio proprio del classico « sapiente ».

— Qual'è il suo parere sulla differenza che l'onorevole Ferri fa tra Governo riformista e riformatore?

— La risposta più semplice è che Ferri abbia immaginato questa misteriosa distinzione per distinguersi dai riformisti e spiegare il suo atteggiamento di riformatore. Però sono arcani psicologici che male si penetrano da comuni mortali. Io penso che in proposito nessuno meglio di Ferri, forse lui solo, sappia spiegare la differenza.

— Che impressione ha ricevuto delle dichiarazioni del Ferri riguardo al processo Bettolo e sulla personalità del Bettolo stesso?

— Un senso di vero disgusto. E' questo un episodio che mi pare lumeggi sfavorevolmente la condotta del Ferri. Io non avrei mai iniziato e portato innanzi la campagna per l'epurazione della Marina, come la iniziò e la condusse Ferri: ma mi sarei arrischiato la lingua prima di rivelare le responsabilità di tali subalterni al corrispettivo caricaturista del giornale. Certo che Bettolo è stato largamente vendicato dai dolori sofferti durante il famoso processo.

Una curiosa lotta elettorale a Vicenza

Vicenza, 17, ore 23.

In seguito alle elezioni generali del 9 maggio scorso, il nostro Consiglio comunale si trovò composto di 35 aderenti al *blocco* popolare e di 15 conservatori-cattolici, ed uno dei primi atti del nuovo Consiglio fu l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole. Sulla fine dello scorso ottobre, poi, la Giunta municipale, venuta a conoscenza che, per antica abitudine, le lezioni delle scuola comunali si incominciavano col segno della croce e con la recita del *Pater*, con lettera dell'assessore della pubblica istruzione proibiva la recita della preghiera nelle scuole.

Portata tale proibizione alla discussione del Consiglio comunale, veniva approvata, malgrado la tenace opposizione della Minoranza, che riserva di interpretare in ciò il sentimento della massima parte della cittadinanza. Di qui le dimissioni in massa dell'intera Minoranza e le conseguenti elezioni suppletive, indette per domenica, 19 corrente.

Fin qui nulla di anormale. Il curioso si riscontra nell'atteggiamento dei due partiti avversari di fronte alle elezioni. Stampa l'Unione dei partiti popolari ha pubblicato il proprio manifesto, in cui sostiene, tra il resto, questa strana teoria: « Accogliere l'Italia a una nuova battaglia, sopra combattuta e vinta l'altra, sarebbe stato sconfessare la legittimità del nostro diritto, violare la santità del voto dal quale eravamo usciti; riconoscere che non sul fondamento della legge i pubblici poteri si reggono, ma sui capricci infantili di una violenza rabbiosa, invano redentasi per il perduto dominio, al quale pretenderebbe privilegio immutabile, quasi per mentito diritto divino. L'Amministrazione popolare deve ad ogni costo rimanere al suo posto — malgrado qualunque sopraffazione — fino al termine assegnatole dalla legge per poter compiere il proprio programma ». Ed in luogo di scegliere l'occasione per schiacciare gli avversari sotto un voto degli elettori, ratificante approvazione al loro operato, i partiti popolari presentano una lista di soli tre nomi, in sola Minoranza concessa dalla legge alle presenti elezioni suppletive.

Un caso non meno curioso si presenta nel campo conservatore-cattolico. Qui con è l'Unione elettorale che proclama i candidati, ma sono gli stessi dimissionari che si presentano agli elettori con questo manifesto: « Dove che l'attuale Consiglio sanzionava la proibizione della preghiera nelle scuole, la Minoranza consigliare presentava le dimissioni con la seguente lettera: « I sottoscritti consiglieri comunali, in seguito all'esito dell'interpellanza svoltasi in Consiglio, epilogo di una serie di atti che ritennero offensivi al sentimento religioso e civile della popolazione vicentina, presentano le loro dimissioni ». Ora i sottoscritti, nel limite consentito dalla legge, si ripresentano agli elettori, affinchè esprimano col loro voto se la Minoranza dimissionaria, con la sua condotta, abbia interpretato il vero sentimento del paese ».

Inutile dire che i giornali conservatori-cattolici appoggiano i loro amici, non senza far rilevare che queste elezioni sono imperniate non sulle persone, ma su una questione di principio.

Una conferenza a Bologna sul dialetto triestino

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 0,20:

Per invito della Società *Dante Alighieri*, il collega Giulio Piazza ha tenuto stasera al teatro del Corso una conferenza sul dialetto triestino, dicendo poesie in vernacolo e rilevando quanto questo dialetto abbia in comune con il volgare italiano. Il Piazza, che è un poeta serissimo e sa cantare la canzone popolare, ha recitato al numeroso pubblico poesie di triestini viventi, facendo vibrare le corde del patriottismo e riscuotendo entusiastici applausi.

Una commedia di Sarah Bernardt

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 17, ore 24.

Sarah Bernhardt che, come tutti sanno, ha il dono della « eterna giovinezza »; e che, ogni sera, incarna, con arte meravigliosa, la *Pulzella d'Orléans*, di Emilio Moreau, nel teatro che si intitola dal nome di lei, farà rappresentare, fra pochi giorni, sulla scena del « Théâtre des Arts », un suo novissimo lavoro in tre atti, che già desta la più viva curiosità; e che sarà, senza dubbio, l'avvenimento drammatico di questo grigio dicembre.

Non è, del resto, la prima volta che la grande interprete di Racine e di Edmondo Rostand, si diletta a scrivere per il teatro. Di lei, tutti ricordano a Parigi una « Adriana Lecouvreur », che, senza uguagliare quella del Legouvé, tenne non senza onore, per varie sere, il *manifesto*; e anche un atto drammatico, che destò forte commozione.

Questa volta, però, se è vero quanto si dice, si tratta di una commedia moderna, ricca di effetti e di contrasti drammatici; scritta in un dialogo facile, scorrevole, e magistralmente sceneggiata.

Ogni giorno, dalle due alle cinque pomeridiane, Sarah Bernhardt dirige, in persona, le « prove » del suo lavoro, con quell'arte sapiente che tutti le riconoscono. Gli interpreti da lei prescelti sono felici di una così esperta guida; e pendono dalle labbra della grande attrice, con religiosa attenzione. Ed ecco ha per tutti una parola gentile, affettuosa, che incoraggia e conforta. Balle all di quella voce d'oro, che tanti posti cantarono, e tanti critici esaltarono, i consigli che Sarah dà, giungono all'orecchio degli interpreti come musica irresistibile.

***

L'argomento della commedia, brevemente raccontato, è questo:

Un giovane poeta ha per moglie una donna dolce, affettuosa. Il suo nome, del resto, dice tutto: « Tendrinette ». Ma l'amore di lei, puro e grande, non basta a riempire il cuore dello sposo, che, incapace di comprendere il bene che possiede, si innamora di un'altra donna: la bella signora Thouvenel, che è l'amica intima di « Tendrinette ». La bella signora Thouvenel, però, che è buona, virtuosa e fedele, respinge la corte assidua che il Poeta le fa; e quest'ultimo, per consolarsi, diventa l'amante di Ninon, una procace e vivace fanciulla; la quale, ai suoi occhi, ha un gran pregio, quello di somigliare, in modo impressionante, alla donna che lo ha respinto.

Scopre « Tendrinette » l'infedeltà del marito; corre a confidare la sua immensa pena all'amica buona, alla signora Thouvenel. Costei, dopo averla confortata, si promette di restituirle il volubile sposo. E, per mantenere la promessa, in un momento di eroico sacrificio, abbandona il bellissimo corpo al sempre innamorato Poeta; ma a condizione che egli, a sua volta, si allontani da Ninon, e ritorni alla moglie, a Tendrinette, che lo adora.

Il sacrificio non è che di un'ora; ma quell'ora deve bastare alla invocata rigenerazione.

Disgrazia, però, vuole che il « dolce peccato » continuato e fin di bene, e per entrambi d'abnegazione, infiltri il proprio sottile veleno nel sangue di colei che si è sacrificata sull'altare dell'amicizia. La povera, dopo di sedersi data una volta, soffre atrocemente di non poter..., continuare. Amore l'ha còlta nel laccio; e il desiderio amoroso è molto più forte del giuramento fatto. Trova, però la forza di resistere; naturalmente a prezzo di sofferenze inaudite.

Un volgare, stupido incidente fa sì che Tendrinette sappia tutta la crudele verità. Pazza di gelosia, e invasa da furore di vendetta, chiama a sè l'amica; e, in una scena terribile, le rinfaccia, con parole di fuoco, l'odioso tradimento. Mal si difende l'amica; e, invano, invoca la purezza e la nobiltà del sentimento che la mosse. Tendrinette non vede che una cosa sola: — il tradimento compiuto; e scaccia, con parole crudeli, la povera innamorata.

Passa, per la via, una automobile.... La infelicissima donna vede in essa, la fine dei suoi mali: si getta fra le ruote, e rimane uccisa. Un grido acuto, terribile, di Tendrinette, che dalla finestra ha assistito allo strazio del bellissimo corpo, schiude il dramma.

Camillo.

La disgrazia mortale di un fuochista

Ci telefonano da Bergamo, 17, ore 24:

Questa sera, verso le 20, alla stazione ferroviaria è accaduta una morbale disgrazia. Il fuochista Biadini Pietro, addetto al deposito di Bergamo, stava preparando la locomotiva del treno che doveva partire alle 20,35 per Milano, per la via Treviglio. Non si sa come sia avvenuto, il Biadini scese dalla locomotiva per portarsi al deposito di carboni, in quel mentre giungeva in stazione il treno viaggiatori 2537, proveniente da Lecco. La locomotiva lo investì, gettandolo violentemente a terra. Il piede sinistro del fuochista è rimasto stracciato sotto le ruote della locomotiva.

Alle grida del povero accorsero alcuni ferrovieri, e il treno venne fermato. Il giovane fu raccolto e trasportato dalla Croce Rossa all'ospedale. Egli, oltre alla stracciatura del piede, ha riportato una profonda e larga ferita al capo, con commozione cerebrale.

Il Biadini si trova ricoverato all'ospedale in fin di vita. Si teme non possa sopravvivere più di un paio d'ore.

Vasta e misteriosa associazione
di ladri

Ci telefonano da Cuneo, 17, ore 20:

Le notizie che giungono da varii paesi della provincia informano che esse è infestata da una estesa e misteriosa associazione ladresca che compie impunemente le più audaci gesta.

A Castagnito una banda di ladri è penetrata nella villa del tenente dei carabinieri, Ponza di San Martino. Nella stessa notte, alla casa di certo Alarico Rosa, vecchia di anni 63, degli sconosciuti appiccavano il fuoco al pagliaio ed alla tettoia. A Monteu Roero, frazione San Bernardo, i ladri invasero la rivendita di sale e tabacchi di certo Ghia Giovanni e vi fecero largo bottino. Nella stessa notte i soliti sconosciuti compievano altre consimili gesta in varie altre frazioni.

In un alloggio di un contadino lasciarono scritto il seguente biglietto: « Rubare per vivere è onesto. La società vi ha fatto visita. Ritorneremo presto e guai a voi! ».

Si tratta di una vasta associazione di ladri. Le Autorità indagano.

Un nuovo rifugio alpino

Ci telegrafano da Cuneo, 17, ore 20:

L'alpinista signor Silvio Turra ed il teologo Michele Ponzo, parroco di Cravesio, hanno preso l'iniziativa di costruire un nuovo e grande rifugio alpino nei pressi di Acceglio, nel luogo ove già sorgeva 306 anni fa il rifugio della Benedettina.

Questo rifugio verrà costruito a due ore e mezzo di distanza da Acceglio, al confini di una strada mulattiera e precisamente al lago Visaisa.

Sono già stati all'uopo stabilite le necessarie modalità e quanto prima saranno iniziati i relativi lavori.

Così la valle Macra sarà dotata di un comodo ed importante rifugio per cui si attende il concorso di qualche Sezione del Club Alpino.

Questa nuova istituzione verrà inaugurata con una solenne festa alpestre.

La fine dello sciopero litografico livornese

Ci telegrafano da Livorno, 17, ore 23:

Lo sciopero dei litografi è cessato. Essi chiedevano il 10 per cento di aumento e la diminuzione delle ore di lavoro. I proprietari accordarono già il 10 per cento di aumento, impegnandosi a diminuire l'orario per il [illegible]

I medici suggeriscono l'uso della Emulsione SCOTT.

"In conformità a quanto hanno stabilito tanti miei colleghi, attesto che la Emulsione SCOTT mi ha corrisposto a meraviglia come ricostituente in genere e come medicamento quasi specifico nelle affezioni croniche o subcroniche

broncopolmonari

nella rachitide, nel linfatismo, e nelle enteriti catarrali dei poppanti dopo il quinto mese."

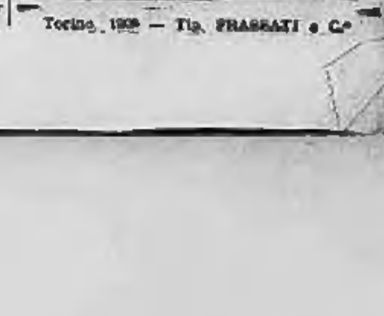
Dott. ARTURO POLACCO, Medico-Chirurgo
Via M. D'Azeglio N° 11, Roma.

La Emulsione SCOTT è preferita perchè possiede elementi di cura superiori a quelli di ogni altra emulsione o preparazione similare.

Emulsione Scott

Ogni bottiglia porta sulla fasciatura la marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) che garantisce l'autenticità del rimedio e quindi i suoi effetti salutari.

La Emulsione SCOTT vendesi in tutte le Farmacie.



Torino, 1909 — Tip. PRASSATI e C°

L'ora della successione nel Belgio

Il proclama al popolo - Ciò che si dice del nuovo Re
I diritti accampati dalla moglie morganatica

(Servizio speciale della STAMPA)

La comunicazione ufficiale agli Stati e alle Corti della morte di Leopoldo II

Bruxelles, 17, ore 17.

L'agonia del Re, secondo gli uni, è durata sette minuti; secondo altri, dieci. Questa sera avrà luogo la redazione dell'atto ufficiale di decesso, a cui devono prender parte taluni personaggi ufficiali.

Fu il signor Davignon, ministro degli esteri, che notificò ufficialmente, secondo il Protocollo, a tutti i Capi di Stato estero, la notizia della morte del Re.

La bandiera nazionale venne innalzata a mezz'asta su tutti gli edifici pubblici. Però anche numerose case del quartiere Leopoldo e della via Reale, hanno la bandiera nazionale velata a lutto. I teatri, stasera, rimarranno chiusi.

Oltre alla comunicazione ufficiale, fatta per via diplomatica, il principe Alberto volle prevenire personalmente tutte le Corti estere del lutto della sua Famiglia.

Un Consiglio dei ministri si riunirà oggi, nel pomeriggio.

Contrariamente alle informazioni, secondo le quali il Re avrebbe espresso il desiderio di avere funerali semplicissimi, si afferma che i funerali saranno regolati secondo lo stesso cerimoniale di quelli di Leopoldo I.

Morren ed il barone Goffinet hanno depositato, poco fa, al Tribunale, il testamento del Re.

Alle ore 13, la salma sarà messa nella bara.

La Corte prenderà il lutto per sei mesi, e la Casa Reale per un anno.

Contrariamente a quanto si è annunziato stamattina, la baronessa Waughan non è partita col treno di Parigi. Le truppe dovevano uscire in grande uniforme ricordando il quarantaquattresimo anniversario della assunzione al trono di re Leopoldo. Un contro ordine venne mandato subito alle caserme. Il ministro Schollaert, presidente del Consiglio ed il ministro della giustizia sono giunti a Palazzo col generale Wahis.

A mezzodì si concesse a tutto il personale di palazzo di sfilare dinanzi alla salma del Sovrano. I giornalisti continuavano invece ad attendere dinanzi al Palazzo per potere sfilare dinanzi alla salma. Gaston De Wiart, segretario del Re, ha detto loro che le cause della morte sono assolutamente indipendenti dalla malattia per cui era stato operato. Il De Wiart disse anche ad un collega che sarebbe lieto di vedere constatata dalla stampa la devozione senza limiti del barone Goffinet e aggiunse: «Che fortuna per il Sovrano avere avuto vicino a sè un uomo simile!»

Finalmente poco dopo mezzogiorno, dopo una breve discussione avvenuta fra i più eminenti personaggi di Corte, il generale Wahis avverte i giornalisti che sono ammessi essi pure all'onore di salutare la spoglia mortale del Re. La sala in cui riposa la salma del Re dei belgi, è vastissima. Nella camera da letto semplicissima, non vi sono che degli ufficiali, alcuni domestici e due religiose. Il Re porta la grande uniforme di luogotenente generale, colla spada ed il Gran Cordone dell'Ordine di Leopoldo. La sua figura non è per nulla alterata; sembra sia morto senza la più piccola sofferenza.

Sembra che il Protocollo si opponga a che si celebrino delle orazioni funebri prima dei funerali.

Bruxelles in gramaglie

Al Palazzo di Giustizia molti avvocati discutono il valore giuridico del matrimonio religioso che il defunto Re ha contratto colla baronessa di Waughan. I tribunali hanno tutti sospeso le loro udienze fino all'avvento al Trono del nuovo Re.

La Borsa dei Fondi pubblici invece oggi non sarà chiusa perchè la Commissione della Borsa non ha avuto il tempo di prevenire i diversi agenti di Bruxelles e della provincia.

L'Università ha sospeso le lezioni in segno di lutto. La grande campana di Santa Gudula suona di quarto in quarto d'ora.

Gli Uffici dell'Amministrazione Centrale, come pure le scuole, saranno chiusi sino al giorno dei funerali. Al Palazzo di Giustizia, il presidente del Tribunale di prima istanza ha fatto l'elogio del Sovrano. Il procuratore del Re ha aggiunto qualche parola.

Le udienze sono state sospese sino al giorno dei funerali.

Fra le prime condoglianze di Sovrani e capi di Stato, giunte al castello reale, si notano i telegrammi dell'imperatore Guglielmo, del Re e della Regina d'Inghilterra, del Re di Spagna, dell'imperatore d'Austria, del Re e della Regina d'Italia, del Presidente Fallières, del Papa, ecc. ecc.

I dispacci arrivano a centinaia al Palazzo. Oggi si regolerà la cerimonia dei funerali. Le Corti estere ed i capi di Stato saranno rappresentati a questa cerimonia.

Alla Camera dei deputati

Oggi alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio annunziò ufficialmente la morte del Re, ricordando un messaggio del Re in cui egli dichiarava di essere unito al Belgio di cuore e di anima. Disse che il Re ha consacrato l'intera sua vita alla grandezza ed alla prosperità della patria e che è riuscito ad ingrandire il Belgio tra le Nazioni ed a dotarlo di provvide leggi. Il Belgio riconoscente, ciò non dimenticherà mai. Un altro documento della grandezza del Re si ha nella sua opera coloniale. La Storia commenterà l'opera gloriosa del Regno ora finito.

Il presidente della Camera a sua volta ricorda che il Re ha saputo in tutti i modi aumentare le risorse del Paese che ha dotato di un impero coloniale in cui il Belgio potrà compiere una grande opera civilizzatrice. Propone alla Camera di sospendere i suoi lavori in segno di lutto e di assistere ai funerali. Questa proposta è approvata e la seduta è tolta.

Corre voce con persistenza che un usciere si sia presentato a Vanderbosch ove abita la baronessa di Vaughan per apporvi i sigilli per ordine della principessa Luisa. La baronessa dichiara di non opporsi all'ordine del giudice provocato dalla domanda dell'avvocato della principessa Luisa.

Alla biblioteca del Palazzo di giustizia gli avvocati discutono gli annunzi che il Moniteur contiene tutti atti di una Società fondata qualche giorno fa dal Re. Gli annunzi sono particolarmente interessanti, poichè contengono l'inventario dei beni mobili ed immobili del Re. Si pretende che il Governo sia deciso ad opporsi a qualsiasi procedura intesa a mettere i beni del Re sotto sequestro.

Si lavora in tribunale a redigere il processo verbale del testamento del Re.

Le necrologie dei giornali

I giornali consacrano lunghi articoli alla vita ed al regno di Leopoldo. Parecchi ricordano le brillanti qualità del defunto e la grande parte che ebbe nella storia del Belgio. Alcuni però criticano anche severamente la sua vita privata.

L'Etoile Belge dice che Leopoldo marciò sempre con passo fermo verso lo scopo a cui aveva destinato la sua vita. Il suo Regno fu un magnifico esempio di energia.

La Dernière Heure spera che il nuovo Sovrano avrà la saggezza di ascoltare la voce popolare e di non arrestarsi alle adulazioni interessate dei cortigiani.

La Gazzetta de Bruxelles dice: «Il Re che è scomparso ebbe degli ammiratori fervenli che parlavano sempre del suo ingegno. Non avevano torto. Ebbe dei giudici più severi che non ebbero nemmeno torto».

La Chronique dice che la Nazione non dimenticherà che il suo regno fu uno sforzo costante per rendere il Paese più grande e più prospero. La Chronique spera che il regno del successore di Leopoldo sarà lungo e felice.

Il Petit Bleu è convinto che quando la Storia giudicherà il Sovrano defunto essa si ricorderà anzitutto che fu un gran Re. Il Belgio ha perduto una guida preziosa, un consigliere illuminato e saggio.

L'Independence Belge crede che Leopoldo II fu scrupolosamente rispettoso all'interno della volontà nazionale ed agì all'estero con tutta la potenza della sua energia.

Il Patriote dice che l'impresa del Congo avrebbe coperto il Re di gloria, se il programma della prima ora non fosse stato sostituito ad un regime susseguente, e gli rimprovera di avere assorbito tutta la sua potenza con delle preoccupazioni di interesse materiale. «Ricordiamo noi ciò che il suo Regno ha avuto di favorevole per il Belgio, la religione ed il resto. Non dimentichiamolo».

Ad Anversa

Anversa, 17, ore 18.

La notizia della morte del Re ha prodotto ad Anversa un'impressione profonda. La dolorosa notizia si sparse rapidamente per la città. Gli stabilimenti pubblici, le Banche, le Case marittime, hanno esposto la bandiera a lutto. L'animazione in città è grande.

Anche nel porto, le navi hanno messo le bandiere a lutto. Alla cattedrale saranno celebrate, tre volte al giorno, delle funzioni funebri, sino al giorno dei funerali. Tutti i teatri comunali saranno chiusi stasera ed il giorno dei funerali. Un proclama ufficiale annunzia alla popolazione la morte del Sovrano.

La Handelsblatt constata che il regno di Leopoldo fu pacifico, glorioso e fecondo.

Il Matin ricorda il patriottismo ardente e illuminato del Re, che non lavorò mai che nell'interesse del Belgio.

Il Métropole ricorda l'alta intelligenza, che con grande tenacità fece di un piccolo paese una forte, grande Nazione artistica, industriale e coloniale. «La posterità raccoglierà una grande messe. Che Dio raccolga il Grande nella pace della sua misericordia».

Il proclama dei ministri alla nazione

Bruxelles, 18, ore 1.5.

Il Consiglio dei ministri ha pubblicato nel Moniteur il seguente proclama:

«La nazione belga ha perduto il suo Re, Figlio di sovrani illustri, la cui memoria rimarrà per sempre come un simbolo venerato della Monarchia costituzionale, Leopoldo II, dopo 44 anni di regno, muore avendo fino all'ultima ora consacrato il meglio della sua vita e delle sue forze alla grandezza ed alla prosperità della patria. Dinanzi alle Camere riunite, il 17 dicembre 1865, il Re pronunziava queste parole memorabili, che, dopo d'allora, molte volte furono ricordate: Se non promette al Belgio nè un gran regno, come quello di coloro che fondarono la sua indipendenza, nè un gran Re come quello che noi piangiamo, gli prometto almeno un Re belga di cuore e di anima, in cui vita intera gli appartiene. Questa promessa sacra noi sappiamo con quale potente energia è stata mantenuta e superata. La creazione dello Stato africano, che forma oggi la colonia belga del Congo, è che è opera personale del Re, costituisce un fatto unico nella Storia. La posterità dirà che fu un gran Regno ed un gran Re. La patria in tutto deve onorare degnamente quegli che scompare lasciando una simile opera. Essa pone tutte le speranze nel concorso leale e già così felicemente provato del Principe chiamato d'ora innanzi a presiedere ai destini del Belgio.

«Egli saprà ispirarsi all'esempio degli illustri che furono, all'ombra della Provvidenza, i benefattori del popolo belga».

Nuovi particolari sull'agonia.

Come sapete, è stata un'embolia cardiaca che ha causato la morte del Sovrano. Un nuovo consulto doveva avere luogo alle dieci e mezza di sera, ma in quel momento il malato aveva veramente buon appetito. Il polso era normale, tanto che i dottori giudicarono inutile un consulto e decisero rimetterlo a questa mattina.

Nel frattempo il Re diceva ai suoi medici: «Sarei assai contento di poter partire presto per il Mezzogiorno, onde rimettermi completamente». Già aveva stabilito la data della sua prossima partenza, che doveva essere il 15 febbraio. Rassicurati, i medici si erano ritirati nella camera vicina. Due monache vegliavano il malato. Ad un tratto una di esse vide il Re agitarsi. Chiamò aiuto. Nel frattempo il Re portava la mano destra alla gola e gemeva. Il dottore De Page si chinò, e mise l'orecchio sul cuore, e subito esclamò: «Signori, è finita. Il Re è morto!».

Un'embolia cardiaca lo aveva ucciso. Il Re Leopoldo è morto esattamente alle 2,37 del mattino. Sono precisamente 40 anni che il Re era salito al trono. Al momento della morte del Re la baronessa Waughan, che non aveva lasciato la camera vicina del Re sin dal principio della malattia, si trovava al suo capezzale, e vi si trovava ancora quando spirò. Un quarto d'ora non era trascorso dacchè il principe Alberto, salutato al suo ingresso nel padiglione da un «Maestà» rispettoso, che la baronessa si è eclissata. Il nuovo Re venne condotto subito dinanzi al letto del defunto. Egli aveva gli occhi pieni di lagrime; baciò lungamente lo zio, che non aveva potuto vedere in questi ultimi giorni. Mezz'ora dopo una vettura conduceva la regina Elisabetta, le principesse Stefania e Clementina, la contessa di Fiandra: tutte singhiozzando si gettarono sul cadavere del loro padre, che tennero lungamente abbracciato, poi giunsero i ministri, tutte le Autorità civili e militari.

Il Governo, che durante l'interregno esercita un potere assoluto, ha deciso che i funerali del Sovrano del Belgio debbano essere degni di lui. Questi avranno luogo venerdì mattina, nella chiesa di Saint-Gadule, e rivestiranno il carattere di grande solennità. Sabato mattina la salma sarà posta su di un carro funebre tirato da otto cavalli bardati a lutto e scortati da due reggimenti di guide, che scorteranno il carro dal castello di Laeken al cortile di Bruxelles.

Al Senato

Il presidente annunzia la morte del Re e propone l'aggiornamento della seduta, in segno di lutto, fino alla seduta plenaria, in cui le Camere riunite riceveranno il giuramento costituzionale del successore al trono, che noi crediamo continuerà l'opera del suo glorioso e venerabile predecessore, il Senato avrà l'onore di prestare il suo concorso al nuovo Monarca per il mantenimento dell'indipendenza».

I funerali

La presidenza della Camera si adunò, nel pomeriggio, per stabilire i particolari della sua partecipazione ai funerali del Re e alla cerimonia della prestazione del giuramento del nuovo Sovrano. I funerali si faranno il 22, alle ore 11, e la prestazione del giuramento il 23, e il 24 si canterà un solenne Te Deum. I presidenti della Camera e del Senato saranno incaricati di rappresentare le due assemblee al ricevimento della salma del Re al palazzo Reale di Bruxelles. Assisteranno alla cerimonia i ministri, le alte cariche dello Stato, i dignitari di Corte. Non vi sarà l'esposizione della salma, nè l'esposizione della cassa, conformemente ai desiderio espresso dal defunto.

La partenza della principessa Luisa

Budapest, 18, ore 1.

Alle una del mattino la principessa Luisa ha lasciato Budapest, diretta a Bruxelles.

Questa mattina alle 5.30 due telegrammi giungevano all'albergo d'Inghilterra; uno era dell'avvocato Gaspard, avvocato della principessa Luisa, l'altro del barone Goffinet. Entrambi annunziavano la morte del Re. Il segretario della principessa la fece subito svegliare. Ella non fu oltremodo sorpresa, giacchè era stata assalita ierisera da foschi presentimenti, nonostante l'ottimismo delle notizie ufficiali. La principessa ruppe in lacrime, ebbe poi una vera crisi nervosa. In mezzo ai singhiozzi, una frase ritornava di continuo: «Non lo ha riveduto, mio padre!» Poi si è alzata, ed ha deciso di partire per Bruxelles con l'Orient Express alle una di questa notte, e di recarsi direttamente a Bruxelles per la via di Vienna-Colonia.

Tutta la giornata è stata occupata nei preparativi della partenza. Una grande attività è regnata nell'appartamento. La Principessa ha spedito a Bruxelles i due seguenti telegrammi: «Principessa Clementina, Bruxelles. — Vengo con il cuore pieno di dolore per pregare presso la spoglia mortale di nostro padre. Mi sono tenuta lontana finora per rispetto alla sua volontà. Arrivederci. — Luisa».

E poi il seguente: «Conte di Fiandra, Bruxelles. — Dolorosamente commossa di non avere potuto, per rispetto alla volontà di mio padre, assistere agli ultimi suoi momenti, ritorno, dopo lungo tempo, nel mio paese, per rivederlo nel lutto del suo Re, mio padre. Io vi faccio parte, come capo della nostra Famiglia, del mio arrivo a Bruxelles. Conto trovare in voi un appoggio nel ricordo di tutti coloro, che abbiamo avuto e perduto, nel ricordo di quegli che oggi piangiamo».

Non ho voluto disturbare il dolore della Principessa, irritando per vederla. Del resto, ella si è chiusa oggi nel suo appartamento, e non ha ricevuto nessuno. Ho fatto chiedere quali fossero le sue intenzioni giunta a Bruxelles, ed essa mi ha autorizzato a pubblicare le seguenti dichiarazioni:

— Mai potrò consolarmi al pensiero che il Re è morto senza che sua figlia abbia potuto dargli l'estremo addio. So che questo dolore era condiviso da tutta la famiglia. Parlo con la sincera speranza di vedere calmarsi dinanzi al feretro del Re tutti i nostri dissensi di famiglia. Sono pronta da parte mia, in simile momento, a dimenticare tutto quanto ho sofferto, e fare di tutto per provocare una conciliazione completa fra me e le mie sorelle. Conosco lo spirito savio e conciliante del nuovo Re; so che farà di tutto per evitare qualsiasi difficoltà, e risolvere i dissensi. Ho fiducia nella buona volontà di tutti i membri della mia famiglia, perchè nel nostro dolore possiamo dare lo spettacolo dell'unione più perfetta.

I diritti della baronessa di Waughan

Bruxelles, 18, ore 1.

Un telegramma giunto da Roma oggi a mezzogiorno, conferma la notizia data a proposito della benedizione religiosa accordata all'unione del Re e della baronessa. Il telegramma è così concepito: «Il Papa ha fatto sapere al Nunzio a Bruxelles che il matrimonio del re Leopoldo colla baronessa di Waughan è stato celebrato a San Remo, ed è perfettamente valevole agli occhi della Chiesa. Il Nunzio deve dunque venire in aiuto alla baronessa, nel caso in cui essa avesse bisogno di protezione».

La verità è che questa mattina la baronessa pretese di stabilire i suoi diritti di sposa legittima, dichiarando che non avrebbe lasciato il castello prima che i funerali di suo marito fossero stati celebrati. Nel frattempo l'avvocato della principessa Luisa ha giuocato alla baronessa un tiro che costrinse questa a lasciare il castello. Verso mezzogiorno infatti il giudice di pace ed un usciere si presentavano, accompagnati dall'avvocato della principessa Luisa Vanderborgh, dove risiede la baronessa, per apporre i sigilli. La baronessa di Waughan, avvertita, giunse in automobile, e fece opposizione. Il giudice nominò allora un guardiano dei sigilli.

«Alle 4 di questo pomeriggio, l'affare veniva trattato dinanzi al giudici del tribunale civile. Non credo superfluo darvi a questo proposito i maggiori particolari. Alle 4, dinanzi al tribunale di prima istanza, il giudice di pace di Laeken ha presentato l'opposizione fatta dalla baronessa di Waughan all'apposizione di sigilli stata reclamata dalla principessa Luisa del Belgio. Il giudice di pace espone che ha ricevuto stamane una richiesta di apposizione di sigilli da parte della principessa. Questa ha dichiarato che il suo augusto padre è deceduto oggi 17 dicembre, e che ha ragione di credere che mobili di valore, oggetti diversi appartenenti a suo padre si trovano nella casa della signorina La Croix, senza professione abitante alla villa Vanderborgh a Bruxelles. In questo frattempo viene esposto inoltre che Sua Maestà il Re aveva domicilio in questa dimora. Il giudice di pace aggiunge che si è trovato alla presenza di una persona che ha fatto opposizione alla apposizione dei sigilli da parte della signorina De La Croix, che ha nominato un guardiano alla porta, e che per questo caso si riferisce al presidente.

L'avvocato Gaspard, avvocato della principessa Luisa, in seguito a ciò espone che il momento in cui è giunto col giudice di pace per procedere a questa operazione, un sembiante di opposizione si era manifestato.

Il giudice stimò che si trattasse di opposizione assoluta. Allora l'avvocato Gaspard ha fatto rilevare che non c'era nessuno in tribunale per rappresentare la signorina De la Croix:

— Ma io ho appreso — ha detto l'avvocato — che la signorina De la Croix ha fatto giungere al presidente un consulto giuridico, dove pretende che essa si trova in un edificio dello Stato, in cui fa valere la separazione dei poteri contro l'azione della magistrature. Per apporre i sigilli occorrerebbe l'autorizzazione del ministro della giustizia.

L'avv. Gaspard dimostra che questa tesi è erronea. Egli si fonda soprattutto sopra questo passo della consultazione giuridica della signorina De la Croix: «Possono trovarsi nella sua villa carte di Stato». La villa in verità è dominio privato di cui gode la signorina De la Croix. La villa è appartenuta alla lista civile, poi è passata al dominio della Corona, quindi è stata trasmessa alla signorina De la Croix, ma essa ha un carattere privato, perchè un carattere diverso sarebbe contrario al sentimento generale del paese. L'abbiezione, che forse si terranno nella villa dei valori, è smentita dall'avvocato della signorina De la Croix.

Il giudice non ha risolto la questione, riservandosi di prendere ulteriormente una decisione, quando le parti avranno svolto le loro ragioni. Il fatto che la signorina De la Croix sia la vedova morganatica del Re, non vuol dire che essa sia sposata. Sembra che il Governo sia deciso ad intervenire affinchè la signorina De la Croix non debba imporre la sua volontà alla Famiglia reale. Ma noi crediamo sapere che la baronessa Waughan ha preso la decisione di allontanarsi senza indugio da Bruxelles. Si afferma che essa partirà stasera a domattina per Balncourt, ove si troverà coi suoi figli.

Le sue ricchezze

Una questione, che interessa particolarmente, è quella di sapere quale è la fortuna che il Re ha potuto lasciare alla Baronessa di Waughan. Credo di non ingannarmi dicendovi che nel suo testamento non specifica nulla di particolarmente importante in suo favore. Ciò potrebbe stupire, se non si sapesse che da lungo tempo, almeno da due anni, la situazione della Baronessa e dei suoi figli, è stata assicurata per cura del Re. Si ricorderà, infatti, tutti gli incidenti, che sorsero all'epoca dei negoziati relativi alla ripresa del Congo da parte del Belgio, in seguito a cui si accusò il Re specialmente il capo della Sinistra radicale lo fece apertamente alla Camera e nella stampa), di avere distratto la somma di 30 milioni per mezzo di abili manovre, a profitto della baronessa.

Inoltre, a parte questi 30 milioni, la Baronessa possiede il magnifico castello di Balincourt, vari fondi in Francia e nel Delnio, acquistati dal re Leopoldo ed intestati al suo nome. Si può vedere come il Re non ha lasciato la Baronessa ed i suoi figli nella miseria.

Come salirà al trono Alberto I

Per la prestazione del giuramento si prevedono le seguenti disposizioni. Il Re occuperà nella sala delle sedute il posto della presidenza, la regina avrà il suo trono a lato nella sala dei principi esteri che verranno a Bruxelles ad assistere ai funerali. Circonderanno il Trono del Re e prenderanno posto nell'interno del trono della Regina gli inviati straordinari dei Governi esteri, i generali, i vescovi, i presidenti della Corte di Cassazione, delle Corti d'Appello, della Corte dei conti e i membri del Corpo diplomatico. Nella sala delle sedute i deputati e i senatori occuperanno i banchi riservati all'Assemblea.

Circa la funzione ufficiale si è stabilito di conformarsi alla precedente del 1865. La presidenza sarà formata dai presidenti delle due Assemblee, dai due segretari di ciascuna Assemblea e da due cancellieri. L'ufficio della presidenza si collocherà di fronte al Trono. Dietro alla presidenza siederanno i ministri. Il visconte Simonis, presidente del Senato, prenderà per primo la parola, e comunicherà all'assemblea i nomi dei membri delle due deputazioni incaricati a ricevere il Re e la Regina. La deputazione che riceverà la Regina si comporrà di otto membri, di cui quattro della Camera e quattro del Senato. La deputazione incaricata di ricevere il Re si comporrà di 24 membri, cioè dodici per ciascuna Assemblea.

Dovendo assistere alla cerimonia più di 800 persone, la presidenza si trova di fronte a grandi difficoltà materiali. Le signore occuperanno le tribune riservate, e i corpi costituiti occuperanno la tribuna pubblica. La presidenza incaricò una Commissione di redigere un indirizzo che si consegnerà al Re nell'occasione del suo avvento al trono. Questa Commissione terrà la prima seduta il 23. La Camera si convocherà nel giorno dei funerali alle ore 4 del pomeriggio, nella sola di lettura, per prendere conoscenza del testo dell'indirizzo elaborato dalla Commissione e approvarlo. L'indirizzo si presenterà al Re nella sera del giorno della prestazione del giuramento nel palazzo reale di Bruxelles, ove il Parlamento si recherà in corpo.

Un profilo del nuovo Re

Avrei desiderato ottenere dal principe Alberto una intervista. La simpatia che a parte riprese l'erede al trono mi ha manifestato me lo aveva fatto sperare. Ma il Principe che sta per assumere la successione di Leopoldo II non ama mettersi in evidenza, ed è costituito rispettoso delle prerogative costituzionali.

— Io non sono che il Principe ereditario — egli disse. — E' il Governo che esercita l'interim. Per ora non sono che un semplice cittadino belga. Domani sarò Re; e non posso parlare. Come cittadino il mio parere importa poco; come futuro Re, non spetta a me parlare dell'avvenire, che dipende soprattutto da un Governo responsabile.

Le sue opinioni politiche

Le ragioni del principe Alberto erano troppo prevanti e dettate da troppa alta coscienza di dovere costituzionale, perchè io mi permettessi di insistere; ma ho avuto la fortuna di incontrare uno dei suoi famigliari: questi mi ha detto che il futuro Re avrà per cura essenziale di essere un Re costituzionale, e la sua ambizione massima sarà di rendersi utile ai lavoratori del suo paese.

«Sarà nel buon senso della parola un socialista, e se qui la parola sembra un po' grossa e ha stupito, voi sarete ancora più stupiti quando vi dirò che il futuro Re del Belgio non vede alcuna antitesi fra i vocaboli repubblica e monarchia. Egli opina che il socialismo non offusca per nulla il monarchismo. Vedremo che ne nascerà. Ma, mio caro amico, il Re di domani è un parlamentare in tutta l'estensione del termine; egli ammette nelle sue conseguenze più assolute la decisioni del Parlamento, e questo non evolutisce forse ogni giorno verso il progresso sociale che non ha nulla di comune col conservatorismo di ieri? Il socialismo è predominanza della società sull'individuo e che si sostituisce all'egoistica dottrina individualista di ieri; in verità l'individualismo è dissociazione, socialismo è associazione, e questo non può terrorizzare e spaventare nessuno. Le riforme di domani avverranno facilmente nel senso del buon socialismo».

Il principe che ha attraversato il mondo, studiato il movimento sociale, e lo segue nelle riviste e nei libri, nell'azione e nell'associazione, ha spirito superiore. Egli sa è reso conto che l'evoluzione ha allargato le basi della Società. Egli crede che la monarchia può solo consigliare l'opera nuova rinnovata al passato, e facendo circolare la corrente vitale attinta alle più lontane sorgenti. Voi vedete che questo Re di domani, sarà un Re veramente moderno.

Re democratico

«Il principe, aggiunge il mio interlocutore, è un pensatore. Il fasto e la ostentazione gli fanno orrore, cosicchè stamattina accorse l'insistenza dei membri del Governo per ottenere che, fedele alle tradizioni, egli facesse giovedì la sua entrata solenne a cavallo, in Bruxelles. Egli volesse giungere semplicemente alla Camera senza apparati, come ha fatto martedì scorso che è venuto al Senato, senza ufficiali di ordinanza, da solo, ad applaudire gli oratori, sia di Destra che di Sinistra, che parlavano in favore del servizio personale.

«Il principe sale al Trono del Belgio in condizioni ottime. Noi siamo all'indomani appena del giorno in cui nel Parlamento quasi unicamente, compresi i socialisti, i radicali ed i liberali, hanno proceduto uniti col Governo e la giovane Destra per fare opera di vera patriottismo, votando un'organizzazione dell'esercito, basata sul servizio personale. E su questa base di unione solido di tutti gli elementi del Parlamento, dai conservatori più moderati sino ai socialisti più avanzati, che Alberto I succede a Leopoldo II. Se Leopoldo II ha stupito il mondo colla sua meravigliosa esperienza negli affari, col suo straordinario spirito politico, creda che Alberto I lo stupirà ancora più per il suo modernismo e la sua tolleranza. Re Alberto sarà Re in una monarchia repubblicana, se preferite il presidente in una repubblica monarchica.

Il nuovo Re del Belgio è Alberto Leopoldo Clemente Maria Meinrad, figlio del Principe Filippo Conte di Fiandra, fratello cadetto del defunto Re Leopoldo.

Leopoldo II, come è noto, ebbe tre figlie, ma nessun figlio maschio. Così, l'erede presuntivo del trono belga diventava il fratello del Re, il Principe Filippo Conte di Fiandra. Ma il Conte di Fiandra rinunciava ai suoi diritti in favore del figlio primogenito, il Principe Baldovino, nato il 3 giugno del 1869.

Però, poco dopo che la rinunzia era stata fatta, il Principe Baldovino moriva di morte tragica. Nel 1891, un marito tradito, vendicava il suo onore con la uccisione del Principe ereditario. Fu un fatto di scandalo e di sangue, che riempì le cronache del tempo ed emozionò l'Europa. Con la scomparsa di Baldovino, passava al grado di Principe ereditario al trono belga il secondo figlio del Conte di Fiandra, il Principe Alberto, che aveva allora sedici anni.

La vita del nuovo Re fu fino ad oggi tenuta nell'ombra dalla grande personalità e dalla intensa vita del Re zio. Ma quanto potè venire a conoscenza del pubblico, valse a stabilire fortissimi vincoli di affetto fra la Nazione e il suo futuro Re. Il Principe Alberto seguì naturalmente, come è tradizione, la carriera delle armi, cominciandola come luogotenente nel reggimento dei granatieri. Ma le sue disposizioni d'animo sono umane e pacifiche: e la sua mentalità ha una inclinazione grandissima per le scienze esatte, l'ingegneria, la metallurgia e la elettrotecnica. Il futuro Re del Belgi seguì tutti i corsi della grande scuola elettrotecnica di Liegi, e vestì più di una volta la blusa dell'operaio, per calarsi nelle miniere della Wallonia o studiare direttamente le grandi fabbriche di Mons e di Charleroi. Queste singolari disposizioni del Principe ereditario, così opposte al carattere fastoso e vezzoso di Re Leopoldo, e così armoniche con l'animo nazionale, piacquero profondamente al popolo, che circondò il Principe del più vivo affetto e della maggior devozione.

Il futuro Re non dimenticò le grandi questioni nazionali per amore della meccanica e dell'elettricità. Pur senza aver dato finora segni di quella straordinaria abilità e di quell'insuperabile genio degli affari, che non lascierà perire la memoria di Leopoldo II, Alberto seguì con amore tutte le questioni politiche, economiche, militari e coloniali del suo paese: e precisamente in quest'anno compì un lungo viaggio nel Congo — divenuto Colonia del Belgio — ispezionando con molto acume le condizioni del Dominio, e rendendosi un conto diretto ed esatto delle esigenze della Colonia, che gli sarà di valore incalcolabile a integrare l'opera dei suoi ministri, ora che il Belgio, sotto la pressione inglese, si accinge a dare un assetto definitivo alla Colonia.

A venticinque anni, nel 1900, sposò la Duchessa Elisabetta Valeria Gabriella Maria, figlia di Carlo Teodoro Duca in Baviera, più giovane di lui di un anno. Fu una felicissima unione d'amore, che rivelò nell'animo del futuro Re un complesso di doti di affetto, di tenerezza e di rettitudine domestica che, anche per ragioni di contrasto, gli raddoppiarono l'ammirazione del popolo. La Principessa Elisabetta — ora Regina — si dimostrò una sposa e una madre esemplare, ed un angelo di bontà per i deboli e i sofferenti. Visitò, senza ostentazione, per puro impulso di carità, gli ospedali, le carceri, le soffitte, lasciando dovunque dietro a sè un solco di speranza e di benedizioni. Ella derivava queste virtù elette dal padre, dal Duca Carlo Teodoro, che morì pochi mesi fa, ed essendo un medico di primo ordine ed un oculista di grido, spese la vita curando gli infermi del suo Ducato.

Il partito socialista, che menò una così fiera campagna contro la vita privata del Re Leopoldo, accolse con segni di simpatia l'avvento del nuovo Re, che, da Principe ereditario, non trascurò di avvicinare gli uomini più eminenti del partito e farsene apprezzare, mentre la masse operaie non dimenticano che egli da operaio volle scender nella miniera, viaggiare nella locomotiva, accostarsi alle bocche degli alti forni, per conoscere da vicino le loro condizioni, e uno degli elementi essenziali della grande questione sociale.

Re Alberto ha tre figli di cui il maggiore, il Principe Leopoldo, ha 9 anni. Il Belgio ne accompagna la salita al trono con una simpatia e una fede, che non furono più grandi per nessun Re.

L'impressione in Europa
Aspri commenti della stampa inglese

Londra, 18, ore 2.

La notizia improvvisa della morte di re Leopoldo è giunta a Londra troppo tardi questa mattina perchè la maggior parte dei giornali del mattino potesse almeno farne menzione. Naturalmente, la scomparsa di quegli che ha fatto del Belgio una grande e ricca nazione è oggetto questa sera dei commenti da parte della stampa. Si considera generalmente la carriera del Re del Belgio sotto tre differenti aspetti: come uomo di affari, come diplomatico e come amministratore e quasi proprietario del Congo. Non vi è che una voce per riconoscere la sua alta intelligenza il partito magnifico che ha saputo trarne, con una volontà ostinata, per il maggior bene del suo paese.

La Westminster Gazzette rileva la grande sollecitudine di cui il Re è sempre stato animato per gli interessi del Belgio e che lo ha condotto al grado invidiabile di prosperità in cui si trova. Sotto il suo regno infatti è aumentata la prosperità generale del paese e la pace è stata assicurata.

L'Evening Standard rende anch'esso giustizia all'intelligenza del Re defunto, di cui tutta l'Europa riconosce come l'uomo di larghe vedute, e come un molto buon diplomatico. Colla sua fine diplomazia egli ha saputo risolvere tutti i problemi più complicati, e dimostrò di avere in tutte le questioni una concezione esatta delle questioni. La stampa inglese aumette però una grande importanza all'aspetto ed al carattere di re Leopoldo, quale fondatore del Congo belga. Non è da stupire se si ricordi la campagna di stampa che da qualche tempo non ha cessato di essere combattuta da questo lato dello stretto, e rimproverando vivamente al Re del Belgio le manovre, grazie alle quali egli ha potuto trarre profitto dall'Impero reale zero. E' dunque interessante rilevare a questo proposito che tutti i giornali sono unanimi e severi nei loro giudizi.

La Westminster Gazette si esprime così: «Il punto più fosco della carriera del Re defunto è stata la sua connivenza nelle infamie del Congo. Ora che Leopoldo è morto, è rotto il legame che teneva questo paese in modo così tirannegiato durante il suo regno. L'Amministrazione del Congo tenuta da Leopoldo fu tale, che egli poteva trarre dal Congo 50 milioni di rendita, ed è così che si sono trasformate in una farsa tragica le speranze brillanti nate nel 1878».

A proposito della colonia del Congo, la Star esclama violentemente: «L'opera principale del Re in questa colonia è stata quella di sfruttare il Congo e di averlo ridotto in un inferno».

Conviene prevedibile, anche la vita privata del Re non è neppure argomento di elogio. La Westminster Gazette dice che egli ha mirato altro che un cinico. Il Re in questo suo cinismo non teniava nemmeno di nascondere i suoi mali costumi.

La Pall Mall Gazette scrive: «La sua intelligenza ed il suo talento pratico erano altrettanto grandi quanto la sua imbecillità per quanto concerne la morale. Ciò che dà la chiave della coscienza di re Leopoldo è la condotta da lui tenuta colla moglie e colle figlie. Egli aveva ripudiato tutti i principii di morale. Il Re defunto ha dimostrato nell'intera sua vita di non saper comprendere le bellezze della morale. Prima della sua morte, all'età di 75 anni, non disdegnava gli amori illeciti. Egli non era considerato un Re, ma sebbene il presidente impopolare di un'assemblea di azionisti».

Il Times a proposito del re Leopoldo II, scrive: «Con la morte di Leopoldo II, il Congo perde uno dei suoi uomini più straordinari. Designato dalla nascita ad essere Sovrano costituzionale di un piccolo Regno neutrale e dipendente per la esistenza del beneplacito e della buona volontà dei suoi potenti vicini, il Sovrano defunto riuscì ad estendere una assoluta autocrazia sopra una parte dell'Africa, grande quasi l'Europa.

«Come risultato di questa politica, si ha un fatto dei più nuovi che ricordi la storia. Il Belgio si trova oggi a capo della civiltà di 15 o 20 milioni di indigeni africani, i quali devono al Belgio il loro benessere.

«Il Belgio, senza navi e senza ambizioni coloniali per proprio conto, ha per la personale impresa e per l'energia del suo Sovrano, assunto un grande posto tra le sue maggiori sorelle, come Potenza coloniale. I Belgi non dovranno mai dimenticare quanto debbono al loro Sovrano».

Nelle altre capitali

Pietroburgo, 17, ore 22.

I giornali della sera consacrano degli articoli commemorativi simpatici a re Leopoldo. I giornali constatano che, malgrado la sua debolezza e i suoi difetti, egli è stato un Sovrano veramente costituzionale, rispettoso delle leggi e della libertà. I belgi — dicono i giornali — non dimenticheranno che Leopoldo ha potentemente contribuito alla loro ricchezza.

Madrid, 17, ore 14.

I giornali pubblicano lunghi articoli biografici su re Leopoldo, rimpiangendo l'uomo, il cui interesse e l'amore al Belgio si manifestarono spesso potentissimi.

Aja, 17, ore 18,45.

Subito dopo la conferma ufficiale della morte del Re dei Belgi, la Legazione belga fu chiusa e la bandiera a mezz'asta fu issata.

Il ministro degli esteri dei Paesi Bassi si recò a presentare le sue condoglianze a nome del Governo, al barone Guillaume.

La notizia al Papa

Roma, 17, ore 14,07.

Il principe Alberto del Belgio, appena avvenuta la morte di re Leopoldo, ha telegrafato al Papa, comunicandogli il triste annunzio. Il telegramma è stato ricevuto in Vaticano stamane, prestissimo. Pio X, nell'apprendere la notizia, è rimasto vivamente addolorato, tanto più che le notizie di ieri sulla salute del Re, erano più rassicuranti. Pio X ha subito risposto al principe Alberto, con un affettuoso telegramma, esprimendo tutto il suo vivo dolore.

E' probabile che nella ricorrenza del trigesimo giorno della morte di re Leopoldo, abbia luogo in Vaticano, nella Cappella Sistina, un solenne funerale, al quale interverrebbero il Papa ed i cardinali, e sarebbe invitato il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e vari prelati.

Anche il Collegio Belga farà celebrare un solenne funerale. Stamane, il ministro del Belgio presso la Santa Sede è stato ricevuto dal cardinale segretario di Stato, cardinale Merry del Val, al quale ha comunicato la notizia della morte del Re.

La morte della duchessa di Braganza

Berlino, 18, ore 2.

La duchessa Adelaide di Braganza, nonna dell'attuale Regina del Belgio, è morta nell'isola di Whigta, dove dal 1857 si era ritirata nel convento delle Benedettine.

La duchessa aveva 78 anni.

La questione del bilancio provvisorio

alla Camera ungherese

Gravi incidenti per l'estrema parlamentare

Budapest, 18, ore 1.5.

Il partito di Kossuth pubblica un progetto di indirizzo al Re in cui domanda la nomina di un Gabinetto parlamentare. Si dice che Kossuth intenda proporre alla Camera a approvazione dell'indirizzo stesso. Nella riunione tenuta dal partito Kossuth si decise di chiedere al Governo di non fare spese che non abbiano carattere di assoluta urgenza. La riunione col partito democratico si deliberò approvare il bilancio provvisorio. Anche il partito di Justh tenne una riunione in cui deliberò di opporsi con tutti i mezzi all'approvazione del bilancio provvisorio.

Alla Camera, il deputato Wekerle presenta un progetto di esercizio provvisorio del bilancio. Dichiara che il Gabinetto, essendo dimissionario, non aveva diritto di presentare il bilancio dal 1910; ma che nell'interesse della continuità d'Amministrazione dello Stato, ritiene suo dovere presentare un progetto di esercizio provvisorio, e chiede che il progetto abbia costituzionalmente il suo corso.

Il presidente propone un rinvio alla Commissione del bilancio.

Justh propone alla Camera un rinvio del progetto alla Commissione, perchè il Gabinetto, mancando di responsabilità politica, non è parlamentare.

Wekerle riconosce che il Governo non è completamente parlamentare; ma afferma che la costituzionalità e la legittimità del Governo, non possono mettersi in dubbio.

Gravi incidenti sono avvenuti al Parlamento ungherese in seguito al rifiuto del Governo di proporre il disegno di legge accordante l'indennità parlamentare. Il deputato Justh, dell'opposizione, critica vivamente il Governo, il quale, dice, è incostituzionale.

Wekerle è solo al banco dei ministri. I suoi colleghi occupano il loro posto di deputati. Wekerle ha risposto che la Monarchia, non avendo preso decisioni sulla sostituzione del Ministero, questo deve rimanere al suo posto.

Il governo abissino

è in mano dell'Imperatrice

Addis Abeba, 18, ore 1.

Le condizioni di Menelik sono stazionarie, non parallel compiuta. Il Governo è in mano dell'imperatrice.

Lo sfregiatore d'una signora novarese

sarà rinchiuso in un manicomio.

Novara, 17, ore 24.

Sarettino si è iniziato dinanzi al nostro Tribunale penale il processo contro Ciasullo Filippo, sfregiatore della signora Rosa Haselli-Podestà, il pubblico numerosissimo affollava la sala delle udienze.

Il Tribunale, dietro richiesta della Parte civile, rappresentata dagli avvocati Silvio Cavalli e cav. Carlo Calli-Medaglia, ordinò le porte chiuse, facendo immediatamente sgombrare l'aula. L'accusato, che è evidentemente un degenerato, un poco squilibrato ed alluninato, nel suo interrogatorio non disse cose nuove o diverse da quelle emergenti dalla istruttoria. Disse che l'innamoramento perdutamente della signora Roselli, pur non essendo da lei contraccambiato, se non con una apparente benevola indulgenza, come la disgrazia di aver un labbro magico della stessa signora, a lui propinato in regalo, allo scopo di tenerlo a lei avvinto per sempre.

Ben diverse, anzi contraddittorie sono le deposizioni della signora Roselli, la quale dichiara di non aver mai esercitata nessuna arte magica amorosa; e di aver sopportato sempre con pazienza le proposte amorose del Ciasullo, senza mai curarsene, ha rispondendo alle numerose lettere a cartoline inviatele dal disgraziato prima e durante il suo turbamento mentale.

Pochi furono i testimoni che deposero, parte sulla perfetta onorabilità della signora Roselli, parte sulle manifeste condizioni anormali di mente del Ciasullo.

Il Ciasullo, ch'à difeso dagli avvocati Marco Finazzi e Guido Gray, tenne durante l'udienza un contegno calmo; solo alla fine di essa scoppiò in pianto, e, condotto in camera di sicurezza, fu colto da una vera crisi di singhiozzi.

Nell'udienza pomeridiana ha la parola il perito della difesa cav. dottor Rinaldo Gianotti, direttore del locale Manicomio provinciale, che con una dotta relazione, conchiude per la semi-irresponsabilità dell'imputato.

Dopo ciò la Parte civile e per essa l'avvocato Cavalli, chiede al Tribunale di sospendere il giudizio per dare agio di poter fare sull'imputato un esame più diligente, e sulle di lui facoltà psichiche e mentali, le quali non appaiono essere normalmente.

Ma a ciò si oppone il Pubblico Ministero, avvocato Raviola, e basandosi sulle deposizioni dell'imputato e sulla relazione peritale, conchiude affermando in piena responsabilità del Ciasullo chiedendo la condanna dello stesso a mesi 15 di reclusione; e nella ipotesi della completa irresponsabilità il ritiro dell'accusato in un manicomio.

L'avv. Guido Gray, con una brillantissima arringa, in contraddizione col P. M., conchiude per la semi-irresponsabilità del suo difeso; mentre l'avv. Calli di Parte civile, conchiude al contrario per la completa responsabilità del Ciasullo o per la totale irresponsabilità dello stesso.

L'avv. Marco Finazzi della Difesa, delinea splendidamente l'accusato nella sua miseria morale, nell'inganno stancherà della sua anima dolorante, e conchiude perchè sia ammesso in lui la semi-irresponsabilità.

Il processo è finito. Il Tribunale si ritira e dopo poco tempo rientra, ritenendo il Ciasullo totalmente irresponsabile e ordinandone il ritiro temporaneo in un Manicomio. A tale annuncio il Ciasullo scoppia in dirotte lagrime.

Il processo contro i briganti russi

che assaltarono la Banca Popolare fiumana

(Nostro servizio speciale).

Fiume, 17, ore 20.

Oggi è cominciato alle nostre Assise il sensazionale processo contro i tre briganti russi, Orioff, Hlesinkowski e Sanlicki (aliasi), che assaltarono gli uffici della Banca Popolare Fiumana, uccidendo con una rivoltellata il povero cassiere Giuseppe Milos.

L'atto d'accusa così riassume nei suoi particolari il delitto:

L'assalto alla Banca

In piazza Dante ha i suoi uffici la Banca Popolare Fiumana. Gli uffici sono all'angolo della casa e hanno due entrate: una in piazza Dante e l'altra nella via Adamich. Dirimpetto alla porta di Piazza Dante è lo sportello del cassiere ed a sinistra di chi entra sono due porticine, che — mediante uno stretto corridoio — danno accesso nella stanza del cassiere.

Nella Banca sono occupati sei impiegati, di cui due alla cassa. Cassiere è il signor Mario Gelletich, il quale però, essendo in permesso, era sostituito dal direttore della Banca, signor Giuseppe Milos, d'anni 37, ammogliato, con prole. Verso le ore 10 del giorno 11 agosto erano negli uffici di cassa il Milos, e, a uno degli sportelli laterali, il praticante Juricich. Nel resto riservato alle parti era il fattorino della Banca Faustino Koslenzer, e il signor della Banca Generale di Credito, Giorgio Cremencich. Nelle altre stanze erano gli impiegati addetti ai loro lavori, e il signor Benvenuto Vesli, venuto allora allora con una borsa in cui stava l'importo di corone 3106 e 66 centesimi. A un tratto la porta d'ingresso in piazza Dante fu aperta con tanta violenza, che le molle che ne ostacolavano la chiusura a fapertura, si spezzarono. Nella bussola erano entrati tre individui. Essi si chiusero alle spalle le porte della bussola e s'avanzarono a passi affrettati verso il banco. Erano tutti armati di rivoltella « browning » che puntarono rapidamente contro il Milos, il Cremencich e il Koslenzer, gridando nello stesso tempo in un cattivo tedesco « Geld Geld, muss! ». Alla vista dei tre il Juricich si diede alla fuga, oltre il corridoio. Allora uno dei briganti, che pareva il capo, s'avanzò dalla parte da dove il praticante era fuggito, e penetrò negli uffici di cassa. Il Milos, sbalordito dall'improvviso attacco, si volse, e vedendosi davanti il brigante che gli puntava contro la rivoltella, levò le braccia come per afferrare l'arma, ma non ebbe arrivato a toccarla le spalle che l'assassino sparò due volte, colpendolo alla testa. Il disgraziato ebbe un gemito soffocato, vacillò e si rovesciò pesantemente a terra, imbrattando i tappeti del suo sangue. Allora l'assassino allungò la mano nella cassa e portò via quanto potè di banconote e di monete d'oro, per un importo di quindicimila corone.

Nello stesso tempo la scena si svolse in un baleno: il brigante che aveva preso di mira il Cremencich, un povero vecchio, si fosse consegnare la sua borsa, e la vuotava di tutto il suo contenuto, che era, come detto, di 3106 corone. Il Cremencich non oppose alcuna resistenza, e a ciò deve certo la sua salvezza. Il Koslenzer, poi, stato preso di mira dal terzo brigante, non osava fiatare.

Intanto gli altri impiegati, a cui il Juricich aveva dato l'allarme, oditi i colpi di rivoltella che risuonavano negli uffici della cassa, si rimanevano impressionati, per modo che parte si rinchiusero nelle stanze, parte saltarono dalle finestre verso la via Adamich. Per far più presto, ruppero alcune finestre.

La fuga - Rivoltellate per la strada

Compiuta l'aggressione e la rapina, i tre briganti si preparavano alla fuga, con una calma e un'audacia che ha dell'incredibile. Uno, e precisamente quello che aveva tirato la revolverate al Milos, uscì dalla porta principale, in piazza Dante, e presc, si crede, verso la riva, gli altri due, invece, presero la strada opposta, e, attraverso la via Adamich, si diressero verso la piazza Elisabetta e per la via Ciotta. Camminavano senza furia, come se andassero per i fatti loro, e nessuno, vedendoli, avrebbe certamente pensato che fossero reduci da un'impresa di quel genere. Tuttavia l'allarme era stato dato in un baleno dagli impiegati fuggiti dalla Banca, i quali, incontrato nel pressi della piazza Elisabetta la guardia Giovanni Ratsovich, le esposero rapidamente il fatto e le additarono i due che procedevano verso la via Ciotta. Allora cominciò l'inseguimento. I briganti, visti scoperti, forzarono il passo, ma trovano nello stesso tempo fuori dalle tasche la rivoltella che puntarono risolutamente contro la guardia. La guardia non aveva rivoltella tuttavia seguitò la sciabola e andò contro i due. Essi allora spararono, e continuarono a sparare, fermandosi per mirare e per ricaricare le armi. Dopo lo sparo, continuavano a camminare, ma senza fretta. Per un vero miracolo la guardia non rimase colpita, sebbene i colpi sparati contro di lei fossero dodici.

Al rumore degli spari accorsa gente da ogni parte, ma tutti si ritirarono davanti alle armi dei due, che procedevano nel cammino. Molti, anzi, si sentirono fischiare le palle alle orecchie, e un cocchiere per poco non ne rimase colpito. Ma la eroica guardia, che, quando i briganti sparavano, si gettava a terra, e schivava altrimenti i colpi non lasciava l'inseguimento. A un tratto, proprio davanti all'ingresso della scuola De Amicis, uno dei briganti si fermò (la guardia non era lontana da lui più di cinque passi) e l'attese con la rivoltella spianata. La guardia, comprendendo che era venuto il momento di rischiare tutto per tutto, si slanciò contro risolutamente e cadde addosso al brigante. Costui volle sparare, ma la rivoltella gli fece cilecca, e fu preso. In un baleno fu disarmato e ammanettato; ma la guardia ebbe un bel da fare per salvare il suo uomo dall'ira della folla che voleva linciarlo, e che lo malmenò. Il secondo intanto era fuggito, continuando a sparare rivoltellate, e in breve si eclissò.

Gli accusati

L'arrestato a Fiume è il esonitore elettrico Salomone Kisinkowsky, di 26 anni, da Odessa. Egli negò negli interrogatori di essere l'assassino, e dichiarò che chi aveva ucciso il cassiere era il suo compagno Friedwenko Orloff, arrestato il 15 agosto all'Ufficio postale di Zurigo, dove fu tratto con un abile astuzia. In quanto al terzo assassino, egli è tuttora latitante. Il processo è svolge contro Kisinkowsky e contro Orloff: entrambi hanno fatto una parziale confessione; però certano di gettare la colpa dell'assassinio sul terzo complice Beskov Sanisky, pure della Russia, rifugiato finora a sfuggire alla punitiva giustizia.

Il processo

La sala delle Assise è affollata. Il presidente Thierry prende rapidamente all'interrogatorio di Orloff. L'imputato principale confessa cinicamente. Egli si dichiara anarchico e dice che non voleva uccidere il cassiere, ma soltanto rubare il denaro dei ricchi accumulato nella Banca. Conferma il racconto dell'atto d'accusa. L'imputato Kisinkowsky, ammette la propria colpabilità e si scaglia contro la società sfruttatrice. Egli rubò perchè ha diritto di vivere. I testi confermano i particolari dell'atto d'accusa. La confessione toglie l'importanza del processo. Domani saranno posti i quesiti e si avrà la sentenza.

Due nuovi casi di vaiuolo

a Greco Milanese

Milano, 17, ore 9,10

Iersera è giunta notizia che a Greco Milanese, piccolo Comune, che si trova proprio alle porte di Milano, è accaduto un grave fatto.

In un casamento ampissimo, situato in via Natale Battaglia, 17, occupato da un centinaio di famiglie operaie, è scoppiata improvvisamente una epidemia vaiuolosa. Due coniugi operai nel vicino stabilimento Marosini sono stati colpiti dal terribile morbo ed è stato necessario all'Autorità medica di isolarli. Il loro stato è grave. Per misura di precauzione, l'Autorità, mentre eseguì la necessaria disinfezione nel casamento, ordinò la chiusura dello stabilimento presso il quale i due coniugi lavoravano.

I due lievi deragliamenti di un treno

Ci telegrafano da San Remo, 17, ore 23:

Il treno accelerato 1185, che, partito da Genova, doveva arrivare alle 14 a San Remo, tra la stazione di Santo Stefano e quella di Taggia uscì dalle rotaie con le ruote anteriori del *tender*. Soltanto due ore dopo il treno potè arrivare a San Remo. Riparato per Ventimiglia, a due chilometri deragliò nuovamente colle stesse ruote. Grande panico, ma nessuna disgrazia.

Un imponente comizio di artisti

contro le manie devastatrici dell'Amministrazione capitolina.

Roma, 17, ore 21.

(R. N.) — La proposta municipale di congiungere i tre palazzi capitolini riducendo a corrile la luminosa piazza michelangiolesca del Campidoglio, ha suscitato la clamorosa controversia che sono ormai soli in tutta Italia; a pure nota, attraverso lo scandalo derivato, la risposta lanciata dal sindaco Nathan agli oppositori del progetto e al Consiglio superiore di Belle Arti, che aveva bocciato apletamente il progetto stesso. Senonchè resta confermato l'aspetti di scandalo eventuali, come sentenziò bonariamente Pio X, quando le intervistarono intorno a San Marri. Infatti dallo scandalo è derivato stavolta un avvenimento non comune nelle cronache italiane: un Comizio generale artistico, storico, archeologico, tecnico contro i fautori del progetto incriminato in genere e contro le dichiarazioni del Sindaco in specie. Assicchè questi nel disgraziato discorso asserisce che nonostante qualunque protesta, anche il progetto per la sistemazione di piazza Colonna sarebbe stato spinto all'attuazione, così gli artisti adirati a questo proposito hanno voluto estendere il proprio intervento. Gieva ricordare, fra le altre parole, il grido memorando del sindaco: « Gli artisti urlano: *vade retro, Satana!*, ma in un modo o nell'altro Satana andrà avanti ».

Secondo Ernesto Nathan l'intervento degli artisti e degli amatori d'arte era illegittimo ed abusivo, e la bocciatura del Consiglio superiore di Belle Arti era stata data senza cognizione di causa. Il clamore suscitato è stato immenso; e stasera il bel salone della Associazione artistica internazionale ha accolto lo strano Comizio, imponente e vivace. Tra i presenti erano il principe don Alfonso Doria, Davide Calandra, l'architetto Moretti, il Giovenale, l'Apolloni, il Sartorio, Leonardi Bianchi, Adolfo Venturi, Arduino Colasanti e qualche centinaio di altri artisti e studiosi di Roma e di ogni parte d'Italia.

Molte le adesioni, fra le quali, acclamatissima, una nobile lettera del senatore Monteverde. Non sono mancate lettere ironiche per giustificare con l'origine nordica del sindaco le gesta dei... barbari.

Apolloni, attuale presidente, dimostra che gli artisti e gli studiosi hanno tutto il diritto di vigilare sul decoro di Roma e di opporsi alla deturpazione della città gloriosa.

Si leggono nei giornali di diversi partiti i resoconti della seduta capitolina, che suscitarono frizzi, apostrofi, mormorii ironici, i quali mantengono il colore quando si legge il verbale ufficiale redatto dai segretari comunali, specialmente dove Michelangiolo è benevolmente riconosciuto come grande architetto.

Esposte le sorte e dignitose pratiche fatte contro la deturpazione definitiva di piazza Colonna, il presidente Apolloni invia un saluto al Consiglio superiore di Belle Arti, che facendo un atto di schietta italianità, ha respinto il progetto di rovinare l'opera michelangiolesca. E il saluto suscita lunghe acclamazioni.

Aristide Sartorio definisce con aggettivi veramente plastici il progetto capitolino per la congiunzione dei tre palazzi, e cita il verso col quale lo Schiller dice che contro la stupidità anche gli Dei rinunziano a combattere; il Sartorio protegge accalorandosi in difesa del coraggio storico ed artistico della Patria e suscita un entusiasmo clamoroso e prolungato. Cessate le acclamazioni, dà lettura del seguente ordine del giorno:

« Le Associazioni tecniche artistiche e archeologiche di Roma, considerando che l'opinione pubblica, per mezzo di tutti i suoi organi più autorevoli, ha esaurientemente risposto alle inesplicabili parole del sindaco di Roma; considerando che l'affermare fatti non veri, il vilipendere un'intera rispettabile classe di cittadini, il proposito di travisare le leggi non possono essere meditata espressione di animi sereni; non raccolgono la gratuita offesa, ma ricordano al primo magistrato di Roma che Roma è gloria del mondo, che la risurrezione d'Italia significa la barbarie vinta per sempre, e che l'eredità intellettuale dei secoli è affidata nelle mani dei cittadini della capitale non per essere manomessa, ma glorificata a splendore della grande Italia ».

L'ordine del giorno Sartorio è accolto da nuovi unanimi applausi. L'approvazione unanime suscita un vero delirio entusiastico. L'ordine del giorno sarà affisso a migliaia di copie sui muri di Roma.

Parlano infine Leonardo Bistolfi che, se non può associarsi alla dimostrazione come cittadino di Roma, vi partecipa per dovere di italianità; e Davide Calandra, il quale, a nome del Circolo artistico di Torino, da lui presieduto, propone che l'ordine del giorno Sartorio venga comunicato a tutte le associazioni artistiche d'Italia affinchè il plebiscito sia più solenne. Succede un nuovo scoppio di acclamazioni, che si ripete anche clamorosamente quando Adolfino Celasanti propone che in ogni cerimonia, promossa da enti ufficiali, con il tenace conto della presenza di Ernesto Nathan al seggio sindacale di Roma.

La chiusura

del Convegno internazionale per l'organizzazione degli emigranti.

Milano, 17, ore 20.

L'on. Quaglino dimostra che l'esperimento fatto l'anno scorso col nuovo metodo ha dato buoni risultati, e quindi non sapreabe suggerirne un altro migliore.

La posizione degli emigranti di fronte alla organizzazione è favorevole, lo avinsero industriali ha contribuito a non mantenere il continuante di emigrazione. I lavori edilizi sono in notevolissimo aumento nei maggiori centri dell'Italia settentrionale e parte di quella Centrale; per questo le condizioni di salario sono pure migliorate e miglioreranno ancora l'anno venturo; tutti cosfidenti questi favorevoli alla diminuzione, più che all'aumento dell'emigrazione temporanea nel continente.

Vero è che con tutto ciò non siamo ancora in grado di regolare e orientare le masse emigratorie; bisognerebbe avere la statistica del mercato sotto gli occhi per riuscirvi; gli emigranti, poi, se si può ritardarne la partenza e diminuirne il contingente ad una data nazionalità, difficilmente si possono dirigere ove si vuole, perchè in fatto di collocamento il 90/00 potrebbe insegnarci a noi.

Sarà però utile quest'anno tener presente il pericolo della Germania; avvertano i propagandisti in tutte le zone per ritardarne la partenza, in attesa che si delinei chiaramente o l'accordo, o il conflitto.

In quest'ultimo caso, trovandoci in avanzata primavera, non ci riuscirà difficile occuparli in patria, distribuendoli nei varii centri maggiori.

Per ciò che riguarda la tecnica della propaganda, anche quest'anno, purtroppo, ci difetta il materiale d'informazioni e d'indicazioni, non avendo ancora i Segretariati compilata una statistica approssimativa degli emigranti per mezzo, categoria e Comune, nè i Sindacati esteri quel tale questionario da noi proposto al Convegno di Hannover, mediante il quale si potrebbero orientare meglio i sopraluoghi e rendere più pratica e persuasiva la propaganda.

La nostra Federazione non mancherà pertanto di fare tutto il possibile anche sue l'avvenire tanto più che nel prossimo Congresso nazionale si farà un passo definitivo verso il consolidamento dell'organizzazione. Ricorda brevemente il lungo lavoro di miglioramento interno della Federazione, la riforma organica e l'aumento di quota, e dichiara che col consolidamento di questa sarà possibile curare e disciplinare meglio la emigrazione.

Per la parte riguardante l'organizzazione degli emigranti, in gruppi autonomi o aggregati alle Leghe, ove esistono, sostiene il medesimo regolamento dell'anno scorso, specchio fedele del carteggio di reciprocanza di Stoccarda; spiega la scarsità dei moduli amministrativi e le tabelle di controllo, raccomandando una migliore scelta dei capi-gruppo, perchè è da loro che possiamo attenderci la maggiore cooperazione.

Termina presentando ed illustrando una copia del materiale d'amministrazione pei gruppi di emigranti, mettendo in rilievo particolarmente il mastro quale dal quale (mediante la copia conforme che i capi-gruppo invieranno in primavera alla Federazione edilizia) questa potrà fare un controllo sicuro, sia per l'addebitazione delle marchette a tasso di uno a sistera o nazionale, sia per la regolare liquidazione dei nuovi soci e rispettivo passaggio da una Federazione all'altra, accludendo come preservivo il cartello internazionale ed il regolamento analogo.

La discussione su questa relazione si fa animata e lunga; interloquiscono tutti i presenti chi per suggerimenti, chi per schiarimenti; ma dopo una breve ed esauriente risposta dell'on. Quaglino, viene deciso di mantenere l'identico metodo dell'anno scorso, lasciando ai singoli relatori la facoltà di apportare quelle modificazioni che credessero opportune.

Canevascini fa relazione dell'agitazione degli scalpellini del Canto Ticino, che gli industriali non mancheranno di provocare nella prossima primavera; perciò vorrebbe che fin d'ora si prendessero i provvedimenti atti a paralizzare l'azione padronale.

L'on. Quaglino promette che la Federazione fra qualche giorno avrà pronto l'itinerario per la propaganda in mezzo agli scalpellini.

L'inizio della propaganda

Il Convegno nel pomeriggio ha esaminato il programma e gli itinerari fissati per alcune regioni dalla Edilizia italiana, ed ha stabilito, in unione all'on. Quaglino, i successivi itinerari e i propagandisti da impiegarsi sino a tutto febbraio.

Da domani pertanto i propagandisti incomincieranno le loro conferenze, così distribuiti: Bossi, nel Bellunese; Munari, nel Milanese; Pavesio, nella Valtellina; e poi nell'Emilia; Girardi, nella Valle Intelvi; Fior, nell'Udinese; Guglielminotti, nel Lago Maggiore ed Orta; Bertoli, nel Biellese; Potgornick nel Bresciano; Carnevascini, nel Varesotto; Ferraresi, nel Vicentino; dott. Piemonte, nell'Udinese e poi nel Perugino, e Canevari, nel Feltrese.

Con questo si chiude il Convegno.

Una riunione di lavoratori

contro la disoccupazione nel bolognese.

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 18, ore 9,10

Nella Casa del popolo ha avuto luogo una riunione per discutere in merito alla disoccupazione, che si prevede grave nella prossima invernata. Erano rappresentate la Federazione dei lavoratori della terra e tutte le Cooperative della provincia di Bologna, Ferrara e Ravenna. I convenuti si sono lungamente intrattenuti sui lavori di bonifica da eseguirsi nel Basso Bolognese, e sui mezzi più adatti per rendere più vantaggiosa l'emigrazione interna.

Infine è stato votato un ordine del giorno, col quale gli intervenuti, constatando che i lavori progettati dal Governo, oltre ad essere inadeguati, vengono sempre ritardati per giustificati motivi, protestano contro questa lentezza, che riesce dannosissima alla classe lavoratrice, ed invitano il Governo a sollecitamente provvedere, ponendo mano a radicali provvedimenti (bonifica renana del Mantello, bassa pianura ravennate, emigrazione interna) più volte indicati in precedenti Convegni del genere di questo.

CRONACA CITTADINA

Chi ha tempo non aspetti tempo

Abbonatevi per un dei 31 dicembre!

Chi vuole concorrere al premio di **duecentomila** lire e agli altri 99 premi per un complessivo valore di lire **22,500**, mandi L. **17,50**, se per vaglia, o paghi L. **17,50** se l'abbonamento è preso ai nostri sportelli.

Raccomandiamo vivamente la sollecitudine.

La Carità del Sabato.

Chi dà subito, dà due volte; ma dal suo cito dal Sentenza preziosa anche per loro, queste brave persone buone non dovrebbero dimenticarsi mai, poichè, in verità, esse un maggior merito il nostro sollecito. Il signor Ivan Cernokk, al quale andrà certamente tutta la riconoscenza dei poveri beneficati, ha applicato la massima « una grande generosità è a modo suo: « dà subito e dà due volte ». Anche questa settimana ne è infatti da Milano pervenuta dal caritatevole signor Ivan Cernokk una oblazione di cento lire, con preghiera di distribuirle ai poveri che, in questa rigida stagione specialmente, urgono alla nostra porta.

Come vorremmo che il benefattore pietoso fosse imitato! Ci sono tanti miserelli che soffrono il freddo e la fame; ci sono tanti vecchi che gemono nelle squallore; tanti bambini pallidi e spauriti, bisognosi di nutrimento.

Per tutti questi poveri noi facciamo appello al cuore dei nostri lettori. Ciascuno dia secondo il limite delle proprie forze: le piccole somme tutte insieme fanno una somma ragguardevole, che consente spesso di salvare dalla disperazione parecchie famiglie bisognose. Dio ha detto che conterà il cento per uno a coloro che sono pietosi nella vita beneficando.

Chi fa la carità dimostra veramente di avere un cuore gentile e aperto a tutti i buoni sentimenti: se questo cuore sarà provato dalla sofferenza, meglio sopporterà la prova, sorretto dalla fede che chi ha recato il bene agli altri dovrà pure un giorno ricevere il bene a sua volta.

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 10 al 17 dicembre 1909.

Ivan Cernokk, Novara, 13 dicembre 1909, lire 100 — Dall'avv. Motta, pel suo cliente signor Nicolay Alessandro, per transazione avvenuta, L. 25 — Secondo la promessa fatta per i poveri della *Carità del Sabato* e pel mese di dicembre, A., L. 10 — Nell'anniversario della morte della povera Ida, la sorella Emma, da New York, e la zia Elisa, un dollaro, pari a L. 5.10 — Gesù Redentore prega per noi, Carità, L. 5 — Gabriella, L. 5 — T. ed A. M. T. ad una povera madre di famiglia, L. 5 — M. C., L. 5 — E. C. C., L. 5 — Teresa M. Z., L. 5 — W. G., Torino, L. 5 — P. S., L. 5 — Una preghiera, e tanti buoni, per l'amico caro e buono affinchè doni forza e rassegnazione ai desolati genitori, Emiliano C., L. 5 — Per una buona giovanetta, la quale si rechi ad ascoltare tre Messe alla Consolata e preghi per due anime buone e per la felicità da lungo attese di due cuori che s'amano, L. 5 — Per un tristissimo anniversario ed in cambio d'una visita al Camposanto, un prego, N. N., L. 3 — A. P. pro bona pace, L. 2.50 — In memoria del mio caro papà, 18 dicembre, Corinna M., L. 2 — La persona beneficata preghi Sant'Antonio da Padova per me e per la mia famiglia, L. 1 — Il ringraziamento a Sant'Antonio e San Spedito di tante grazie ricevute, invocando aiuto e salute e la sua costante protezione, N. N., L. 1 — P. F., in memoria del padre suo, L. 1 — Dice Fed. per due vedove bisognose, L. 10 — Gu Ma, L. 50. — Totale L. 253.60.

Soccorsi distribuiti nella settimana
dal 10 al 17 dicembre 1909.

Tre da L. 10 — Una da L. 5 — Cinquantadue da L. 1 — Tre da L. 4 — Quarantatre da L. 2 — Totale L. 217.

Per la conservazione delle chiese di Santa Croce

La Commissione incaricata di discutere la questione della conservazione della chiesa di Santa Croce in rapporto all'abbellimento dell'attuale Ospedale militare, dove dovrebbe sorgere l'Ufficina carte-valori, ha tenuto un'adunanza in Municipio, presenti: il senatore Teofilo Rossi, il comm. Camillo Boito, il comm. D'Andrade, il comm. Brayda, il direttore della Pinacoteca, Baudi di Vesme, l'assessore cav. Pomba, il commendatore Barisone, intendente di finanza, ed il comm. Giacchini, direttore dell'Officina carte-valori.

Il sindaco Rossi e l'assessore Pomba sostengono la necessità di conservare a Torino l'officina delle carte-valori pur non combattendo la idea di risparmiare la chiesa del Juvara. Camillo Boito avanza la proposta di studiare il modo più adatto per conciliare l'una e l'altra cosa, adottando il fabbricato attuale, così da ottenere i locali per l'officina senza toccare Santa Croce. Il direttore della Pinacoteca propone la costruzione d'un edificio vicino alle caserme militari.

Nessuna deliberazione fu presa e l'Amministrazione municipale, insieme alla Direzione dell'Officina carte-valori, ebbe l'incarico di studiare la soluzione migliore in base ai progetti discussi.

La medaglia d'oro ad una benemerita dell'istruzione

Alla signora Edegarda Occella-Trinchero, ispettrice municipale presso l'Istituto Margherita di Savoia, è stata conferita la medaglia d'oro di benemerenza per la sua opera assidua a pro dell'istruzione popolare. La signora Occella-Trinchero ha dato tutto il suo più vivo interessamento alla istituzione delle biblioteche per i soldati ed al problema dell'istruzione si dedicò sempre con grande intelletto, così che l'onorificenza oggi conferitale è giusto premio alla sua fatica e produrrà un'ottima impressione.

L'annuncio è pervenuto alla signora Occella-Trinchero con questo telegramma del ministro della pubblica istruzione:

« Mi è grato parteciparle che S. M. il Re, con decreto odierno, su mia proposta, le ha conferito la medaglia d'oro pei benemeriti dell'istruzione popolare. Le invio le mie felicitazioni per la bene meritata onorificenza. — *Daneo* ».

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli on. Di Rovasenda, Falletti, Ferrero di Cambiano, Curreno, Compans, Montù e il senatore Biscaretti.

Da Roma è giunto l'on. Pozzo, che proseguì per Biella.

L'industria dei *panettoni*

gravemente minacciata per Torino

La legge vigente sul lavoro proibisce il lavoro notturno. Ora i nostri pasticcieri, per ragioni impellenti d'ordine tecnico non possono nel febbraio periodo che va dal 10 dicembre fino all'Epifania fabbricare panettoni ed adempiere alle richieste numerose della clientela e delle provincie senza stabilire due squadre di lavoratori, una diurna e l'altra notturna. Se così non si potesse fare, la produzione oltrechè si non riuscirà a bene, sarebbe inferiore del 50 per cento alle richieste.

La città di Milano ha ottenuto pei suoi fabbricanti di panettoni il permesso di lavoro notturno dal 10 dicembre al 10 gennaio. I nostri fabbricanti considerando in perfetta buona fede che se in stagione, chiamiamola così, dei panettoni corre in tale periodo a Milano, similmente avviene per Torino, hanno creduto che sale concessione dovesse ritenersi buona anche per Torino, e l'anno scorso come quest'anno ubbidirono alle esigenze della loro arte. Se non che l'Ispettorato del lavoro, non resosi in quei giorni della cosa, accertatosi di quella che esso ha creduto violazione di legge, applicò multe a destra e sinistra, facendo sospendere con grave danno le lavorazioni in corso, che per ciò andarono tutte sperperate. L'altro giorno il dottor Peroni rappresentante della Società Dora Biscuit C.ia si recò nel signor Silvio Salza del pretetto, esponendogli i bisogni della classe ed i desiderata in linea d'urgenza. Il prefetto accolse e riconobbe equa le loro osservazioni, che esso a nome della classe formularono in un ricorso urgente al Ministero del commercio. Quindi il dottor Peroni ebbe due colloqui col nostro sindaco, senatore Rossi, il quale vivamente impressionato della situazione in cui viene a trovarsi questo importantissimo ramo d'industria fariness, si abboccò dapprima col prefetto, poscia inviò un urgente telegramma a S. E. Luzzatti, nel quale telegramma, considerato che la richiesta di panettoni per la città nostra e provinciale, in questi giorni, arriva ad almeno un milione di chilogrammi, e che la loro confezione deve essere fatta in un brevissimo periodo di pochi giorni con lavoro estremamente affrettato, considerato pure che l'applicazione severa della vigente legge porterebbe alla classe industriale almeno un danno di due milioni di lire e costringerebbe ad ozio forzato un migliaio circa di lavoratori, pregava il ministro di volere, in via d'urgenza, accordare in giornata permesso di lavorazione notturna ai pasticcieri fino al 6 gennaio. Il fremente fra i pasticcieri è vivissimo. Se il permesso non arriva, Torino rimarrà senza il tradizionale panettone e la stagione andrebbe irreparabilmente perduta, con grande vantaggio delle città concorrenti.

All'ultima ora ci venivano informati che l'ispettore del Lavoro ha ricevuto un telegramma dal Ministero, che gli dà la facoltà di concedere caso per caso, in modo da conciliare la esigenze dell'industria con la saggia applicazione della legge.

Per la riforma della legge sui piccoli fallimenti

La locale Associazione generale fra industriali e Commercianti, che da parecchi anni chiede con insistenza la riforma della improvvida legge sui concordati preventivo e sui piccoli fallimenti, sotto la cui egida si sono perpetrate le vere e proprie truffe ha inviato al nuovo guardasigilli il seguente telegramma:

« *Senatore Scialoja - Mia, grazia e giustizia,* « ROMA.

« Associazione Industriali e commercianti di Torino, reclamando da tempo sollecita riforma dannosissima legge piccoli fallimenti, mentre plaude vostra assunzione nobile Dicastero, confida Vostra Eccellenza manterrà fede ripetute promesse vostri predecessori, iniziando reclamata riforma. Ossequi.

« TIMOSSI, *Presidente* ».

Al quale il ministro ha risposto:

« *Presidente Associaz. Industr. e commerc.,* « TORINO.

« Ringrazio del cortese saluto ed auguro cordesta onorevole Associazione che non mancherà di formare concreto lo studio la riforma della legge sui piccoli fallimenti per assecondare voti commercianti italiani.

« *Il Ministro:* SCIALOJA ».

Elezione dei rappresentanti dei maestri al Consiglio Provinciale Scolastico di Torino

La votazione dei rappresentanti dei maestri al Consiglio provinciale scolastico pei giudizi disciplinari ha dato il seguente risultato:

Lista appoggiata dalle « N. Tommaseo »: Membri effettivi: Felice Mattana, voti 1338; Clementina Viretti voti 1325 — Supplenti: Giuseppe Nicola-Giordano, voti 1314; Pietro Terrestre, voti 1317.

Lista dell'Unione Magistrale Nazionale: Membri effettivi: Adolfo Costa, voti 412; Albino Merlo, vo

Arti e Scienze

Il " vernissage " al Circolo degli Artisti

La Società di incoraggiamento che ha in seno al Circolo degli artisti inaugurerà oggi la sua cinquantesima prima Esposizione. Come d'uso, la Mostra si aprì ieri ai soli artisti espositori pel tradizionale *vernissage*.

L'Esposizione occupa quest'anno il solo salone, ed è tenuta, come si usa da parecchi anni, a luce artificiale, illuminazione che si è dimostrata gradita ai visitatori, ma che è meno propria ad una giusta valutazione delle opere, e che mette a dura prova la critica.

La Mostra di quest'anno raccoglie un centinaio di lavori, non tutti, per verità, degni dell'onore: ma è questo l'inconveniente comune a tutte le Esposizioni che non sono sottomesse ad una Giuria di accettazione. Non presenta nemmeno opere molto notevoli, nè rivela alcun temperamento nuovo, nè alcun nuovo atteggiamento degli artisti noti; ma non manca di cose degne.

E' sopratutto una mostra di giovani: rari sono gli inviti dei maturi: il Follini ha due sole impressioni: un Canal Grande ed una banchina di porto, fatti con l'abilità consueta e delicata d'intonazione; il Cavalieri una gustosa impressione di case rosse e gialle di riviera ed un rutilante effetto di tramonto; il Tavernier un fine effetto di verdi in ombra, guasto da carie masse troppo spugnose, ed un altro quadretto molto meno equilibrato; il Pollonera una terrazza del Pinelo; il Rossi due impressioni del Cairo: il Bussolino stagni e armenti pascolanti; il Reycend due impressioni di campi e prati soleggiati; il Pittatti studi di verde di giardinetti in ombra; il Ferraudi impressioni di carattere fontanesiano; il Bonifanti un'impressione di montagna; il Carpanetto una ragazza seduta in riva al mare ed una migliore impressione di neve in piazza Solferino; l'Arbarello un'impressione autunnale delle rive del Po, fine di toni rossi; il Gianì una testa di signora in costume del 1830 un po' decorativa; il Pozzo due motivi che sarebbero nobili e gustosi se non mostrassero troppo la derivazione fontanesiana; il Manfredi alberi in fiore.

Fra le opere dei giovani mi piace mettere in prima fila una delicata cosa del Reviglione: una bianca chiesetta sopita nel lume lunare, tutta piena di poetico mistero e che ha finezze squisite. Il Reviglione ha pure una testa di signora, che nei toni fini e nella fusione ricorda i pastelli settecenteschi, ma guasta da qualche legnosità. Due teste di ragazza ha il Ferro, abili e coscienziose, ma inespressive. Notevole per intensità di disegno e smalto di colore una testina di bimba del Durante dipinta con la consueta implacabile acutezza.

Due quadri di montagna ha il Maggi: una vallata nevicata corsa in alto da un sorriso di sole, ed un armento pascolante sopra le erbe gialle di un pianoro alpestre: fine di toni, ma di una secchezza alquanto fotografica il primo, forte di luminosità il secondo, ma scarso di modellatura nel prato e di riflessi nelle ombre, nerissime, e di proporzione nei corpi. Giusta e sincera è l'impressione di alberelle contro luce del Conterno; ben mossa quella dei Falchetti, dal Cervino avvolto fra le nuvole, e vivacissima quella di tramonto su uno stagno; intenso di intimità invernale il giardino nevicato del Rho; armoniose di colore le maschiette di bimbi del Bertois, un allievo del Cavalieri; elegante la testina del Morelli; simpatica di trovata la donnina del Gariazzo; molto fine di armonia di toni neri, grigi e rossi la donnina che scriva di Romolo Bernardi: un po' squilibrata, ma fresca di impressione, la donna ridente del Merlo; ricco di calore lo studio del Carutti di boscaglie arrossate.

Il Lupo ha due vivaci impressioni di Chioggia: studi di montagna presentano il Rava il Roda, il Cavalla, il Cibrario. Il Mucchi ha un pastello di donna ed una testa di bambina; il Gaudina una scenetta di sacrestia; il Montenemolo una seria testa di contadinello; il Bozzalla due buoni pastelli di neve. Altre figure e paesaggi hanno l'Alice, il Gachet, il Grassis, il Premoli, il Gherzi, il Sacco, il Baronio.

Poche le opere di scoltura: una figura di donna ammantata che cammina del Calligi; due donnine del Monti; un *Fortice di cavalli* e di cervi del Pozzi; due lottatori ed il bozzetto del Piemonte dall'Alleati; un cane ed una lastina del Riscarra; una medaglia modellata dal Bernardi pel Congresso degli alberatori italiani.

e. t.

Per la nomina del pittore Grosso a professore dell'Accademia Albertina.

Roma, 17, ore 21

Stasera, dalla quarta Sezione del Consiglio di Stato, è stata pubblicata la decisione del Consiglio di Stato sul ricorso presentato dal prof. Melano contro la nomina del pittore Giacomo Grosso a professore di pittura nell'Accademia Albertina di Torino. Sebbene il professore Grosso non si sia fatto rappresentare da alcun avvocato, la quarta Sezione ha ritenuto infondati i motivi del ricorso del prof. Melano, e lo ha respinto. Rimane così confermata la nomina del valoroso pittore torinese a successore del compianto Gastaldi.

Giacomo Grosso è stato fatto segno in questi giorni ad una particolare simpatica di Odda. Come è noto i ministri della pubblica istruzione devono lasciare nella piccola pinacoteca della Minerva i loro ritratti. Il nuovo ministro, on. Daneo, ha affidato a Giacomo Grosso l'esecuzione del proprio ritratto per la pinacoteca anzidetta. Il ministro uscente, on. Rava, prima di inaugurare la Minerva, ha incaricato dell'esecuzione del proprio ritratto il pittore torinese Felice Carena, allievo di Giacomo Grosso ed attualmente pensionato di pittura a Roma. Il Carena avrà una propria sala all'Esposizione di Belle Arti nel 1911 a Roma.

L'inizio della stagione lirica al Teatro Regio.

La prima rappresentazione di "Tristano e Isotta,,

E' dunque fissata per giovedì prossimo, 22, la riapertura del nostro massimo teatro di musica. Il programma della «stagione» — come è noto — comprende quest'anno due novità: *Boris Godounoff* e *La Festa del grano*. L'opera prescelta per la prima rappresentazione è di Riccardo Wagner: *Tristano e Isotta*.

Ne saranno interpreti: Fiorello Giraud (Tristano), José Torres de Luna (Re Marke), Elsa Bland (Isotta), Francesco Maria Bonini (Kurvenaldo), Adrain Simonit (Melot e Un marinaio), Maria Curcellich (Brangania), Giordano Paltrinieri (Un pastore) e Carlo Pierangeli (Un pilota).

Direttore d'orchestra sarà ancora il maestro Tullio Serafin, che ha concertato il difficile spartito con cura amorosa.

Una serata di Giovannini

Al teatro Carignano, stasera, Alberto Giovannini dà il proprio spettacolo d'onore. Egli ha scelto per la circostanza quattro diverse commedie: *Notturno*, *Fuoco al convento*, *Un'avventura di viaggio* e *La medicina d'una ragazza malata*.

Non senza dubbio uno spettacolo interessante.

Il Senato turco chiede la soppressione del "Tanin,,

Costantinopoli, 18, ore 1

Il Senato ha inviato due senatori a domandare al generale Mahmoth Cherket la soppressione del *Tanine*, a causa di un recente articolo che attacca il Senato. Il generale ha risposto che non aveva letto l'articolo.

David Bey, ministro delle finanze, partirà martedì per Bucarest, Belgrado e Sofia.

La sentenza di ieri del Tribunale di Biella

Biella, 18, ore 8,10.

Verso mezzanotte il Tribunale emise la sua sentenza, colla quale Foscale Eugenio viene assolto per non provata reità; Foscale Silvio, Rosa Guido e Zanotti Giuseppe sono condannati a tre mesi di reclusione ed alla multa di lire trecento, condizionalmente, nonchè ai danni in solido da liquidarsi in separata sede, alle spese di Parte civile, liquidate in lire cento, ed alle spese tutte di giudizio.

ULTIME NOTIZIE

Gli ultimi momenti di re Leopoldo narrati dal suo medico

La baronessa Vaughan presso la salma del Re

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

Parigi, 18, ore 10,5.

Il Petit Parisien ha da Bruxelles: «Tra un'operazione ed una seduta di Comitato o Consiglio comunale, il dottor De Page, il quale ha assistito agli ultimi momenti di re Leopoldo, si è compiaciuto di accordarmi un'intervista.

«—Dottore, — gli chiesi, — scusate le esigenze del giornalismo e scusate l'indiscrezione del reporter. Potete e volete rispondere?

«— Nella misura del possibile, sì signore.

«— A quale ora esattamente il Sovrano è morto?

«— Alle 2,37 del mattino.

«— Prevedevate la catastrofe

«— No, signore, se lo dico in tutta sinceità; e non crediate che questo sia inverosimile quando anche trovaste qualche contraddizione nelle mie parole. Il Re è morto non in seguito all'istruzione intestinale di cui soffriva, ma in seguito ad una grave malattia di cuore di cui era infermo da più di venti anni. Quando fummo chiamati presso il Re, il dottor Thiron come pure il dottor Mayer, conoscevano l'esistenza di questa malattia, ma in seguito a preghiere del dottor Thiriar e del barone di Goffinet soltanmo accuratamente di parlarne per timore che l'augusto ammalato a cui si davano di tanto in tanto i giornali non apprendesse da essi che la sua malattia intestinale non era la sola a travagliarlo. Ecco perchè nei nostri bollettini non abbiamo mai parlato del cuore; ecco perchè decidemmo con estrema apprensione di tentare un intervento chirurgico, giacchè il paziente poteva morire nel coma artificiale provocato dal cloroformio. La nostra situazione come medici era dunque abbastanza delicata. Nondimeno, dinanzi alla riuscita del nostro intervento chirurgico, eravamo quasi rassicurati circa le conseguenze che esso poteva avere, qualunque in simili circostanze una complicazione possa accadere da un momento all'altro. Ma giovedì, alle 21, la nostra tranquillità era quasi assoluta: avevamo anzi compilato un bollettino ne quale dichiaravamo che, per quanto concerneva l'addome, non avevamo più timori di sorta.

«Infatti il Re si era alimentato con uova ed aveva bevuto brodo e limonata. Era quasi allegro. Alle 21 il cameriere Giorgio ci informò che il Sovrano aveva preso una aranciata. Il dottor Mayer si stabilì nella camera del Re con due religiose: il dottor Thiriar ed io prendemmo posto su una poltrona in una stanza vicina e ci assopimmo. Non pensavamo di doverci muovere di là prima dell'aurora. Mi ricordo benissimo però di avere fatto nella mia mente questa riflessione che mi turbò alquanto: «Purchè ora una embolia non gli tolga la vita». Prima di prepararci per la notte avevamo comunicato alla stampa un ultimo bollettino che il dottor Thiriar però trovò troppo ottimista. «E' vero, disse egli, che non temiamo più gran che, anzi nulla dal lato dell'addome, ma bisognerebbe ugualmente abbassare il tono di una nota».

«Seguimmo il suo consiglio. Erano suonate le 2,30 quando il dottor Mayer aprì rapidamente l'uscio ed uscendo dalla sala in cui riposava il Re: «Signori, — disse molto impressionato, — venite presto!».

«Ci levammo e corremmo al letto reale; Leopoldo con il volto scomposto, violaceo, portava con movimento convulso le mani alla gola: «Soffoco! — mormorava egli. — Soffoco! Datemi aria!». Accorrevano pure il prof. Thiriar ed il barone Goffinet. Il Re vide il suo medico ordinario, lo riconobbe e mormorò con voce spenta: «Dottore...».

«— Presto dell'etere e dell'ossigeno! — disse il dottor Thiriar.

«Praticammo punture di etere; facemmo respirare l'ossigeno al paziente, ma era finita! Ebbe un rantolo sordo e cadde! La sua sorprendente energia era finita: era morto... Erano esattamente le 2,37 antimeridiane.

«Il principe Alberto subito chiamato, si è trovato al capezzale del morto.

«La principessa Clementina, la principessa Stefania, la principessa Elisabetta e la contessa di Fiandra si succedettero dinanzi al letto di morte del Re. Avvenne una scena veramente tragica quando la principessa Stefania, pallida come un cadavere, entrò nella camera in cui riposava il cadavere di suo padre, che ella non aveva mai cessato di venerare e di amare. Cadde in ginocchio singhiozzando; prese le mani del Re e le baciò...

«Una domanda — aggiunge il giornalista — mi venne alle labbre: — E la baronessa di Vaughan? — domandai allora bruscamente al dottore.

«— Signore — disse il dottore — ho detto tutto ciò che potevo dire; non insistete!

«Ed io non ho insistito; ho lasciato l'eminente medico: ma ciò che egli non ha voluto dirmi lo seppi d'altra parte e non senza fatica.

La baronessa era al capezzale del re morente

«La baronessa Vaughan era presso il Re al momento della sua morte. Essa era inginocchiata vicino alla cuore ed assistette disperata alla fine rapida del malato, il suo dolore imporrà rispetto anche a quelli che le erano più ostili.

«Quando il dottore pronunziò le parole: — Il Re è morto! — la baronessa si avvicinò, baciò il cadavere in fronte e gli chiuse gli occhi. Il barone Goffinet, avendole detto che sarebbe stato forse opportuno che si ritirasse, essa ricusò energicamente, dichiarando: — Volle che fossi presente ai suoi ultimi momenti. Lasciate la salma quando mi costringeranno! — Essa acconsentì però ad uscire per lasciar entrare il principe Alberto del Belgio e la Principessa, ma dietro formale promessa che la lascierebbero riprendere il suo posto dopo l'uscita dei membri della famiglia reale. Alle ore dieci la baronessa di Vaughan rientrava al suo domicilio per cambiarsi di vestito e ritornò subito, alle undici era presso il letto reale, ed alle venti non lo aveva ancora abbandonato».

Il corridoi di Montecitorio prima che si riapra la Camera

Roma, 18, ore 19.

Il *Messaggero* dice che ieri l'on. Finocchiaro-Aprile ha avuto un lungo colloquio coll'on. Martini. Si ritiene che quei due parlamentari non credano di doversi mettere subito contro il Ministero e che in caso di una votazione imminente preferiscano astenersi.

Il *Messaggero* dice che dopo l'ultimo Consiglio dei ministri, il Ministero, occupandosi della legge a favore del Mezzogiorno, decise di intensificare l'opera del Governo perchè la predetta legge non abbia inciampi, specie nella parte che riguarda la viabilità, le scuole ed i mutui dei Comuni, riservandosi la facoltà il Ministero per aumentarne i benefici.

La *Vita* dice che nella seduta di oggi alla Camera interverrà l'on. Giolitti. Il quale vuole assistere alla commemorazione di Forlis; poi questa sera stessa l'ex-presidente del Consiglio partirà per Cavour.

La *Vita* ed il *Corriere del Mattino* dicono che il Governo non ha mancato di rivolgere appello ai deputati, affinchè la presentazione del nuovo Ministero avvenga in mezzo ad una Camera animata. A tale scopo il sottosegretario agli interni on. Riccio ha inviato ai deputati il seguente telegramma: «Rivolgo caldissimo appello tuo patriottismo per intervenire prossima seduta Camera. Grave danno sarebbe mancanza del numero legale che impedisse provvedimenti esercizio provvisorio e altre leggi. — Firmato *Riccio*».

Secondo la *Vita* nella seduta di oggi alla Camera il ministro dell'istruzione chiederà la proroga della legge 15 luglio 1909, che scade alla fine del corrente mese, che regola la concessione dei mutui a favore dei Comuni per l'istituzione di edifici scolastici. La *Vita* aggiunge che è intenzione del ministro di preparare all'uopo un nuovo disegno da sostituire a quello Rava già approntato. Sono già stati iniziati pareri alla Minerva gli studi opportuni.

La prontezza di spirito di re Leopoldo

Bruxelles, 18, ore 6.15.

Leopoldo trovava alle volte frasi ironiche divertenti. Il decano d'Ostenda alcuni anni or sono con una serie di perifrasi e di circonlocuzioni arrivò a fare allusione alla situazione del Re di fronte a certa persona, che non era altri che la baronessa di Vaughan, e si lasciò sfuggire queste parole: «Mi si è assicurato, mi si assicura.... corre voce..... si dice.... che Sua Maestà avrebbe un'amante». Il Re, fissando bene il suo interlocutore, rispose freddamente: «Mi si è detta la stessa cosa di voi, signor decano, ma non vi ho creduto!».

Si sa che la voce pubblica aveva attribuito al Re, ma, del resto, pare a torto, relazioni con una certa ballerina parigina. Vedendo un giorno il suo ritratto esposto nella vetrina di un fotografo, a Parigi, a lato di quello della ballerina in questione, il Re disse gravemente al suo ufficiale d'ordinanza: «Ecco una cosa che annoierà certamente il signor Valère Mabille». Si sa che quest'ultimo, che era presidente della Camera francese di commercio di Charleroi, rassomigliava in modo sorprendente al Re.

In occasione dell'attentato diretto contro il Re da un certo Rubino, il quale, sette od otto anni or sono, all'uscita da un Te Deum, aveva tirata una rivoltellata in direzione della carrozza reale, re Leopoldo, che non conobbe l'attentato se non entrando nel palazzo, quando seppe che nessuno era stato ferito, ma che il gran maresciallo di Corte aveva avuto serio pericolo di essere colpito, si avanzò verso di lui e gli disse sorridendo: «Mio caro conte, che cosa avete fatto perchè il tiri contro di voi?». E poi, siccome in causa di questo attentato era arrivato in ritardo alla stazione di Bruxelles, Leopoldo disse al capo stazione: «La cerimonia in chiesa si è prolungata; ecco perchè non sono stato puntuale all'ora prefissa!».

Ultimamente, un'ora prima che si tentasse l'operazione che poteva fare sperare la guarigione, il dott. Thiriar aveva detto che la contessa X. (che il Re conosceva benissimo) era stata operata essa pure e che si trovava in perfetta salute. «Oh! — esclamò il Re ridendo — è così brutta che il diavolo non l'avrà voluta senza dubbio!».

Commenti più benigni dei giornali inglesi del mattino

Londra, 18, ore 10.

I giornali commentano la morte di re Leopoldo.

Il *Daily Graphic* dice: «Sino alla fine egli ha conservato l'amore del suo popolo in modo notevole. E' certo che egli lo fa meritato per il patriottismo sincero e l'abilità notevole colla quale ha lavorato per il benessere della nazione. Il suo ricordo sopravvivrà e cancellerà le memorie meno felici del suo regno».

Il *Daily Mail* confessa che lo scandalo del Congo è troppo vicino perchè possa giudicare senza passione; ma si limita a constatare che se Leopoldo lascia il Belgio più grande e più prospero di quello che l'aveva trovato. Quando il re Alberto, il giornale ha la certezza che sarà all'altezza delle nuove responsabilità. Sotto il suo regno il Belgio avrà più prosperità e fortuna.

Lo *Standard*, pur ritornando sulle accuse lanciate contro il Re e l'Amministrazione del Congo, ammette che la campagna ingaggiata non era priva di numerose difficoltà. Il giornale che che se il Re avesse provocato gli orrori che sarebbero stati commessi al Congo, avrebbe rinculato innanzi a responsabilità così enormi.

Il *Daily Express* fa i suoi auguri più cordiali al principe Alberto. Il giornale passa poi in rivista la storia del Belgio, fa l'elogio il questa nazione per la sua energia e per il suo buon senso negli affari, per la sua letteratura e per i suoi artisti.

Il *Morning Post* dice che re Leopoldo godè della popolarità che si accorda in ogni paese democratico al Re fedeli alla Costituzione. Il giornale spera che l'affare del Congo si aggiusterà in modo che l'Inghilterra possa riconoscere la sovranità del Belgio su questo paese, e termina dicendo che il nuovo Re comincia il suo regno accompagnato dai migliori voti della nazione inglese.

Il *Daily News* dice che la personalità di re Leopoldo costituisce un problema insolubile. Egli fu uno dei pochi personaggi d'Europa del XIX Secolo che compresero la forza industriale e commerciale sulla quale il modello il mondo intero; ma tutte le sue qualità, tutta la sua capacità non hanno servito a nulla quando si conobbe la verità sul Congo. Fortunatamente le prospettive, per quel che riguarda questo paese, sono cambiate ora che il Governo belga può compiere la sua opera di riforme, non soltanto senza intralci, ma colla cooperazione del Re, che non è per nulla compromesso nelle cose odiose del passato.

Gli estremisti alla Camera Austriaca si armano di fischi e di trombette

Vienna, 18, ore 10,5.

La seduta del Parlamento, cominciata mercoledì mattina, continua sempre. Si mangia e si dorme nelle varie sale del Parlamento. Lo stesso Hirsch ha parlato ieri l'altro dalle 10 alle 4 del mattino. L'oratore Hichler, che gli succedette, ha parlato sino alle 9. I deputati czechi erano ieri muniti di fischi e di trombette.

La situazione si è alquanto migliorata. Sono state inavolate trattative da certi gruppi onde si venga al voto prima di Natale dei bilanci e trattati di commercio con la Serbia. Alcuni però non credono che la cosa sarà possibile.

L'areoscalo militare di Verona aggiudicato ad una ditta torinese.

Verona, 18, ore 9,15.

Il genio militare ha concesso la costruzione dell'areoscalo militare di Boscomantico ad una Ditta di Torino per mezzo milione. L'areoscalo è capace di due dirigibili e dovrà essere ultimato per il prossimo agosto.

Il Congresso nazionale per le case popolari

Milano, 18, ore 6,30.

Come fu pubblicamente annunziato, nei giorni 23 e 24 del prossimo gennaio avrà luogo a Milano il 1.o Congresso nazionale delle case popolari, al quale sono stati invitati varie Autorità governative, legislative, provinciali, comunali, Enti autonomi, Consorzi, Associazioni, personalità, studiosi del problema, ecc., che rivolgono le loro sollecitudini alla grande opera. Molti Municipii, tra i quali ci piace segnalare quelli di Bergamo, Bologna, Cremona, Firenze, Milano, Novara, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Emilia, Trapani e Udine, hanno già aderito e parteciperanno direttamente al Congresso. Il sindaco di Milano, officiato dal Comitato promotore, presenzierà al Congresso, non solamente per l'importanza intrinseca dei problemi che vi saranno trattati, ma anche per deferenza verso le rappresentanze dei Municipii d'Italia che vi interverranno.

Vivacissimi incidenti alla Duma per la questione delle lingue

Pietroburgo, 18, ore 10.

Durante la seduta della Duma di ieri sera, Rodichefi, costituzionale democratico, solleva la questione dell'impiego delle lingue locali nelle Corti e Tribunali locali, e dichiara che la soppressione dei diritti elettorali conferiti ai polacchi dalla legge fondamentale è illegale.

Queste parole sollevarono un'enorme discussione da parte dei nazionalisti. Vi furono clamori e avvennero disordini. Il presidente lascia la sala e la seduta è sospesa.

CRONACA CITTADINA

La caduta d'una volta in via Santa Chiara

Nel momento di andare in macchina veniamo informati che in via Santa Chiara, di fronte alla fabbrica di cioccolatto Talmone, è caduta la volta di una camera. Le rovine precipitarono in un sottostante laboratorio di seghieria, ove si trovava un ragazzo che rimase ferito alquanto gravemente. Altre tre persone sono ferite più leggermente. Tutti furono curati nel Policlinico in via Belbis.

Borsa di Torino.

18 Dicembre

Prezzi delle ore 11,50.

Rendita italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 105 47.

CAMBI E VALUTE.

Francia 3: denaro 100 525, lettera 100 625.
Svizzera 5: denaro 100 30, lettera 100 40.
Germania 3: denaro 123 85, lettera 123 985.
Londra 4 1/2: denaro 25 34, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1585 50, 1585.
» Banca Commerciale 971 50, 971, 970, 969 50.
» Ferrovie Meridionali 696, 696 50.
» Ferrovie Mediterranee 406.
» Cementi Vicenza 154, 153 50.
» Fiat 144 25, 144.
» Raffinerie 324, 323, 322 50, 320.
» Eridania 651, 642, 633, 630, 632.
» Industrie Saccarifere 230, 228.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 507 50.
» C. F. S. Sicilia 3 50 0/0 p. c. 500 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 504.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 367 50.
» Ferrovie Meridionali 365.
» Vittorio Emanuele 333.
» Sarde C. 371.
» Sicule 4 1/2 oro 510.
» Secondarie Sarde 4 0/0 517 50.
» Mediterranee 4 % 511
» Tramways Torinesi 4 1/2 % 518.

Saccariferi in forte ribassi. Rimanente trascurato e pure alquanto debole per ripercussione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 736,8 ore 15: 736,6; ore 21: 736,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno-coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
Massima + 5,8 Minima — 1,0

Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 5,1
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 — 1,8
18 dicembre — Il sole passa alle ore 8 e minuti 5; tramonta alle ore 15 e minuti 36.

Stazione termometrica Serristi (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 17 + 1,9
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 0,7

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Impresa di spettacoli teatrali). — Ore 21: Rappresentazione di varietà Primaria — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella: Compagnia Drammatica Italiana Virgilio Talli. — 20,45: *Notturno*, commedia in un atto, di Cesare Lamperi; *Un'avventura*, commedia in un atto, di R. Bracco; *La medicina d'una ragazza malata*, scherzo comico in un atto (tratto d'onore dell'autore Giovannini). — L. 0 60.

FOLIETEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — (Compagnia lirica Filipuiana del Comm. Guerra) — Ore 20,45: *Carmen*, opera in 4 atti, musica del maestro G. Bizet. — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Impresa Sarmi-Zorloni): Compagnia d'operette «Città di Milano» — Ore 20,45: *Capitan Fracasse*, opera comica, musica del maestro Mario Costa. — Ingresso (per questa sera) — L. 1 20.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana di operette Luigi Maresca). — Ore 20,45: *Dall'ago al milione*, operetta in tre atti, del maestro Dell'Acqua. — L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia dialettale Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *Sabbia e boia*, commedia in 4 atti, di Luigi Pietracqua — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Torinese diretta dal cavaliere Enrico Gemelli) — Ore 20,45: *Grissinopoli, Polo-Politica*, riviste di tipi torinesi, musica di Raffaele Cocconato. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: *Ma chi sa'n l'è!*, rivista. — L. 0 40.

TEATRO VARIETA' EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20.30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Matinè ai giovedì e alla domenica.

Ieri, alle ore 16.30, morte crudele e ribalda alle più amorevoli cure, troncava la giovane esistenza di

MASSIMO MARCHETTI DI MURIAGLIO

quattordicenne.

I conforti di nostra Santa Religione gli aprirono le porte del Cielo! 858

I genitori Conte LUIGI MARCHETTI DI MURIAGLIO, Consigliere d'Appello; Contessa MARIA nata BAREL DI S.t ALBANO;

I fratelli, le sorelle, gli zii, la zia e congiunti tutti, dovendo, ne danno il tristissimo annuncio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 20 corr., alle ore 9, partendo da via dei Mille, N. 2.

Alle ore 9 di stamane, dopo breve e penosa malattia, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

De-Pillione Anna nata Grosso

d'anni 28

Il marito ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 17 dicembre 1909.

Si ringrazia fin d'ora chi interverrà alla sepoltura, che avrà luogo domani, alle ore 15, partendo da via Cavour, 41. 37000

La famiglia CORSO

riconoscente ringrazia parenti ed amici per la parte presa al suo dolore in occasione della perdita dell'adorata figlia

MADDALENA

Pont-Canavese, 17 dicembre 1909. 37063

La Famiglia del defunto

BOBBIO CARLO

ringrazia sentitamente tutti coloro che presero parte al suo dolore. Chiederà venia a chi non fosse pervenuto l'annuncio. (A

Una sorpresa sensazionale

L' Unguento Foster a Genova

Un abitante di Genova ci offre una nuova testimonianza circa l'efficacia dell'unguento Foster e afferma che questo rimedio non ha veramente rivali per la sicurezza della sua azione contro l'eczema, e tutte le affezioni della pelle in generale. Quanto si va ripetendo non è che la pura verità. Il signor Bertone Luigi, piazza Manzoni, 9-11, Genova, ci scrive:

«Per disturbi di cui soffrivo ho provato l'unguento Foster, in vendita presso la Farmacia del Dott. L. Boniscontro, 66, corso Vittorio Emanuele, Torino, e, ad onore del vero posso dichiarare che è veramente un rimedio portentoso avendomi completamente guarito. Lo consiglierò a tutti i miei amici e conoscenti colpiti da emorroidi ed eczema. Soffrivo da eczema alle gambe che mi irritava moltissimo, ed il vostro Unguento me lo ha fatto scomparire completamente dopo una breve cura».

L'Unguento Foster non ha mai mancato di dare dei risultati sorprendenti e di procurare un sollievo immediato quando viene usato esattamente secondo le istruzioni che lo accompagnano contenute nel foglietto che ne avvolge la scatola. I casi più ostinati e ribelli non resistono all'Unguento Foster e le persone affette da emorroidi o da eczema, o da altri prurditi della pelle non devono disperare della loro guarigione. 25

L'Unguento Foster trovasi da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola o 6 scatole per L. 19; o franco per posta, indirizzando la richiesta, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 18, via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante le firme: James Foster; e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Stomaco, Intestino

Nelle difficili digestioni, acidità, eruttazioni, dilatazione e senso di peso allo stomaco, alito cattivo, diarrea, fermentazioni e catarri intestinali usate il

CARBONE MORONE

prescritto nelle convalescenze del tifo e appendicite. 4078

In Torino presso la

FARMACIA MORONE
Corso Duca di Genova, 13

gremita a primarie farmacie.

Astuccio L. 1,50; franco di posta L. 1,85.

La salute ristabilita senza medicine: la Revalenta Du Barry

guarisce da 63 anni le malattie abituali le più ribelli, le dispepsie, le gastriti, le gastralgie, le dissenterie, l'albuminuria, l'acredine, gli acidi, le nausee, il vomito, la diarrea, le coliche, la tosse, l'asma, l'influenza, il gripp, la bronchite, la congestione, la spossatezza, l'anemia, la clorosi, e tutti i disordini degli intestini e del fegato.

Il Dr. Rimsle scrive: «La Revalenta vale tanto oro quanto pesa», e l'eminente analista Dr. Griffiths, dell'Università di Edimburgo (Scozia), la dichiara, nella *Gazzetta Medica*, «un alimento perfetto per gli ammalati, come per i bambini i più delicati. 31113a

Da tutti i buoni farmacisti e droghieri.

PRESTITO SAN MARINO

al 31 Dicembre corrente estrazione di PREMI IMPORTANTI

FORTUNATA

è la Banca del Sig. LARDONE

che ha sede in TORINO - Via Roma, N. 2

Essa ha venduto, lo scorso anno, la decima di Obbligazioni del Prestito a Premi della *REPUBBLICA DI SAN MARINO*, che ha fatto vincere alla signora TERESA ANFOSSO, già benemerita la Trattoria di Superga, posta in detta città, via Nizza, 54, la bella somma di UN MILIONE esatto da ogni lato. Presso la stessa Banca sono in vendita le ultime decine di Obbligazioni che contano ancora solamente L. 285 pagamento per contanti, oppure L. 300 pagabili a rate mensili di L. 30 ciascuna.

Ad ogni decina è assicurata la vincita di un premio importante o di nove rimborsi in modo che anche nella peggiore ipotesi si guadagna sempre.

Domandate il Programma ufficiale, e nell'acquisto di Obbligazioni o meglio di decine di Obbligazioni, perchè l'estrazione di Premi importanti che fanno parte di quelli di Lire 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 50.000 - 20.000 - 10.000, ecc. avrà luogo il 31 Dicembre corr.

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 31 - Telefono 6-44.

Casa di Cura fondata nel 1897

Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure climatiche.

Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.

APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.

Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

D.r ARMANDIS, via Saccarelli, 18, Feriali 14-17. Sant. 9-12

MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

VISTA Debole o Difettosa

corretta dalla Specialista di Distretto Oculistico

Cav. UFF. Massimiliano NEUSCHÜLER

coi suo particolare sistema di lenti. Tutti i giorni feriali meno il lunedì: ore 10-12 e 14-17. Via Genova, 18

Usate l'EUSTOMATICUS

Il Sovrano dei Dentifrici in polvere pura L. 1; Elixir, L. 1,50

Per le bellezza della Pelle: POLVERE SEMENICA per lavare; il SAVON LYS, la POLVERE GRASSA, invisibile aderente, L. 1.

Specialità inconfondibili del Dott. A. MILANI, Verona.

Anticipando tali imserti in nuovo franco. Verso sconto 25 centesimi in più. 36788

AMIDO BANFI
LUCIDO BANFI
SAPONE BANFI

Spett. Direzione Generale per l'Italia della Compagnia di Mutua Assicurazione Vita «Norwich Union»

GENOVA

Nel ricevere la somma di Lire italiane 10.000 (Diecimila), assicurata sulla propria vita dal compianto mio marito fu Enrico Trabucco, con polizza N. 61578/1671, mera grata a codesta Società, la quale ha eseguito il detto pagamento coi sconto fosse la polizza decaduta per non essere stato pagato l'ultimo premio relativo al suo scadenza nè al termine di 30 giorni di mora collo speciale successiva alla scadenza stessa.

Con rinnovati sensi di riconoscenza e con stima

DOMENICA BRUNETTI ved. TRABUCCO.

Autenticata la firma dal notaro Amos Mattei di Genova. 32667

NON ESISTE

succedaneo al Caffè che possa paragonarsi al Caffè Malto Kneipp. Questo è il giudizio di tutte le autorità della scienza.

In vendita presso tutti i droghieri in pacchetti da cent. 90 in più.

Garda & Bounous

Succ.ri Schostal & Härtlein - Fondata nel 1860

Nuovi Magazzini

Piazza Castello, 19 e Via Finanze, 3

PRIMARIA CASA DI BIANCHERIA

Laboratori speciali per corredi

Preventivi a richiesta

Col suo sistema la Casa ha ottenuto Eleganza, Solidità e Convenienza di prezzo

Regali e strenne utili

Visitare i Magazzeni Castandi

via Roma, 24

ULTIME NOVITÀ DI LONDRA E DI VIENNA

DITTA

PIETRO MARTINA

Via Balbo, 9 - TORINO - Via Balbo, 9

FABBRICA

OREFICERIE - GIOIELLERIE - ARGENTERIE

31561 Casa Fondata nel 1875.

La Società Italiana per l'Industria Tabacchi

MARTINY & C.

Corso Oporto, N. 49, Torino

Informa la sua Spett. Clientela, a scanso di equivoci, che 26400

contrariamente

alle notizie fatte pubblicare da una Casa colla quale è in lite avanti i Tribunali, continua, come per il passato, a trattare sia la vendita di apparecchi e materiale telefonici, sia la costruzione e gli impianti di reti telefoniche e si riserva ogni ragione innanzi i Tribunali per l'ingiuriosa e malevola pubblicazione.

SI È SICURI

di vincere somme importanti, senza rischiare un millesimo; facendo acquisto delle ultime decine di Obbligazioni del *Prestito a Premio della Repubblica di San Marino*, in vendita presso la Banca Casareto di Genova, assuntrice del Prestito, e presso le principali Banche, Case di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute del Regno.

Le decine di Obbligazioni che hanno assicurata la vincita di un Premio importante e di nove rimborsi, si possono pagare a comode rate mensili.

Domandate il programma ufficiale, che si distribuisce gratis da tutti gli incaricati della v

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

17 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nomin. 103 42 1/2
Id. id. per fine corr. 105 57 1/2
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 47 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 58 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 58 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: Corso medio d'ufficio 105,
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 105 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 140) prezzi nominali 105 05.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 80.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 30; lettera 100 80.
Svizzera 5: denaro 100 05; lettera 100 35.
Germania 5: denaro 123 65; lettera 123 95.
Londra 4 1/2: denaro 25 34; lettera 25 37.

PREZZI DEI FALLONI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1390, 1395 50, 1395.
» Banca Commerciale 871 50, 871.
» Ferrovie Meridionali 695 50.
» Ferrovie Mediterranee 407 50.
» Cotonif Veneziani 154 50, 155.
» Fiat 144 50, 144 75.

Nullità generale

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

17 dicembre 1909 — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1385 50, 1386.
» Banca Commerciale 871 50, 871.
» Meridionali 695 50.
» Mediterranee 407 50.
» Cotonif 154, 154 50, 154.
» Fiat 144 50, 144 75.

Le riunioni si succedono con la medesima inattività. Anche in Borsino nulli o senza variazioni degne di nota.

Prezzi nominali 17 dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali 307 50
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 338 —
» Ferr. Cavoli.-Alessandria 3 0/0 278 —
» Obbl. Il Cotonif 4 0/0 504 —
» Obbl. Napoli 5 0/0 514 —
Azioni Ferr. Sicule 4 0/0 maggiore-ren 3 0/0 309
» Ferr. Ala Castel-Castagn. e Meridare 300

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Meridionali serie C 3 0/0 308 : 308 50
» » C 3 0/0 1905 —
Città Roma 4 75 0/0 105 : 0

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. It. 871, —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana 132 50
Banco di Roma 140 —
Banco della Liguria 318 —
Banca di Torino n.l. 0 —
Società Banca. e Industriale Torinese 140 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Romani, Sardegna 105 50
» » Sicule 275 —
» » Mediterranee 406 —
» » Vicentine 300 —
» Tramway Catt. 0 0 —
» Ferr. Trani-Barletta — —

Elettricità, Gas ed Industrie meccaniche

Società Elet. Ital. 260 —
Cotonif. Cost. Jann 155 —
» Ital. Costruz. Meccaniche — —
» Ferriere Italiane — —
» Elettriche e Elettro 257 —
» Ferriere Piemontesi — —
» Elettr. Edison 505 —
» Fonderie Caratteri (Nebiolo e C.) 197 —
» Siderur. di Savona 303 —
» Ital. d'Elettricità in — —
» Acciaierie Terni 1084 —
» Fiat 1.o d'Antonio — —
» R. Piat. c. privil. 16 —
» Automobili Napoli — —
Industrie Siderurgiche ed Elettr. Gener. Imm. Agr. 75o —

Società Acqua potabile di Torino 411 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 100 —
» Edilizia di Genova — —
» Immobile Ferrar. 215 —
» Romana Fabbricazione — —
» Vonwiller e C., cloro. 100 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane 1000 —
» Cart. Meridionali 285 —
» Manif. lane Borgos. 415 —
» Calci Clusone 250 —
» di Rivamonte e Costruz. stradali — —
» An. Pell. e Cuoiai. 95 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 502 —
Ferrovie Meridion. 300 —
» Secondi Sardegna 517 —
» Sicule, serie 3 302 —
» » » 4 304 —
Società ferrate delle Sicilie 4 0/0 Ex 104 —
Società Ter. Trasp. v. —
» Ferr. economiche 318 —
Officine di Savigliano 513 —
Soc. Elder. di Savona 305 —
» Napoli Impr. Elettr. 502 —
Ital. Industria Boma 505 —
Prest. Prov. Alessand. 476 —
» Prov. di Lucca 100 —

Cereali

Rend. it. Trans 3 75 0/0 505 —
» id. » Pasivi 3 75 0/0 443 50
» Banca d'Italia 3 0/0 Antiche 315 —
» Banca d'Italia 3 0/0 Nuove 315 —
» Fondiaria 4 1/2 0/0 518
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 462 b

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 17.30:

Borsina del mattino, ore 12 — L'odierna riunione è trascorsa abbastanza resistente malgrado le varie transazioni avvenute. Le Terni oscillarono fra 1588 e 1599; Banca d'Italia 1396 50; Commerciale 871 50; Credito 563; Assicur. 276; Edisonia 670, 671; Edison 702, 702 50; Conzeni 155, 154 50; Lini 200; Elba 315 50, e la Savona 343 50. La Rendita, quasi nominale, si quota 105 62 pel corrente e 105 57 fine mese, ed i Cambi con regolare variazione di sorta.

Borsa ufficiale, ore 16 — Giornata incerta, con poche variazioni di rilievo, succedutesi fatta per le Terni, meno lanose ma 1582, 1573, 1582; Raffinerie Liguri-Lombarde fra 328, 325, 324; Banca d'Italia 1396 50, 1394 50, 1395 50; Commerciali 872 50, 870 50, 871; Credito 561 50, 562; Edison 702, 702 50; Arsaldo 276, 273 50, 276; Lini 200 50; Eridania 670, 647, 655; Assicurazioni 174; Conzini 155, 155, 154; Rendita di bolo a 105 45 fine mese. Cambi leggermente meno lsi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16:

Rendita italiana 3 3/4 % 105 325.

Antimonio 79 — Acqua Marcia 1626 — Acoto 153 — Arsaldo 275 50 — Banca d'Italia 1386 50 — Banca Commerciale 871 — Banco Roma 128 25 — Beni stabili 312 75 — Carburo 512 — Cloro 125 — Condotti 132 — Credito Italiano 552 — Condotta d'acqua 314 — Elba 312 — Ferriere Italiane 197 50 — Fondi rustici 150 — Forni elettrici 54 — Gas 1006 — Immobiliari 200 50 — Imprese fondiarie 97 50 — Kerbs 267 50 — Metallurgica Italiana 110 50 — Meridionali 696 — Mediterranee 408 — Montecatini 91 75 — Molini Pantanella 102 — Navigazione Generale 341 — Omnibus 290 — Piombino 175 — Risanamento 69 — Soda 60 — Valnerina 200 — Zuccheri Romani 69.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18,15:

Perdura la scarsità d'affari. *Reuteement* completo sui Sottoscritti richiesti alla chiusura di ieri, offertissimi all'apertura di stamane, senza che un fatto qualsiasi lo abbia giustificato. Eridania esordita a 663 cadde a 644 per chiudere a 652. Debole la Rendita a 105 40 f. Ferroviari offerti; ancora resistenti i Bancari.

Rendita Italiana 105 55, 105 0, 105 45.
Banca 1396, 1385, 1390 — Comit 872, 870, 871 50 — Credito 562, 560 50 — Bancaria 113 50 — Meridionali 695 50, 696 — Mittel 508, 507 — Rubattino 332 — Raffineria 326, 324, 325 — Industria 236, 235 — Eridania 663, 660, 655, 652, 644, 651 — Terni 1083, 1080, 1079, 1082 — Armstrong 275 50 — Elba 312 — Savona 342 — Molini 157 50 — Semolerie 112 — Officine 112 — Voltri 500 — Banco 100.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 16 dicembre — Per gli sdoganamenti ferroviari alle 10 litr. da farsi con certificati L. 100,54 (cruniero).

Roma, 18-18 dicembre - Per gli sdoganamenti ferroviari alle 100 litr. da farsi con biglietti di Stato e Banca L. 100,60 (settimanale).

Borse Estere

Borsa di Parigi. (Chiusura).

	16	17		16	17
Rend. franc.	—	—	Banca Ottom.	130 —	131 —
3 0/0 ammort.	—	—	Argento fisc.	89 —	88 50
Rend. 3 perp.	98 17	98 17	id. Fondiar.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	—	—	id. id.	— —	— —
id. id. 3 %	—	—	Suez	4340 —	— —
Cambi Londra	25 29	25 29	Lotti Turchi	119 25	119 —
» Italia	99 17	99 17	Ferr Meridion.	693 —	— —
Obb. Lomb.	289 —	289 —	Banca Ottom.	130 —	131 —
Cambio Italia	99 50	99 45	Argento fisc.	89 —	88 50
Turco nuovo	94 85	94 80	Rend. franc.	98 17	98 17
Banca Parigi	1795 —	1790 —	Banca Parigi	1795 —	1790 —
Napoleoni	20 4	20 4	Banca Francia	— —	— —
Egiziani	105 6	105 6	Comb. Madrid	7 05	7 05
R. Ungher.	99 80	99 80	R. anon. It.-L.	497 —	497 —
R. Spagn. int.	97 85	97 —	Rendita Turca	91 80	91 40
Rio Tinto	1805 —	1805 —	Londra Banca	— —	— —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	15	17		15	17
Comb. Londra	— —	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	180 60	180 75
Cambio Italia	— —	— —	Ferr. Medit.	78 50	78 25
Credito Austr.	200 60	200 25	Banca Comm.	170 90	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Banco cons.	116 25	116 40
Id. 3 0/0 rimo	— —	— —	Deutsche Bank	— —	— —
Cons. Pruss.	94 —	94 —	Diskonto	— —	— —
Rend. Turco	95 —	95 —	Schuckert	— —	— —
Obbl. Ferr. It.	— —	73 50	Schmalkalden	— —	— —
Obbl. Merid	— —	73 10			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	15	17		15	17
Cred. Austr.	668 75	670 50	Lire it. (carta)	95 90	95 90
Lombarde	69 —	69 —	Rend. Austr.	95 10	95 10
U. Ang.-Austr.	814 —	814 50	id. in carta	95 —	95 —
Austriache	743 50	745 —	Union Bank	662 50	664 75
B. Austr.-Ung.	1779 —	— —	B. Austr. ord	115 15	117 80
Mand. d'oro	95 50	95 75	Ungher. 4 0/0	92 40	92 40
Ajroldi	100 —	100 —	id. 3 1/2 0/0	87 35	87 35
Cambi Parigi	95 62	95 60	Ott. Pacc. fiumi	561 —	563 —
Id. Londra	241 15	241 15			

Tendenza sostenuta.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	16	17
Consol. inglesi	83 7/8	84 1/8
Rendita italiana	103 1/8	103 1/8
Argento fino	24 3/16	24 3/16
Spagnuole	85 3/4	85 3/4
Turco nuove	83 3/4	83 3/4
Egiziano unif.	103 1/4	103 1/4
Giapponese	98 1/2	98 1/2
Russo	78 1/2	78 1/2
Uruguay	101 1/2	101 1/2
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra	— —	— —
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	— —	— —

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 14 — Aggio dell'oro 11 0/0.

Buenos Aires, 15 (sera) — Pezzi carta 227 21 per 100 pezzi ora.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 14 — Prezzo dell'argento al chilogramma 0, 3o 5o.

Londra, 14 — Argento pezzo 24 1/8 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New York, 15 — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 3/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la esp. ed esercizio delle reti ed Servizio e C.
Operazioni del 17 dicembre 1909.

	C.	T.	Kg.	
Organzini				
Trame				
Greggia		4		
Lana		5		
Articoli diversi				
Totale	C. 14		Kg.	
Seta pesata				
Lago pesato		11		
Totale C. 15			Kg.	

Colli entrati nel mese e dall'oggi.

Stagionatoio: N. 314 Kg. 41184.70
Presso: » 135 » 20716.10

MERCATI DI TORINO.

dal 6 al 13 dicembre.

Vincenzo con leggerezza.

Grani di Piemonte da 23 a 25 al quintale; id. nazionali da 24 50 a 24 50; id. est. da 23 — a 24 —; segala da 17 — a 19 —; Avena da 18 — a 20 —; Riso da 42 50 a 50 —; Meliga da 17 50 a 19 50 — Farine di prezzato marca R. I da 36 50 a 40 —; id. marca Nazionale da 37 50 a 39 50; id. inferiori da 30 50 a 32 50; Grunca da 12 — a 13 —.

Fieno maggengo da L. 7 50 a — — vicella da L. 7 50 a — —; terzuolo da L. 7 50 a — —; Paglia da L. 3 75 a 4 —.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 25 — Galline da 2 50 a 3 — — Capponi da 4 — a 5 — — Tacchini da 3 50 a 4 — — Anitre da 3 50 a 3 — — Uova da 2 50 a 3 — — Burro per chilogramma, la qualità da 2 50 a 2 80; id. 2a qualità da 2 10 a 2 20.

Uova alla cassina da L. 1 60 a 1 80.

Fontiera fresca di mare di 1.a qualità stabilizzamma da L. 1 50 a 1 60; id. 2a qualità da 1 40 a 1 50; Pezzi misuri da — a — — Fontiera fresca d'alpeggio da 1 a qualità da 1 75 a 1 80; id. 2a qualità da 1 50 a 1 60; pezzi misuri da 0 60 a 0 75.

Ortaggi e frutta: Patate al mirin da L. 0 80 a 1 20 Cipolle da L. 1 — a 1 20 — Carote da 1 50 a — Spinaci da 1 50 a 2 — Cavoli la dozz. da — a — — Cavoli fiori la dozz. da 0 50 a 3 50 — Fagiolini da 0 50 a 1 — Cardi al mazzo da 1 a 1 50 — Mele da 0 50 a 0 — Pere al mirin da 1 a 1 50 — Mele da 1 — a 2 — — Uva apra verdi da 1 40 a 2 50 — Uva da tavola da 1 50 a 2 — — Legna forte al mirin da 0 60 a 0 65 — id. dolce da 0 45 a 0 50.

Vendite al colmetro.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. — 70 a 80; Pane fino forma piccola da 0 50 a 0 55; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. casalingo da — a —.

Paste: 1a qualità da L. 0 60 a 0 70; 2a qualità da 0 50 a 0 60.

Prezzo della carne per chilogramma:

Vitelli da L. — a — — Vitelloni da 2 1/2 a 2 2/3; Buoi nazionali da 2 30 a 2 60; Torelli da 2 — a — — Manzole da 2 a 2 50; Vacche grasse da 1 40 a 1 70; Vaccine da 2 a 2 10; Pecore e montoni da 1 60 a 1 70; Capre da 0 — a — — Vitelli da 1 40 a 2 — Agnelli da 1 40 a 1 60.

Fallimenti.

Ancona — Amabile Belisi, civile; curatore avvocato Francesco Leonori.

Asti — Francesco Tuchi, mercante (p. f.); comm. giud. rag. Mario Ballurio.

Genova — Giuseppe Bambino, vini; cur. ragioniere Carlo Arrighetti.

Livorno — Alfredo Giorgi, vetturaiore; attivo lire 736, passivo lire 4779 39 (p. f.); comm. g.ud. Augusto Leoni.

Macerata — Umberto Semini, cereali, a Monte San Giusto; cur. rag. Cosmito Sinibaldi. Il fallimento è di qualche gravità; si calcola che il passivo abbia ad ascendere alle 400 mila lire, a fronte di un attivo composto di L. 242,401 54 (stabili 90,0, mulino e macchinario 70,000, merci 50,000, carri e cavalli 3000, crediti lire 12,983 54).

Milano — Cesare Bassi, impianti per illuminazione, via Daniele, 7 (p. f.); comm. giud. rag. Virginio Zani.

Napoli — Amadio e C. Ditta e affini; curatore avvocato Alcesta Ciapelatta.

— Francesco Gattini, chincaglierie; cur. avv. Francesco Petillo.

— Giuseppe Pepe, pellicciaio; cur. avvocato Pasquale Delle Femine.

Portoferraio — David Rafal, manifatture, in disputa, ha assegnato la posizione al ragioniere Dav'd Coen, di Livorno, il quale ha indetto una riunione di creditori, nel suo ufficio, per trattare del componimento amichevole delle pendenze con esso.

Tempio Pausania — Giovanni Antonio Careddu, colonisti, a Luras; cur. avv. Andrea Chiriglu.

Moncalieri — Antonio Cavanero, noleggio (vetturini), a Trofarello; cur. avv. Giuseppe Rissi.

Varese — Adele Dondi martito Novaglio, vini, a Mombello (Lago Maggiore); cur. avv. Alcide Boldrini.

(Dal Sole).

Calzificio Piemonte

via Valta, 5. Specialità in calze senza cucitura, in lana, cotone, filo. Novità in calze per uomo e signori finora non eseguiti altrimenti.

Gli Annunzi si ricevono da Manzoni & C. e Haasenstein & Vogler

RITORNO DAL REGGIMENTO

« Ed vi scrivo è per mio figlio, che tosse da che è tornato dal reggimento, tosse che ha presa durante il suo servizio militare in seguito ad un reuma trascurato.

« Tutte la mattine, tosse durante un'ora; espettora della bile e dalle mucillaggini, che stentano a distaccarsi. Dopo pranzo la tosse si calma.

« Tosto che esce al freddo, tosse più forte e più lungamente, ma quando rientra al caldo, egli si sente meglio e la tosse si calma.

« A parte di ciò, egli si porta bene e l'appetito è buono. Suo padre e sua madre non hanno mai tossito, e non vi sono tisici nella famiglia.

« Noi abbiamo un'amica che è stata guarita dal vostro «Goudron» e si prega di mandarmene un flacone. *Firmato*: Marie Desnoix, 125, rue de Sèvres, Paris ».

Il farmacista che riceveva questa lettera il 19 ottobre 1908, inviò immediatamente il flacone richiesto.

DESNOIX.

Qualche settimana più tardi la signora Desnoix scriveva di nuovo:

« 21 novembre 1908.

« Signor Guyot.

« Allorchè mio figlio prese il flacone di «Goudron» che voi mi avete inviato, egli non rese più nè bile, nè mucillaggini, e non tossiva quasi più.

« Le forze gli sono ritornate, e, dopo aver continuato per qualche tempo il vostro eccellente rimedio, fu ben presto completamente guarito.

« Vi invio dunque tutti i nostri ringraziamenti. Per tutta la mia vita vi sarò riconoscentissima, perchè io cominciava a temere molto sulla salute di mio figlio, il quale ha evidentemente bisogno di portarsi bene per poter guadagnarsi la vita.

« Vi autorizzo ben volentieri a pubblicare questa lettera, e non saprò mai abbastanza raccomandare il vostro rimedio a tutti quelli che sono affetti ai bronchi ed al petto, Firmato: *Marie Desnoix*.

L'uso continuo del Goudron Guyot in tutti i pasti, alla fine di un cucchiaino di caffè per ogni bicchier di acqua o di bevanda qualsiasi che si prende abitualmente, è sufficiente in effetto a guarire, in poco tempo, il reuma il più ostinato e la bronchite la più inveterata. Si arriva delle volte ad arrestare i progressi dell'etisia ed a guarirla, poichè il catrame arresta la decomposizione del tubercoli del polmone, distruggendo i microbi, che sono la causa di tale decomposizione. E' semplice, ma vero.

Il minimo reuma, se si trascura, può degenerare in bronchite, ed è per questo che non sapremmo mai abbastanza raccomandare agli ammalati di rimediare al male sul principio, servendosi del «Goudron Guyot».

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto in luogo del vero «Goudron Guyot», DIFFIDATEVENE, PERCHE' E' PER SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario per ottenere la guarigione delle bronchiti, dei catarri, vecchi reuma trascurati, e tanto più dell'asma, e dell'etisia, di domandare ed esigere il VERO «GOUDRON GUYOT». Esso è ottenuto col catrame D'UN PINO MARITTIMO SPECIALE, che cresce in Norvegia, ed è preparato, dall'inventore stesso del catrame solubile; e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore, esaminate l'etichetta, quella del vero «Goudron Guyot» porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri e la sua firma in tre colori: violetto, verde e rosso ed in traverso, come pure l'indirizzo: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

La cura costa solamente 10 CENTESIMI PER GIORNO e guarisce.

P. S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto del catrame possono rimpiazzare il «Goudron Guyot» colle «Capsules Guyot» al catrame di Norvegia di PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esso potranno ottenere così i medesimi effetti salutari ed una guarigione del pari sicura. Prese IMMEDIATAMENTE AVANTI IL PASTO, ed anche DURANTE IL PASTO, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti, FANNO IL PIU' GRAN BENE AL LO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere «Capsules Guyot» sono bianche e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Prezzo del flacone grande L. 3 — Prezzo delle capsule L. 2.50. In vendita presso le principali farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dollara, viale Romana, 46, Milano.

Occasione rara per Regali

Questo grammofono con 3 dischi a 2[illegible] punto **L. 26**

Il più grande assortimento di grammofoni, **MONARK** a dischi di ogni marca.

Soc. Fon. Ital., VIA CARLO ALBERTO, 24, Torino

— Filiale: Piazza Carlo Felice —

OLIO D'OLIVA garantito puro all'analisi dei Proprietari e Produtt. Giuseppe Corradi e Figli **PORTO MAURIZIO (Liguria).**

Si spedisce in damme di Kg. 15, 20, 25, 30, 50 circa. **Origine extra** Lire 2.15 il chilo netto **Finissimo** » **2.20** Damigiana **Fine** » **2.10** gratis.

Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (Alta e media Italia) del compratore. — Per dei migliore di Kg. 10 supplemento di L. 1. 14406

Ringraziamento e garanzia.

L'olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni; basta provarlo per venire preferito.

AUMENTO DI VIGESIMA

Con verbale d'inventario in data d'oggi a mio rogito venne provvisoriamente deliberata al geometra Giacobbe Segre, per il prezzo di L. 86,305 la casa posta in Torino, nel Borgo San Salvatore, via Barolo, N. 20. Il termine utile per l'aumento del vigesimo si prenderà stesso utile alle ore 11 del 29 corrente d'ombre.

Torino, 14 dicembre 1909. 56687

ORESTE COSTA, *notaio*.

A PASTO bevete male?

Visitate il Campionato enologico, corso Vittorio Emanuele, 78. Grande assortimento VINI DI LUSSO; più pratico recarsi per le Feste. — Indirizzo e spedizioni ecco grafia. 56762

BROMONE ROBIN

PEPTONATO DI BROMO

Insuperabile contro tutte le forme di eccitabilità nervosa:

CONVULSIONI, AGITAZIONE, INSONNIA, ISTERISMO, EPILESSIA, ecc.

Non produce nessuno dei molesti fenomeni che accompagnano l'uso dei bromuri (Bromismo), ed è di **effetto superiore** pur restando la **dose molto minore.**

Ogni bottiglina è accompagnata dall'istruzione per l'uso, e munita di contagoccie brevettato.

CASA CENTRALE PARIS 13, Rue du Puits-de-l'Ermite TELEFONO 808-55

M. ROBIN

FILIALE ITALIANA MILANO Via Mont. Napoleone, 10 TELEFONO 10-49

E PRESSO LE BUONE FARMACIE E DROGHERIE

Acqua di Gioventù consigliata da molti Celebrità Mediche

per l'IGIENE e la BELLEZZA della PELLE

composte di oli essenziali, balsami ed altri elementi purissimi. In vendita presso le Ditte E. VIGNA, c. Vitt. Em., 80 - TORINO; e nelle seguenti profumerie: ROMA: Luciani, v. Cavour 88; S. Piccioni Palanca v. della Maddalena - NAPOLI: Sons. D'Arbe, v. Roma - GENOVA S. Vitale, v. Carlo Felice - Ved. Casanita, v. Luccoli - MILANO: Prof. Saltiche, c. Vitt. Em. BOLOGNA: G. Monti, v. Farini; Franchi e Baisi, v. Rizzoli - VENEZIA: A. Longega, S. Salvatore 4875; Vattovan - Bergamo, Frezzeria 1720 - PISTOIA: A. Carocci, v. Calzaioli 5, e v. Marinelli 6; M. Bancalari p. Signoria - Chino Livorno; Chino Livorno, v. V. Em. - FERRARA: Lorenzo. Prezzo Lire 4 - per pacco postale Lire 0,50 in più.

Incanto Giudiziale

Il 23 corrente, ore 10 1/2, l'antonio Virgilio A. e C., vendita al pubblico incanto, nei locali della Società *Tornerie e Fonderie Minime e Ferroviarie*, via Gioia, 47, di una macchina frullatrice di otto metri.

MONTANARO, *uff. giud.* 56587

Per strenne e regali

La Costa Azzurra

Appunti di viaggio riccamente illustrati — Libro per fanciulli e grandi. 56557

G. Sylvia - L. 3

Casa Editrice BRERO

Via Po, 11, Torino

Liquidazione Cappelli

per signori e signorine, eleganti e moderni, *da L. 4 a 12.* — PAVIA, Andrea Doria, 2. 56571

Incanto volontario in Pavaglieri di Bestiame ed attrezzi Agricoli

Martedì 21 dicembre, alle ore 9, si procederà alla vendita a mezzo di pubblico incanto, a Pancalieri, nella *Cascina detta LA GOMANDA*, di 24 vacche buoi, cavalli, muli asini, carretton, carrette, fabbricato Osborne, voltafieni, tumelli a cavallo, erpici a catena, rullo in ghisa, aratri, scuffi ed altri attrezzi, finimenti da cavallo ed altri oggetti agricoli.

G. CLARA.

VINI NUOVI, tipo grignolino, a L. 9 la brenta. Vecchi a L. 10. DA TAGLIO, prima scelta, schiuma rossa, forte gradazione e filtrati. Brindisi asti. Prezzi e qualità senza concorrenza. 53437

In vendita presso: Cantine **PESCARMONA** Borgo Dora Torino

PICCOLI AVVISI

Avvisi di indole commerciale 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTATE Bordo Siciliano incannato, elegante, economico. Ranova tutto — Milano, Romana, 56. 56721

CESSIONI stipendio impiegati al 5,40, fanni provinciali — Pierini, Chieri, 6, Torino. c 56519

DIAMANTI per rettifiche rotte acquisto — Colla, via San Massimo, 33. c 56515

MANDOLINO, Nuovo catalogo tematico 500. Pezzi per due mandolini, chitarra, voce 10 centesimo. Istituto: *Il Mandolino*, Torino. c 56758

MANDOLINI (3), anno XIX. Quadrisonale. Abbonamento annuo lire 5. Premio album per poesie — Istituto: *Il Mandolino*, Torino. c 56758

MONTECARLO. Nuovo, sorprendente ritrovato! Gioco elettrico roulette. Domandare opuscolo prospetto gratuito. — Compagnia, posta, Torino. c 56656

MUTUI prima ipoteca, anche in tutte limite per qualsiasi scopo e tempo. Tasso modicissimo. — Pierini, Chieri, 6, Torino. c 56677

URGENDOMI, capitale liquido, vendo 100 Azioni da L. 250, non quotate in Borsa di accreditata Filatura cotoni Piemonte per L. 200 cadauna. Massima convenienza; sole garanzie personali di eminenti commercio esteri. — Offerta cassetta 1035 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56553

VAGLIA 2,95 alla Chiaviche h. Punto Chiaro (Cuneo) ricevo ripeadi da orologio regala. 54228

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ARROTINO abile cercasi argentiere. Bocca solleticone. — Fermo posta A., 126. c 56586

CERCANSI coniugi soci per partnership Stabilimento industriale d'interni Torino. Preferibile se il socio è fachista patentato o meccanico. — Scrivere, con referenze, cassetta 1033 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56553

FATTORINO giovane cercasi. — Presentarsi con documenti Negozio salumi Galleria Geisser. c 56687

RICERCASI giovinetto pratico delle contabilità a doppia partita, Esigesi bella calligrafia. — Scrivere, dando referenze, cassetta 1006 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56594

SIGNORINA ricercasi da importante Casa grossista, pratica della contabilità a partita doppia; le sono richieste e bella calligrafia. Buona stipendio assicurato. — Scrivere, dando referenze, cassetta 1005 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56592

TESSITURA lanaria provincia cerca, pronto assegnerio corrispondente, pratico articolo. — Scrivere cassetta 1052 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56761

URGE operaio lavorazione latta macchina e presse — Italiano preferito Fili Margaretaz, Aosta. c 56676

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CHIMICO giovane, bellissima laurea, ottima referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1033 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56760

DIPLOMATO Regio Politecnico Torino, amore industria elettromeccaniche, grafico, offresi quale disegnatore o tecnico presso Studio o Stabilimento adatto alle. — Scrivere G. 79406 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 56628

ESPERTO contabile disponibile subito anche per contabilità piccole aziende; prezzo modico. — Scrivere cassetta 1053 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56776

GEOMETRA pratico Amministrazioni, referenze inappuntabili, cerca stabile impiego. — Scrivere cassetta 1047 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56796

Lezioni Tradizioni. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BOSTON, Dancing, Tresnep, Inoca; corso completo lire 6. Risultati brillantissimi. — Via Zecca, 31. c 56775

PARISIENNE da corsi (marzo). — Madamoiselle Lily, via Bonafous, 9. c 56620

Camere mobiliate e Pensioni. 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

URGE famiglia cedesi, semestre Porta Nuova, disposta prendere casa, gentilmente famigliare, pensione, mill pretese, signora di anni 52, robusta forte; causa trasloco figlia sfortunata. Assicurazione tutto l'anno, mensile anticipate. — Offerte 20, L., via Accademia Albertina, 20, p. 2.o. c 56580

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI urgente piazzista esclusivo per serie Ditte pubblicità. — Scrivere M. G., via S. Teresa, 2. c 56695

CERCANSI agenti viaggiatori rappresentanti per tutti Comuni italiani, con ottimo chi occupano di assicurazioni, vendita razionale di macchine, con Rionali provvigioni. — Dirigersi casella 28, Firenze. 56795 F

CERCASI 1.o gentile viaggiatore Piemonte pratico fabbricazione chincaglieria confezionata ed affini; esigesi lavoratore disponga capitale 5000 mezzo corrente. Stipendio, provvigione. Interni 6 0/0 sul capitale. Case conosciutissime. Trattasi seriamente. Non si rispondono anonimi e pseudonimi fermo posta. — Scrivere cassetta 1062 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56596

RICERCASI commesso piazzista viaggiatore, pratico in articoli ferramenta, casalinghi. — Scrivere, indicando prat. occupati, cassetta 1056 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 56606

VIAGGIATORE praticissimo articoli, lime, utensili, macchine utensili, ecc., articoli tessili per industrie, viaggiato tutta Italia, disponibile 1.o gennaio, offresi. Primarie referenze. — Scrivere cassetta 1043 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56618

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE Landaulet Limousine occasione acquistasi, possibilmente marche Italia o Fiat — Scrivere cassetta 1000 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56597

CAVALLO sbarazzinissimo vendesi prezzo sotto. — Via Sant'Antonio, 28, Torino. 56588

CINEMATOGRAFO. Macchina cause nuova, prezzo conveniente. — Giraudi, via Roma, 80, secondo. c 56752

MATRIMONIO. Valore trentamila, un valore buono, possidente indipendente, desidera conoscere scopo matrimoniale, vedova o signorina sana, simpatica, buon carattere, dotata. Massima serietà. Cattivi spazi scansati. — Scrivere I. R., 128, fermo posta, Torino. c 56799

MOTORE 20 HP., forni moderni, pulitrici, magliatrici varie, pezzi di macchinario e rottame metalli, ecc., vendesi causa trasloco della stabilimento. Visibili oggi giorno, ordini: festivi, dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 mar al 24 corrente mese. — Corso Re Umberto, 56, Torino. c 56635

PIANOFORTE d'occasione cercasi. — Offerte con prezzo cassetta 1132 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56645

TOUJOURS — Ricordo... penso... e soffro ancora... la morte di quell'Angelo di lassù scomparsi dopo [illegible] crudele, accorgia avrà una mia... 56641

VENDO

Appendice della Stampa (153)

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Fra un'ora avrete mie notizie. Cercate di essere pronto; anzi per far meglio aspettatemi qui.

— Aspetterò! — rispose il carnefice meravigliato.

— Guardie — disse ancora Loyola — sorvegliate attentamente il prigioniero e fuoco su chiunque volesse avvicinarglisi!

Ciò detto s'incamminò in fretta verso il palazzo del Gran Prevosto coll'intenzione di far firmare a quest'ultimo l'ordine di appiccare Lanthenay ad un'altra forca qualsiasi, certo che nelle condizioni in cui si trovava il conte di Monclar avrebbe obbedito passivamente.

Egli camminava a lunghi passi affrettati per la stretta e tortuosa via Sant'Antonio che in quel momento era deserta perchè tutta la gente si era spinta verso la Croce del Trahoir, attratta dalla curiosità di veder applicare il famoso capo dei pezzenti di cui si era molto parlato, quando nel passare davanti ad una casetta bassa la cui porta era aperta, si sentì improvvisamente afferrare da due robuste braccia e prima che avesse avuto tempo di mandare un grido gli fu chiusa la bocca con un cencio, indi fu trascinato nell'interno della casa la cui porta fu chiusa immediatamente.

Il colpo era stato fatto con sì fulminea rapidità che Loyola aveva appena avuto tempo di rendersi ragione di quanto avveniva ed all'infuori di due o tre vicini nessuno se n'era accorto. Ma una aggressione di quel genere era a quel tempo cosa abbastanza comune, ed in quel quartiere specialmente ognuno aveva l'abitudine di badare ai fatti propri senza curarsi degli altri, sicchè anche i vicini che videro il fatto non dissero parola.

Allorchè fu nell'interno della casa e la porta richiusa dietro di lui, Loyola si sentì trascinato giù per una scala buia, poi giunto in fondo fu spinto dentro una cantina in cui porta fu subito chiusa; colà rimase immerso nella più completa oscurità, ma per pochi istanti, perchè la porta della cantina si riaprì subito, lasciando passare quattro uomini uno dei quali portava una torcia accesa.

Allora uno di colore si avvicinò a lui e gli tolse il bavaglio dicendo:

— E inutile che gridiate; nessuno potrebbe udirvi... D'altra parte non vogliamo farvi del male.

— Che cosa volete da me? — chiese con accento tranquillo Loyola.

. . . . . .

Come si comprenderà facilmente, l'agguato in cui il frate era caduto era stato teso da Manfredo.

Uscendo dalla casa del carnefice il giovane sapeva ove Lanthenay era rinchiuso e sapeva per conseguenza per quali strade doveva passare per andare al patibolo; di più sapeva ancora che il supplizio sarebbe stato ritardato di qualche ora e forse fino alla sera, per cui si mise subito in moto per tentare un colpo di mano e salvare il suo amico.

Ma nella Corte dei Miracoli non trovò che sbigottimento e dolore: più di trecento pezzenti erano rimasti morti o feriti nella mischia di piazza Maubert e gli altri impauriti non osavano tentare una nuova avventura. Manfredo vide dunque che non poteva contare che sopra Fanfare e Cocardère, ma senza lasciarsi scoraggiare chiese a quest'ultimo:

— Conoscete nella via di Sant'Antonio qualcuno di cui possiamo fidarci?

Egli sapeva che Lanthenay doveva passare per le vie di Sant'Antonio e di San Dionigi, era quindi nella prima, stretta e tortuosa, che intendeva tentare il colpo.

— C'è Desiderio, il sellaio — rispose Cocardère.

— Andiamo subito da lui.

Questo Desiderio era un sellaio che teneva anche il rigattiere ed abitava in una casetta di sua proprietà, posta in via Sant'Antonio, casa che egli metteva volentieri a disposizione dei pezzenti quando avevano della merce da nascondere.

Infatti, allorchè i tre compagni gli ebbero raccontato ciò che intendevano fare, dimostrandogli anche che era per lui un'occasione di fare un buon guadagno, si lasciò subito persuadere e mise se stesso e la sua casa a loro disposizione.

Il piano di Manfredo era semplicissimo: egli intendeva appostarsi nella casa del sellaio e quindi, allorchè i birri conducenti Lanthenay alla morte sarebbero passati di là, si sarebbe slanciato su di loro, insieme ai suoi due compagni, e mentre i birri penserebbero a difendersi, Desiderio condurrebbe in casa sua Lanthenay, poi fuggirebbero tutti di là scavalcando il muro del giardino del sellaio. Quello stesso piano era già stato posto in pratica altre volte con buon successo, perchè all'infuori di certi casi speciali, come per Stefano Dolet, i condannati a morte non venivano condotti al patibolo che da sette od otto birri.

Appostati nella casa di Desiderio, i tre ussiti vi aspettavano dunque il passaggio del condannato; ma suonarono le sei, suonarono le sette e la scorta non si vedeva. Finalmente, verso le otto, Fanfare, che stava in vedetta presso la porta, gridò:

— Eccoli!

Ma Manfredo, che era corso a vedere, proruppe in una sorda imprecazione. Lanthenay era circondato da più che trenta guardie, e di pieno giorno, e con una popolazione ostile al condannato era impossibile tentare un colpo.

I tre compagni uscirono allora dalla casa del sellaio e mischiandosi col popolo seguirono il corteo di Lanthenay fino alla Croce del Trahoir. Colà passarono alcuni minuti di terribile angoscia; ma quando videro crollare la forca, compresero che il carnefice manteneva la parola data ed un respiro di sollievo gonfiò i loro petti al pensiero di avere una giornata davanti a loro.

Manfredo, che era riuscito a mettersi in prima fila, vide, senza poterlo udire, il colloquio del carnefice con Loyola; ma allorchè quest'ultimo, dato le ultime raccomandazioni al carnefice, si incamminò verso via San Dionigi, fece un cenno ai suoi compagni e sguainando fra la folla si slanciarono tutti e tre sulle orme del terribile uomo.

Giunti davanti alla casa del sellaio si slanciarono su di lui e lo trascinarono dentro.

. . . . . .

Loyola guardava con occhio cupo gli uomini che gli stavano davanti. Egli sperava d'essere caduto nelle mani di gente che non cercasse che il suo denaro, per cui, dopo qualche minuto, domandò:

— Volete forse del denaro?...., in questo caso dite subito quanto volete.

— Come parlate voi avete? — chiese Manfredo.

— Piuttosto di che scrivere — rispose Loyola, pensando che si trattasse proprio di ladri, — e vi farò un buono sulla mia cassa. Quanto volete?

Manfredo fece un cenno al sellaio, che uscì immediatamente.

— Adesso ne vedrete! — disse poi a Loyola.

Dopo qualche minuto il sellaio tornò portando con sè una piccola tavola, sulla quale pose un calamaio, una penna ed un foglio di pergamena.

— Scrivete, signore! — ordinò Manfredo.

— Sono pronto — rispose Loyola. — Spero però che non vorrete abusare....

— Scrivete, scrivete! Vedrete che non vi chiederemo troppo.

Egli si dispose a scrivere e Manfredo continuò a dettare:

— Ordino a maestro Ledoux, carnefice di Parigi....

— Che cosa dite? — esclamò Loyola, deponendo la penna.

(Continua).

In vendita presso tutti i negozi del genere. 18340

Carrozzine e Sedie DA BAMBINI
Poltroncine in giunco per Verande Halls, Fumoirs
Portavasi, Giardiniere Grandioso assortimento Prezzi Miti
Angelo Perino
TORINO - Corso Vittorio Emanuele, N. 86 (presso il Monumento) 34090

3000 paia Calzature sempre pronte al Calzaturificio Americano
Via della Caccia, N. 2, vicino a Piazza Castello, dall'articolo semplice al più elegante, per Signora, Signorina, Uomo, Ragazzi e Bambini.
Merce scelta, garentita di primissima qualità
PREZZI FISSI
500 paia stivaletti per Uomo a L. 20 e per Signora a L. 9, si vendono in quest giorni a titolo d'inaugurazione. 31051

Capelli Belli ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI, che ridesta il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0,70, per posta L. 0,85. 34656 a
Guarigione garantita ed in breve (dopo 6 o 10 giorni d'effetto benefico) dell'ANEMIA, PALLIDEZZA DEL VOLTO, la si ottiene col FERRO PACELLI, che è efficacissimo e disgustosissimo, senza far male ad in qualunque stagione. Flacon L. 3,65.
Vendono dalla Farmacia Pacelli, Livorno, ed in tutte le Farmacie, Schiappacelli, Torino.

SCIATICA GUARITA
ANTISCHION Dr.re ZENER
Farmacia S. Calso, 25 MILANO
Deposito in Torino presso la Ditta Schiappacelli e C.

Guarigione radicale in 15 giorni della blenorragia acuta o cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31. Orario: 14,30-16,30 e 19-20. 32312

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso portigiato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27.

Tutte le ultime novità Inglesi e Scozzesi si trovano nella
Grande Sartoria per uomo VITTORIO FOA fu RAFFAELE
PELLICCIE
TORINO — Via Pietro Micca, 12 — TORINO
Quattro abili tagliatori — Confezione accurata
Per comodità dei signori Forestieri la prova delle ordinazioni verrà fatta in giornata
Telefono 32-11

SAPOL BERTELLI
TORINO
piazza Castello, 25
Straordinaria Esposizione
REGALI
Magnifico assortimento CHATULLES contenenti le finissime
PROFUMERIE IGIENICHE VENUS BERTELLI
Crisantemum Fragrans, Vera Violetta, Mammola, Violetta, Nivea, Trifoglio, Soave ecc.
Estratti, Creme Vellutine, Dentifrici, Cosmetici, Acque per capelli, Sachets ecc.
Dirigersi corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 28
Gabinetti per signore
Gabinetto per uomini
Ingresso

10 Nessun regalo è gradito, utile e desiderato nell'occasione delle feste quanto l'ormai tradizionale:
CASSA NATALIZIA GABUTTI
Lire (cassetta compresa) contiene:
N. 1 PANETTONE finissimo di 1 Kg.
» 1 pacco CARAMELLE SPECIALI GABUTTI di 1/2 Kg.
» 1 scatola CONFETTURA di frutta assortita finissima.
» 1 tamburello con GIANDUIOTTI e FANTASIA.
» 1 latta BISCOTTI per dessert alla vaniglia e cacao.
N. 1 scatola praline FROU-FROU farcite creme assortite.
» 1 sest. PASTIGLIE TRICOLORE.
» 1 stecca TORRONE alla vaniglia con elegante sorpresa.
» 1 bottina CHIC-CHIC cachou profumato.
» 1 CALENDARIO réclame, con blocco, da parete.
Coll'aumento di UNA lira per le spese post., pronta spediz. fr. di porto nel Regno
Dirigere cartolina-vaglia alla Confetteria P. GABUTTI, via Po, 48-50, Torino

Levatrice CASTAGNO CAROLINA Ispettrice pensione, Ufficio Balie, c.so della Rocca, 34, Torino, e Pinerolo, via S. Agostino, 24. c 36353

Pensione Partorienti Levatrice RAFFO, già Assistente Ost. alla R. M., L. 50 in più, segretezza. - Via Monginevro, 17, Barriera S. Paolo, Torino. 35067

OSTETRICA MISELLI già Aiuto Policlinico Centrale, 4 case pensioni. Prezzi convenienti. Via Gioberti 23 c 35165

LEVATRICE Albina Tornaghi-Celia Fanciulle, camere separate. Cure materne. Prezzi moderati. Via Ficci, 9, (Porta Nuova), Torino. c 31880

LEVATRICE BRIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienze. c 36692

GIOCATTOLI SPLENDIDI ORIGINALI
IL 16-17-18-19-20-21-22 corrente, I GRANDI MAGAZZINI di via Viotti resteranno aperti fino alle 12 di sera. Il 23 e 24 fino alla mezzanotte.
DI TUTTE LE NAZIONI

ANEMIA Pallidezza, Nevrastenia, Inappetenza, Deperimento, ecc. Il più potente! UNICO RIGENERATORE in oggi sono i prodigiosi ed incomparabili SANUSBEROLI-GRANI. — Provateli, L. 3. — Nelle buone farmacie o presso il Depositario gen. A. FORNARI e C., MILANO, via Vincenzo Monti, N. 23. Onorificenze. Certificati. Rifiutare le imitazioni.

CHIVASSO
ANTICO AVVIATISSIMO NEGOZIO
Stoffe, mercerie, rimettesi ritiro commercio c 36686 RODOLFO CARLO succ. DORIA.

Cailler
CIOCCOLATA AL LATTE
ALIMENTO COMPLETO

PER ADERIRE
alle MOLTISSIME DOMANDE
LA BANCA CASARETO DI GENOVA
ASSUNTRICE
del Prestito a Premi della REPUBBLICA DI S. MARINO
HA DELIBERATO
di eseguire anche contro assegno
le ordinazioni di Obbligazioni e di diecine di Obbligazioni che hanno assicurata la vincita di un premio importante e di nove rimborsi.
Le Obbligazioni costano . . . . . L. 28.50
e le diecine di Obbligazioni . . . . . „ 285.—
Le Obbligazioni e diecine di Obbligazioni in vendita sono le ultime ed appena esaurite, ciò che sarà indubbiamente fra pochi giorni, si chiuderà l'emissione.
Il 31 Dicembre corrente avrà luogo l'estrazione dei PREMI che fanno parte dei
CINQUANTAMILA ASSEGNATI AL PRESTITO

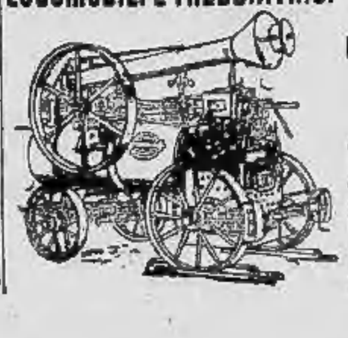
da Lire	1,000,000
» »	500,000
» »	200,000
» »	100,000
» »	25,000
» »	20,000
» »	15,000
» »	10,000
» »	5,000
» »	2,500
» »	1,250
» »	1,000
» »	500
» »	250
» »	200
» »	125
» »	100

L'estrazione si farà in Roma, nel palazzo del Ministero del Tesoro, coll'intervento del pubblico e previa l'osservanza di tutte le cautele e formalità a norma di legge. I premi, tutti in contanti, si pagano immediatamente senza alcuna ritenuta. Il piano del Prestito, chiaro, semplice, ingegnoso e nuovissimo,
— è l'unico in tutto il mondo —
che assicura a ciascuna diecina di Obbligazioni la vincita di un premio e di nove rimborsi, e a dieci Obbligazioni sottoscritte dei premi per l'importo complessivo di Lire Un Milione Cinquecentoventicinquemila.
Le Obbligazioni e diecine di Obbligazioni ora in vendita sono assolutamente le ultime, e perciò si raccomanda di sollecitare le richieste.
Dieci Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di Lire 300 da versarsi L. 30 subito, contro consegna del certificato al portatore contenente i numeri ricevuti della vendita delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni.
Le ordinazioni di Obbligazioni e diecine di Obbligazioni si ricevono anche contro assegno bancario o vaglia postale, e si spediscono franche di porto e raccomandate in tutto il Regno.
Per schiarimenti rivolgersi alla Sede della BANCA CASARETO di Genova o alla BANCA ROMA per il Commercio Estero, nonchè alle principali Banche, Case di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute che sono incaricati della vendita delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni.
In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Biolchi; A. Grasso e Figlio; A. Segre; G. Reggio; Giacomo Rostia; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Giovannini; P. Bruno; Giuseppe Borgarello; T. Ladone; Carlo Ramella; Ferraris Federico; J. De Ferrari e C.; Fratelli Ragia; Eugenio Massara e Fratelli; Rosi e C.; Vaudano e Soprani. — In BIELLA: Banco A. Cucco; Pelloso e C. — In CAVOUR: Bruno Ferrari; Banca di Cavour.

FOSFOROGENO
GENERATORE DI FOSFORO E DI SANGUE NUTRIMENTO DEI NERVI
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone L. 2.50 per Posta L. 2.90
CAV. CARLO FISSORE - GENOVA
ALIMENTO DEL CERVELLO
FOSFOROGENO
VIVIFICATORE DEL PENSIERO E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone quadruplo L. 6.50 per posta 6.80
Prof. Comm. Cesare FISSORE - GENOVA
Grande deposito in Torino: STABILIMENTO FARMACEUTICO SCHIAPPARELLI. 5961

HOTEL MICHEL
ROMA
Località centrale, — sulla Piazza Esedra di Termini e Via Nazionale — Ascensore, Saloni di lettura, da ballo, di concerto e teatro. Appartamenti con bagni privati. — Riscaldamento a vapore. Casa di primo ordine. Prezzi moderati.
35133 MICHEL, Proprietario.

Raccomandasi badare che l'unica pipa effettivamente igienica è solo la « PIPA THE MILTON », perchè nell'interno trovasi il tubetto di carta assorbente che purga il fumo rinfrescandolo ed assorbe la nicotina. Ogni pipa è fatta colla migliore radica della marca sopra, e montata in corno Brasiliano. Stante il grande successo, le applicano ora anche per i fumasigari in corno Brasiliano ma per fumatori di sigaretti. Trovansi in vendita presso i buoni negozi del genere, o chiederle direttamente alla fabbrica
MARCO PISETZKY, ROMA, via Frattina, 58
con cannolina sagliata, dritta o curva, per ogni pipa L. 3; con 10 tubetti cent. 50 in più; 100 tubetti L. 3,50 in più — e per ogni fumasigaro L. 1,50 in più; 100 tubetti per fumasigaro L. 2. Estero L. 0,40 in più. 34853

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI "HOFHERR E SCHRANZ„ - BUDAPEST

le migliori, le più economiche
IMBALLATRICI A VAPORE AUTOMATICHE
Sgusciatrici per trifoglio.
Sfogliatrici-Sgranatrici da granoturco.
Apparecchi per aratura a vapore.
Motori "NATIONAL„
a petrolio, nafta, benzina e alcool, per tutte le piccole industrie ed agricoltura.
PIETRO CIGALA e C. - Via Nizza, 86 - Torino
Chiedere preventivi, catal. che si inviano gratis a richiesta.

Nutrite i bambini
con la
CREMA FOSFATA "DEMA„
Il migliore degli alimenti
Per il suo alto potere nutritivo e per la grande digeribilità è raccomandata per alimentare i bambini, ai quali facilita la dentizione. E' pure raccomandata per le gestanti, le nutrici, i convalescenti, le persone deboli, i sofferenti disturbi gastrici.
NON PROVOCA STITICHEZZA
La purezza e la bontà della CREMA FOSFATA « DEMA » sono garantite dal controllo Chimico del Laboratorio Generale d'Analisi di Milano che dietro invio di una scatola originale, munita della sua etichetta, in via Paolo da Cannobio, 20, esamina e riferisce gratuitamente l'esito dell'analisi.
La CREMA FOSFATA « DEMA » è preparata sotto la diretta sorveglianza del direttore dello Stabilimento Dott. L. Barberis.
Chiederla nelle Farmacie, Droghierie, Magazzini alimentari, od allo STABILIMENTO CHIMICO « DEMA » - QUINTO (Genova), che ne fa invio a L. 2.80 la scatola franca di porto ed imballo nel Regno; per 6 scatole L. 16 anticipate.
Depositi in TORINO: Società Anonima Schiapparelli - Achilla Diaddoli — Alleanza Cooperativa Torinese. 35243
Rappresentante: DOTT. GIUSEPPE MASPES, via Santa Chiara, 60.